



COMUNE DI

NIBIONNO

PROVINCIA DI LECCO



VERIFICA DI ESCLUSIONE dalla
Valutazione Ambientale Strategica

SUAP in VARIANTE

Comparto produttivo **SITAB P.E. s.p.a.**



**RAPPORTO PRELIMINARE E DETERMINAZIONE
DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI**

ALLEGATO II – DIRETTIVA U.E.

il tecnico

dott. Arch. Marielena Sgroi

il sindaco

Avv. Usuelli Claudio

autorità procedente VAS
resp. Area Tecnica/Servizi al Territorio

Arch. Elena Molteni

autorità competente VAS

Sig. Roberto Gemetto

supp. autorità comp. VAS

Geom. Tripicchio Fabio

collaboratrice
Silvia Aragona

Tutta la documentazione: parti scritte, fotografie, planimetrie e relative simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - via C. Battisti, 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

1- LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL P.G.T.

1.1 - ORIGINI DELLA VAS – LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Valutazione Ambientale Strategica nasce molti anni fa e deriva da approfondimenti e studi effettuati a livello internazionale sulle interconnessioni tra la pianificazione urbanistica e gli effetti delle stesse sull'ambiente.

Il processo sistemico della VAS ha lo scopo di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico.

La VAS viene concepita come un supporto per un aiuto alla decisione più che un processo decisionale in se stesso, pertanto deve essere vista come uno strumento per integrare in modo sistemico le considerazioni ambientali nello sviluppo delle politiche indirizzando le scelte urbanistico territoriali e politiche verso la sostenibilità.

Il concetto di SVILUPPO SOSTENIBILE proposto dalla Commissione Europea (CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, sociali ed economiche.

Tale modalità di sviluppo mira a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente (inteso come l'insieme delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali) a breve, a medio e soprattutto a lungo termine.

Tutto ciò è dunque perseguibile solo ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- La sostenibilità economica (lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti);
- La sostenibilità sociale (lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionale)
- La sostenibilità ambientale

1.2 - LA NOZIONE DI AMBIENTE, COMPATIBILITA' E SOSTENIBILITA' NELLA VAS

La nozione di “Ambiente” ci pone di fronte a tre scenari differenti che, con altri intermedi, si sovrappongono e convivono con lo stato attuale:

- *l'ambiente come insieme delle risorse:*

Questo scenario riflette il tema delle **risorse naturali limitate**. Lo sviluppo deve avere un limite affinché vi sia una protezione delle risorse naturali, in considerazione dell'inquinamento crescente con la creazione di nuovi costi.

Ci si indirizza pertanto verso una salvaguardia degli equilibri dell'ecosistema, ossia la salvaguardia delle risorse primarie per il futuro.

- *l'ambiente come interazione tra risorse naturali e attività antropiche:*

La cultura ambientale si estende in questo ambito considerando non solo la protezione delle risorse naturali, ma l'intervento sui fattori principali che ne causano il depauperamento quali industrie, servizi e infrastrutture, con l'approfondimento attento di ognuno di questi ambiti. In questo caso la politica ambientale svolge due funzioni: da una parte determina, caso per caso, i fattori di maggior impatto e ne limita gli effetti, dall'altra incoraggia investimenti per migliorare lo stato dell'ambiente e valorizzare il patrimonio culturale.

- *l'ambiente come totalità delle risorse disponibili:*

Si introduce quindi il principio di sostenibilità e di equilibrio nel sistema ambiente; occorre considerare al primo posto il contesto economico e politico, cercando di conferire un'armonia di sistema compatibile con l'ecologia della natura e della società.

Ci si deve pertanto ricondurre ad una nuova concezione di “ambiente” che contiene indistintamente tutte le risorse disponibili, naturali ed artificiali, comprese quelle monetarie; un ambiente che ha come strumenti regolatori tutti i settori della produzione e dei servizi, e che è subordinato alle logiche culturali, politiche che organizzano la nostra vita di relazione.

Il concetto di sostenibilità è riferito nella letteratura scientifica alla gestione delle risorse naturali.

Si definisce sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento oltre una determinata soglia.

Nella definizione di sviluppo sostenibile si incorporano tre dimensioni: economica, sociale, ambientale. Occorre che sul tavolo decisionale siano posti a pari dignità tutte e tre gli aspetti.

Vi sono pertanto tre principi guida: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.

Per attuare una politica di sviluppo sostenibile bisogna porre a confronto tre aspetti contemporaneamente:

- *il valore dell'ambiente*: la necessità di attribuire un valore sia agli ambienti naturali , sia a quelli antropizzati che a quelli culturali, poiché una migliore qualità ambientale contribuisce al miglioramento dei sistemi economici tradizionali
- *l'estensione dell'orizzonte temporale*: affinché vi sia un'azione efficace di sviluppo sostenibile occorre allungare la tempistica, ossia prendere in considerazione le politiche economiche, non limitandole al breve – medio termine, bensì concentrarsi sugli effetti che si verificheranno a lunga scadenza e che riguarderanno le generazioni future.
- *l'equità*: obiettivo primario dello sviluppo sostenibile è di soddisfare i bisogni delle comunità umane, seguendo un criterio di uguaglianza sia temporale che geografica

1.3 - LA DIRETTIVA CEE 2001/42 CE del Parlamento Europeo del 17.06.2001

Negli anni 70 si prende in considerazione la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi.

L'art. 174 del trattato di politica della Comunità in materia ambientale recita: "bisogna perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento di qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che dev'essere fondata sul principio di precauzione. L'art. 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere una sviluppo sostenibile."

Il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente di uno sviluppo sostenibile integrato dalla decisione n° 2179/98/CE ribadisce "l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente"

La convenzione sulle biodiversità richiede “la conservazione e l’uso sostenibile della biodiversità nei piani e programmi settoriali e intersettoriali pertinenti”

“La valutazione ambientale costituisce un importante strumento per l’integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell’elaborazione e nell’adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sugli Stati membri, in quanto garantisce che gli effetti dell’attuazione e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione”

“L’adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma dovrebbero andare a vantaggio delle imprese, fornendo un quadro più coerente in cui operare inserendo informazioni pertinenti in materia ambientale nell’iter decisionale. L’inserimento di una più ampia gamma di fattori nell’iter decisionale dovrebbe contribuire a soluzioni più sostenibili ed efficaci”

“Allo scopo di contribuire ad una maggior trasparenza dell’iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l’affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, occorre stabilire che le autorità responsabili per l’ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione di piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione dei pareri”

“Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l’iter legislativo”

La Direttiva europea si concretizza nel 2001 ed ha come oggetto la “valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”

DIRETTIVA

Articolo 1 - Obiettivi

“La presente direttiva ha l’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”

Articolo 2 - Definizioni

- a) per “piani e programmi” s’intendono i piani e i programmi [...] che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative
- b) per “valutazione ambientale” si intende l’elaborazione di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione [...]
- c) per “rapporto ambientale” s’intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte nell’art. 5 e nell’allegato I
- d) per “pubblico” s’intendono una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi.

Articolo 4 – Obblighi generali

“1 – La valutazione ambientale di cui all’art.3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa.
[...]

Articolo 5 – Rapporto ambientale

“1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell’art. 3, paragrafo1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma. L’allegato I riporta le informazioni da fornire tale scopo”

Articolo 8 – Informazioni circa la decisione

“[...] deve essere messo a disposizione degli stati membri e degli enti consultati:

- a) il piano o programma adottato
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell’art. 8 del rapporto ambientale redatto ai sensi dell’art. 5, dei pareri espressi dall’art.6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell’art. 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell’art. 10”

Articolo 10 – Monitoraggio

“1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell’attuazione dei piani e programmi al fine, tra l’altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare misure correttive che ritengano opportune [...]”

Il **Manuale applicativo**, facente parte della proposta della direttiva **CEE** mantiene inalterato ad oggi la sua validità quale documento di indirizzo e **contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile**, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri di sostenibilità:

- Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili:

Presuppone l’utilizzo di tassi di sfruttamento per l’impiego di fonti non rinnovabili, quali combustibili, fossili, giacimenti minerari, elementi geologici, ecologici e paesaggistici, ragionevole e parsimonioso poiché forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura.

- Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione:

L’utilizzo delle risorse rinnovabili deve avvenire attraverso un’attività di produzione primaria come la silvicoltura, l’agricoltura e la pesca entro il limite massimo oltre il quale la risorsa comincia a degradarsi. L’obiettivo è quello di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento e anche l’aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

- Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti:

Quando risulta possibile, occorre utilizzare sostanze meno dannose per l’ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l’utilizzo di materie che producano l’impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell’inquinamento.

- Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi:

Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali di carattere ricreativo e le strette relazioni di queste con il patrimonio culturale.

Il principio è quello di mantenere ed arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio culturale.

- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche:

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute ed il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento.

Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali:

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. Devono essere pertanto preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri etc...). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale:

Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali.

La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali in cui si svolgono buona parte delle attività ricreative e lavorative.

La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche.

- Protezione dell'atmosfera:

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali causati dalle emissioni in atmosfera.

- Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale:

Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi ed opzioni disponibili, informare, istruire e formare in materia di gestione ambientale.

- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile:

E' di fondamentale importanza, per uno sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.

1.4a - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA IN REGIONE LOMBARDIA

LEGGE REGIONALE N°12/2005 ART.4 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI PIANI

La VAS è esplicitamente trattata all'art. 4 della nuova legge lombarda, ma riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma

Art. 4

comma 1

“Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi [...]”

1.4b - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007

“Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi

(Art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005, n°12) “

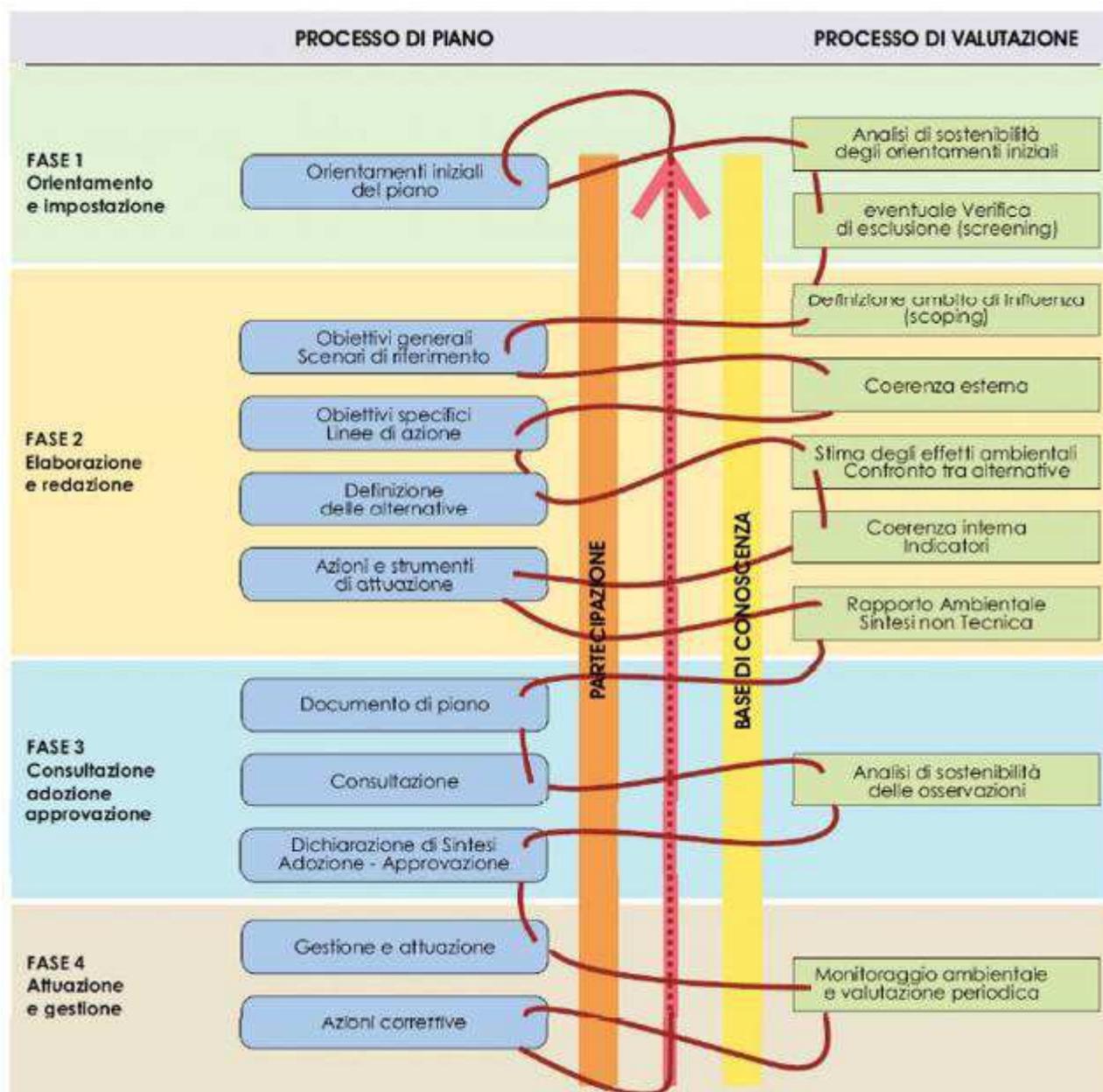
Con il presente D.C.R., la Regione Lombardia individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE, per la redazione della valutazione strategica del P.G.T. dei piccoli comuni, precisando le modalità ed i contenuti del Rapporto Ambientale

Nell'ambito della predetta deliberazione viene esplicitato lo schema procedurale che deve essere seguito, per la redazione della VAS, riferita al piano o al programma.

La figura a seguito riportata rappresenta la concatenazione delle fasi di un processo di pianificazione nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale.

Il filo che collega analisi/ elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

SCHEMA VAS - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007



A seguito si ripercorre la sequenza delle fasi e delle operazioni comprese in ciascuna fase mettendo in risalto il contenuto e il ruolo della Valutazione Ambientale Strategica

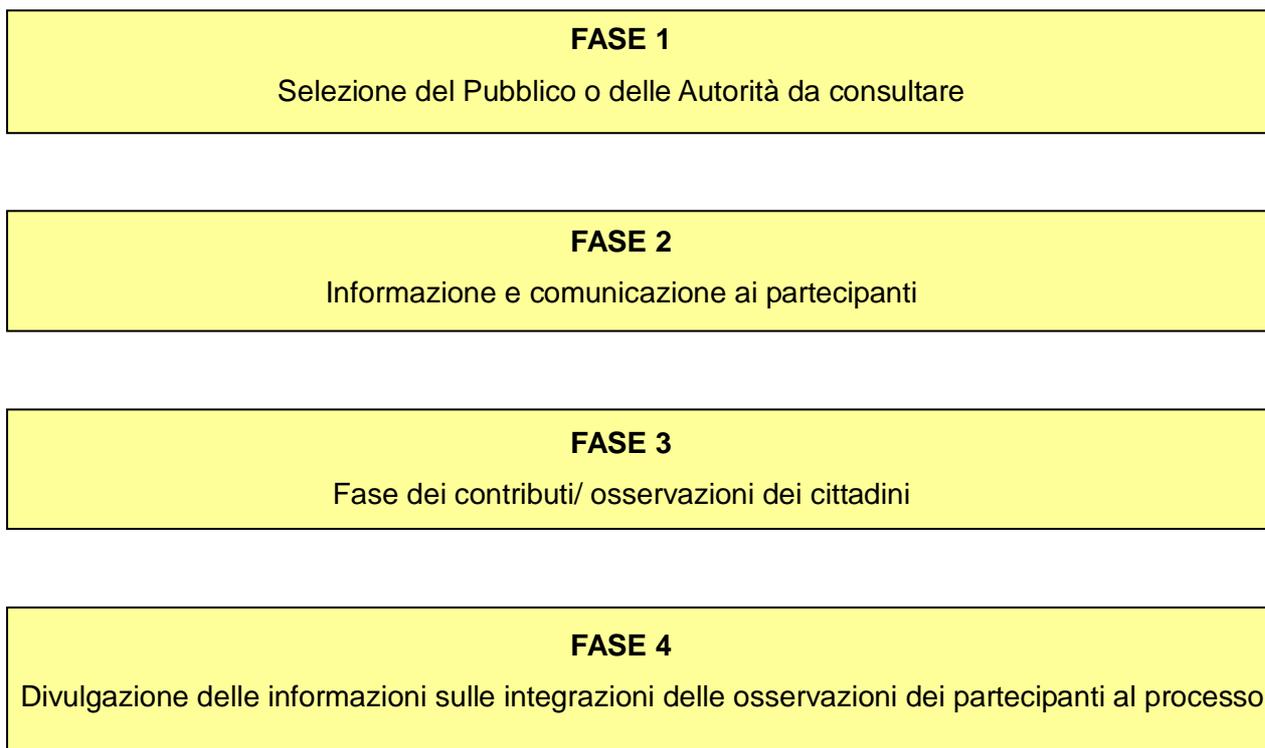
SCHEMA A – PROCESSO METODOLOGICO – PROCEDURALE

Fase del piano	Processo di piano	Ambiente/ VA
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del piano	A1. 1 Integrazione della dimensio-ne ambientale nel piano
	P1. 2 Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte	A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 3 Eventuale Verifica di esclusione (screening)
Conferenza di verifica /valutazione	Avvio del confronto	Dir./art. 6 comma 5, art.7
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento e di piano	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2. 3 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Documento di piano	A2. 7 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	Consultazione sul documento di piano	Valutazione del rapporto ambientale
Fase 3 Adozione approvazione	P3. 1 Adozione del piano	A3. 1 Dichiarazione di sintesi
	P3. 2 Pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni	A3. 2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute
	P3. 3 Approvazione finale	A3. 3 Dichiarazione di sintesi finale
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio attuazione e gestione P4. 2 Azioni correttive ed eventuali retroazione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

LA PARTECIPAZIONE INTEGRATA

La partecipazione del pubblico, non solo dei singoli cittadini ma anche delle associazioni e categorie di settore dovranno essere coinvolte nei diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità.

SCHEMA B – IL PROCESSO PARTECIPATIVO



1.4 c - D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2008 – BURL N°4 – supplemento straordinario DEL 24.01.2008 “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)

Con il presente disposto legislativo, la Regione Lombardia, esamina, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi.

La procedura di SUAP in variante con relativa procedura di VAS è stata promossa dalla società **SITAB P.E. S.p.a.** con sede in Nibionno (Lc), in qualità di locataria e la **Società Immobiliare Levante s.r.l.** con sede in Bulciago (Lc), quest'ultima proprietaria dell'immobile sito in Comune di Nibionno, via Nuova Valassina, n° 4.

L'azienda è ubicata in Comune di Nibionno ed ha l'esigenza di effettuare un intervento di sostituzione edilizia di parte dell'edificazione esistente all'interno del comparto industriale, al fine di realizzare un'edificazione idonea ad allocare un nuovi macchinari di ultima generazione, necessari per mantenere la competitività che l'azienda ha a livello internazionale. La redistribuzione dell'edificazione all'interno del lotto ed il nuovo lay-out comporta una lieve ampliamento dell'area edificabile che sarà compensato con una restituzione di una porzione, attualmente edificabile, ai contesti agricoli.

Le modifiche sopra illustrate comportano la variante dello strumento urbanistico sia per quanto riguarda l'azzoneamento che per quanto attiene le norme tecniche di attuazione del piano delle regole ed in particolare del disposto normativo speciale che già regola il compendio.

In considerazione della qualità e della quantità dell'area oggetto di trasformazione e delle variazioni operate alla strumentazione urbanistica si considera che possa essere utilizzata la procedura di Verifica di Esclusione della VAS.

L'Amministrazione Comunale con deliberazione di Giunta Comunale n° 94 del 13.10.2020 avente oggetto “ADESIONE ALLA PROPOSTA DI SUAP IN VARIANTE SITAB P.E. S.P.A. - AVVIO DEL PROCEDIMENTO” ha aderito alla proposta formulata dalla ditta e ha dato avvio al procedimento amministrativo.

1.4 d - La VAS regionale e il codice dell'ambiente D.Lgs n° 152 del 03.04.2006 modificato dal Dlgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente

Un ulteriore riferimento legislativo è il D.Lgs n° 152 del 03.04.2006, modificato dal D.lgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente, il quale in materia di VAS riprende i disposti contenuti nella Direttiva CEE 2001, in linea anche con la legge e i disposti normativi della Regione Lombardia.

1.4 e - D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010

“Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.

L'ultima normativa in materia di VAS meglio definisce le modalità operative, i piani sottoposti a VAS ed in particolar modo entra nel merito della figura dell'Autorità Competente per la VAS a seguito della sentenza TAR Lombardia che aveva annullato il P.G.T. di Cermenate.

1.5 - IL RAPPORTO PRELIMINARE: INQUADRAMENTO PROCEDURALE

Il **Rapporto preliminare**, redatto ai sensi del punto 5.4 dell'Allegato 1 b della d.g.r. 10971/2009, ha lo scopo di fornire all'autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica le informazioni necessarie alla decisione se il piano necessita di valutazione ambientale o meno. Tali informazioni riguardano la valutazione degli aspetti della variante urbanistica di Sportello Unico, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

1.5a - PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente documento considera il complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale, nazionale e regionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale. In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, recante “Legge per il governo del territorio”;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale”, che recepisce la dir. 2001/42/CE;
- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”;

- Delibera di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, n. VII/351, recante “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)”;
- Delibera di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420, recante “Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS”;
- Legge Regionale 14 marzo 2008, n. 4, recante “Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)”;
- Delibera di Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 7110, recante “Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007”;
- Delibera di Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971, recante “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli”;
- Delibera di Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761, recante “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/642 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”.
- D.G.R. 25 Luglio 2012- n° IX/3836 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi- VAS (art. 4 L.R. 12/2005, dcr n° 351/2007) Approvazione Allegato 1u- Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (VAS) - Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

1.5b - LO SCHEMA REGIONALE PER LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS ED I CONTENUTI

Modello metodologico procedurale ed organizzativo della VAS di piani e programmi

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di esclusione dalla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P	A0. 1 Incarico per la predisposizione del documento di sintesi
	P0. 2 Incarico per la stesura del P/P	A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
	P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione della proposta di variante del DdP	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione dei possibili effetti significativi – (allegato II, Direttiva 2001/42/CE) dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'esclusione o meno del P/P dalla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di esclusione o non esclusione della variante della variante di DdP dalla valutazione ambientale. (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.	

2. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

2.1a- IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.) E IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. del 19.01.2010, n° VIII/951, pubblicata sul 3° S.S. del BURL n° 6 del 11.02.2010 e con efficacia a seguito di pubblicazione sul BURL Serie Inserzioni del 17.02.2010, in applicazione dell'art.19 della L.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa.

Regione Lombardia, con deliberazione di Giunta Regionale n° X/6095 del 29.12.2016, ha deliberato "l'integrazione del Piano Territoriale Regionale, ai sensi della L.R. 31/2014: approvazione e trasmissione al Consiglio Regionale per l'adozione".

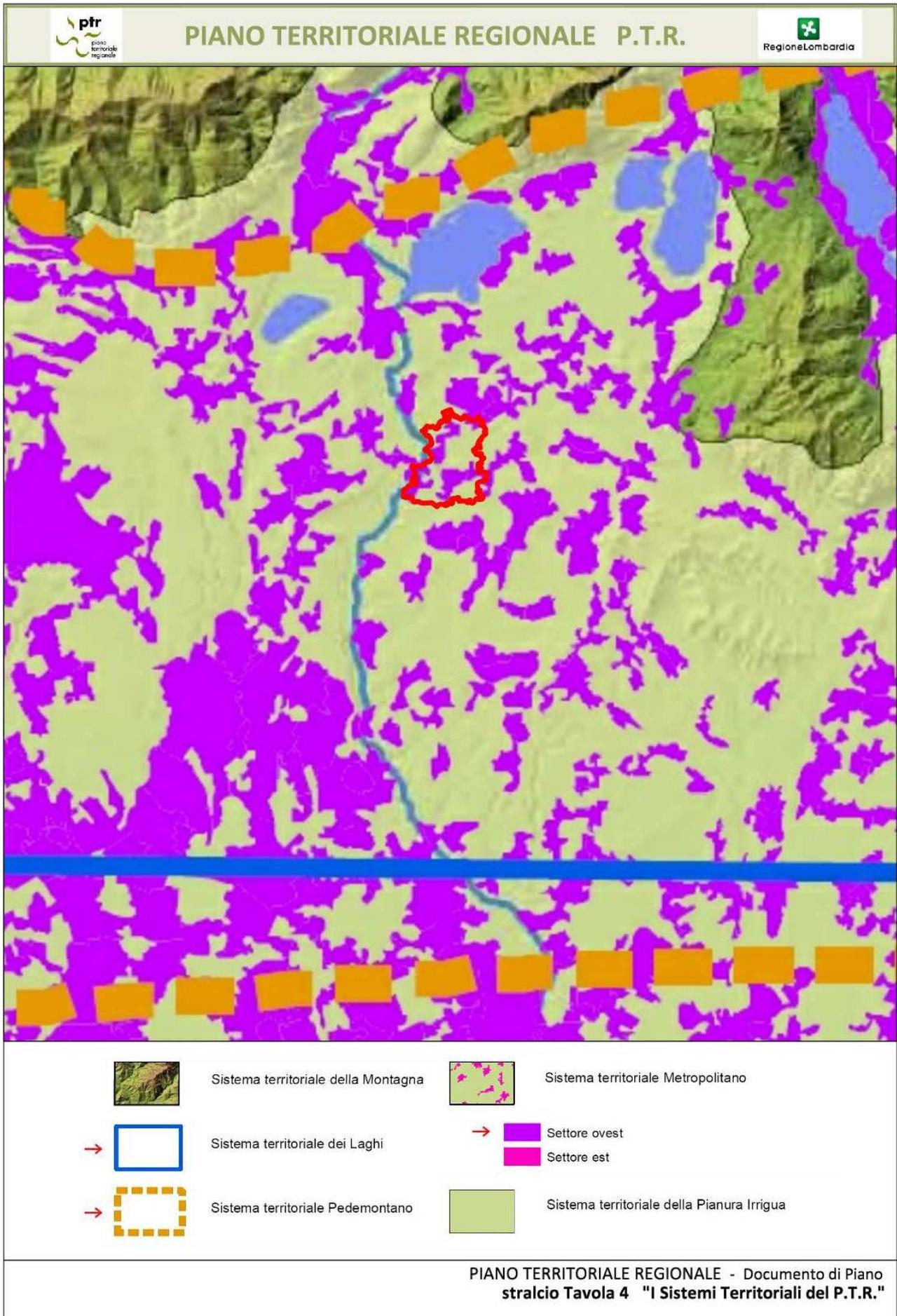
Il comune di Nibionno è tenuto all'invio del P.G.T. (o sua variante) a Regione Lombardia per la Verifica di compatibilità ai sensi dell'art.13 della L.R. 12/2005.

Dalla lettura degli "strumenti operativi" del P.T.R. (aggiornamento 2017 del livello progettuale delle opere di difesa del suolo approvato dal Consiglio Regionale il 30 ottobre 2017 con DCR X/7279) il comune di Nibionno è interessato da "**Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità**" per la seguente opera strategica:

- **STRADE:** Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Como – Lecco)
per il tratto Orsenigo-Nibionno:
Aggiornamento CCIAA del 16.9.2010 dello Studio di Fattibilità 2007 del Comitato promotore
per il tratto Como-Orsenigo:
soluzione alternativa trasmessa dalla Provincia di Como a Regione ed EE.LL. il 8.3.2013.
In Comune di Orsenigo il raccordo tra i due tratti è disposto secondo la configurazione progettuale elaborata da I.L. S.p.A. allegata alla D.g.r. n. X/5567 del 12.9.2016.

Nibionno è altresì interessato dalla seguente "Infrastruttura per la difesa del suolo":

- **AREA DI ESONDAZIONE CONTROLLATA DEL FIUME LAMBRO**
Intervento:
Creazione area di esondazione controllata e rinaturazione lungo il fiume Lambro.
Progetto di riferimento:
Progetto definitivo validato predisposto dal Parco Valle del Lambro consegnato in Regione il 23.12.2014.
Vincoli operanti:
PAI - Fascia b
PGRA - ARS Milano - Reticolo nord - Codice misura ITN008-DI-135



Vengono di seguito evidenziati gli indirizzi posti in essere dal Vigente Piano del Governo del Territorio (P.G.T.), in coerenza con le indicazioni progettuali contenute nel Piano Territoriale Regionale, con particolare riferimento alle finalità proposte dalla presente procedura di Suap in Variante.

SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali.

Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari. Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi. Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come "città di mezzo" tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:

- *la parte collinare della Brianza, tra il Lambro, l'Adda e i monti della Valassina, che su una situazione di forte insediamento residenziale e produttivo, con punte di degrado ambientale e preoccupanti dissesti ecologici, poggia su un palinsesto di memorie paesistiche, culturali, architettoniche.*

La popolazione vede un saldo negativo medio annuo dei residenti nelle zone di influenza di Varese, Como e Lecco; nella restante parte del sistema si individuano situazioni localizzate, sparse e frammentate.

Le aree a maggior insediamento produttivo sono localizzabili nel lecchese.

*La **qualità dell'aria** presenta valori critici di poco inferiori a quelli dell'area metropolitana nei centri urbani, nel comasco e in due piccole aree, mentre la generalità dei luoghi collinari ha una qualità dell'aria senz'altro migliore.*

Si tratta di un'area ormai fortemente antropizzata caratterizzata da un sistema economico territoriale di origini antiche, proprio per la sua posizione di collettore di traffici commerciali con le vallate prealpine.

Il tessuto produttivo, che ha vissuto la riduzione dell'importanza in termini dimensionali della grande impresa, è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, lavoratori artigiani e lavoratori atipici, che si concentra sull'innovazione e distribuisce sul territorio funzioni ritenute non strategiche, alimentando catene di subfornitura che a volte vanno al di là dei confini territoriali dell'area.

È da sottolineare come il sistema delle piccole e medie imprese costituisca un sistema a se stante con proprie caratterizzazioni specifiche non subordinate ai processi di crescita della grande industria ma con propri fattori di accrescimento consolidati.

In questo sistema produttivo, grande importanza hanno avuto per i distretti e hanno tuttora, sotto forme differenti, per i metadistretti le relazioni tra imprese di diverse dimensioni, tra committente e subfornitore, tra luoghi dell'innovazione e luoghi della conoscenza pratica, tra rappresentanze molto attive e imprese, tra grande e piccolo, tra eccellenza e mediocrità, che hanno permesso la circolazione di conoscenza e la capacità di innovazione nell'area.

Tali relazioni ormai, accompagnando il processo di internazionalizzazione di molte imprese dell'area e la ricerca continua di innovazione dei metadistretti a scala globale, sono sempre più mantenute a distanza, soprattutto grazie all'avvento delle nuove tecnologie, ma sovente sono ancora molto radicate sul territorio e mantenute attraverso rapporti individuali che generano flussi di mobilità giornalieri.

*Questo modello produttivo e insediativo ha saputo organizzarsi grazie all'apporto delle differenti parti sociali (Camere di Commercio, Enti Locali, associazioni di categoria e banche popolari), che hanno saputo "fare sistema" nella comprensione che nella cooperazione sia data la vera possibilità di competizione tra sistemi urbani europei, portando sul territorio le **infrastrutture universitarie e della conoscenza**.*

*La **coesione tra gli attori territoriali** (amministrazioni locali, parti sociali) tende ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto a questi poli in modo tale da renderli complementari con quelli di Milano, evitandone duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione, impedendo che si confondano in un continuo di urbanizzato senza identità.*

Contribuiscono inoltre alla creazione sul territorio di un insieme di funzioni complementari e di servizio quali attività commerciali, banche, strutture ricettive, parcheggi, logistica, ecc. che contrassegnano, non sempre in modo razionale e efficace, il territorio. Vale comunque la pena sottolineare che il tasso di disoccupazione in questo sistema è rappresentato: per le province di Lecco dal 3,53 a fronte di una media regionale pari a 4,73.

L'infrastrutturazione viaria**, con prevalente andamento nord-sud, è sviluppata attraverso autostrade, superstrade e statali. **La cronica e lamentata debolezza della SS 342 "Briantea"** il cui tracciato si snoda nella zona pedemontana delle province di Bergamo, Como e Varese, **interseca le aree densamente urbanizzate della Brianza in cui ha luogo l'intersezione con la S.S. 36**. Il tracciato di questa infrastruttura, molto tortuoso e con diversi saliscendi, attraversa aree densamente urbanizzate ed industrializzate ed il traffico ne rimane quindi fortemente influenzato. **La circolazione è spesso difficoltosa, per l'elevato numero di veicoli, leggeri e pesanti e per gli attraversamenti dei centri abitati cui sono costretti, e con frequente congestione nei pressi delle intersezioni con le Statali.

*La **rete ferroviaria** che interessa il Sistema Territoriale Pedemontano è interessata da un articolato sistema di linea di carattere internazionale e regionale con andamento nord-sud:*

- ***La linea ferroviaria Monza-Molteno con stazione a Cassago-Nibionno-Bulciago ad uso esclusivo del servizio ferroviario regionale.***

Tale sistema si integra con le linee ad andamento est-ovest costituito dalla Como-Lecco, a binario unico. Esprime grandi potenzialità con il superamento delle modeste caratteristiche infrastrutturali e di servizio della linea Milano-Molteno-Lecco, i cui interventi di adeguamento sono previsti dal Tavolo Tecnico, istituito nel 2001 con la funzione di definire il modello di offerta complessivo sulle due linee nonché gli interventi infrastrutturali necessari alla sua implementazione.

Il Sistema Pedemontano è fortemente interessato dalle principali opzioni di infrastrutturazione ferroviaria previste per la Lombardia: il collegamento con la linea del nuovo Gottardo e la gronda merci ferroviaria.

Ciò garantisce un forte incremento dell'accessibilità di persone e merci, ma fa intravedere possibili rischi di compromissione del territorio qualora non si garantisca sufficiente continuità alle reti in attraversamento del territorio lombardo, in quanto il riversarsi su strada del nuovo traffico merci indotto dai nuovi tunnel del Sempione e del Gottardo, se non opportunamente canalizzati verso i centri d'interscambio merci interni all'area milanese porterebbero inevitabilmente al peggioramento della qualità complessiva, con l'acutizzarsi di fenomeni già ad oggi di elevato impatto (inquinamento atmosferico, acustico, idrico, frammentazione degli ecosistemi e delle aree naturali,...).

In particolare diviene essenziale che il Sistema Pedemontano possa continuare a svolgere il suo ruolo di connessione con le aree montane di maggiore qualità ambientale garantendo a queste una possibilità di raccordo con le infrastrutture di livello primario, attraverso snodi e collegamenti alla rete secondaria che tuttavia non ne inficino il rango e le funzioni di rete lunga.

*Il **sistema di commercializzazione** è caratterizzato dalla creazione negli ultimi tempi di grandi centri di vendita specializzati, innestati sugli assi nord-sud e dai nuovi centri di intrattenimento che richiamano masse notevoli di fruitori. Questo accresce la congestione viaria essendo la mobilità per tutti questi poli vincolata essenzialmente al trasporto su gomma.*

*I **flussi** di gravitazione su Milano sono comunque molto consistenti a causa della mobilità per lavoro (Milano è punto di riferimento e vetrina per tutti i professionisti dell'area e per i produttori che intendono lanciare innovazione a livello globale, così come Milano si serve delle competenze artigianali, produttive e innovative dell'area per mantenere in auge la fama in alcuni settori (si pensi, ad esempio, al design). L'area pedemontana è un grande generatore di flussi di traffico su gomma ed i problemi legati al traffico sono spesso localizzati sulle arterie che collegano i numerosi centri che lo contraddistinguono e collegano questi ai capoluoghi. L'attraversamento dell'area è spesso difficoltoso e l'utilizzo della rete ferroviaria regionale sovente non aiuta perché il livello di servizio non è ancora in grado di attrarre su di sé flussi di movimenti dal mezzo privato.*

ANALISI SWOT

PRESENTI NEL COMUNE DI NIBIONNO

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Presenza di autonomie funzionali importanti*
- *Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo*
- *Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata*
- *Attrattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura*
- *Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita*

Ambiente

- *Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico*
Parco Naturale e Parco Regionale della Valle del Lambro

Economia

- *Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali*
- *Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni*
Si rileva la presenza di ambiti industriali ben definiti e delimitati ed in parte in continuità con i contesti industriali dei comuni limitrofi.
- *Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori*
- *Elementi di innovazione nelle imprese*

Paesaggio e patrimonio culturale

- *Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo*

Turismo ecosostenibile locale rappresentato dalle opportunità offerte dalla presenza delle ciclovie del Parco Regionale della Valle del Lambro anche attraverso la creazione di collegamenti di mobilità dolce- ciclopedonali di interesse sovracomunale che consente di definire interconnessioni con i tracciati individuati dal PRMC.

Definizione di una rete di mobilità urbana locale attraverso la creazione di collegamenti con i percorsi ciclopedonali di interesse sovracomunale negli ambiti agricoli e di valore naturalistico ed ambientale, anche con i comuni contermini.

- *Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi*

Morfologia dei luoghi collinare alternata a contesti agricoli coltivati che caratterizzano il paesaggio, non solo per il valore agricolo produttivo che riveste ma anche quello di natura paesaggistica.

- *Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici*

Sociale e servizi

- *Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali*

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- *Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio*
- *Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico*
- *Elevata congestione da traffico veicolare*
- *Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento)*
- *Carenza di servizi pubblici sul breve e medio raggio*
- *Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest*
- *Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue*
- *Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza*

Ambiente

- *Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma*
- *Inquinamento idrico e delle falde*
- *Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale*

Il territorio è interessato dalla presenza di un'industria RIR ad incidente rilevante, per la quale unitamente alla variante verrà effettuato uno studio specifico dalla fascia di rispetto di un insediamento industriale RIR insediato in un comune contermino.

Economia

- *Crisi della manifattura della grande fabbrica*

Valutazioni del tessuto industriale esistente anche in relazione alle esigenze delle aziende insediate rispetto alla situazione socioeconomica contemporanea.

- *Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso*

Paesaggio e patrimonio culturale

- Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione
- Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi
- Frammentazione delle aree di naturalità

OPPORTUNITA'

Territorio

- Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico
- Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale
- Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest

Economia

- Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione
- Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università esperienza

Valutazioni in relazione al tessuto industriale dismesso o i cui insediamenti sono in contrasto con gli insediamenti circostanti, in ambito di tessuto urbano consolidato in prevalenza con destinazione residenziale, nonché riuso delle zone industriali sottoutilizzate, anche in attuazioni dei principi contenuti nella L.R. 31/2014.

- Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile
- Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale

Paesaggio e patrimonio culturale

*Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale
Incentivazione del sistema turistico – culturale locale finalizzato alla promozione a livello sovralocale attraverso la messa a sistema con in comuni contermini.*

- Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati

Presenza di un nodo infrastrutturale di progetto della viabilità regionale (innesto della Autostrada Pedemontana) con la rete della mobilità ciclistica regionale e la mobilità leggera locale (le ciclovie del Parco Regionale della Valle del Lambro e le ciclopedonali comunali)

MINACCE

Ambiente

- Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica
- Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio

Territorio

- Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione
- Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattrici di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto
- Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto
- Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale.

Economia

- Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri

Paesaggio e patrimonio culturale

- Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

OBBIETTIVI CONDIVISI NEGLI INDIRIZZI STRATEGICI DELLA VARIANTE DEL P.G.T. DI NIBIONNO

ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR. 14, 16, 17, 19)

- Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare

La variante di P.G.T. redigerà un progetto di rete ecologica comunale che definisca le interconnessioni tra Il Parco Naturale il Parco Regionale, gli ambiti boscati, la zona collinare e le aree ad elevato valore naturalistico ed ambientale, anche appartenenti ai comuni contermini

- Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud

La variante di P.G.T. conterrà il progetto di rete ecologica e definirà le interconnessioni di natura paesistica ed ambientale valutando la coerenza interna ed esterna delle azioni poste in essere.

ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR. 7,8,17)

- Migliorare qualità ed efficienza del parco veicolare incentivando il ricambio di quello vetusto, in particolare dei mezzi commerciali, per ridurre gli elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico
- Adeguare la qualità ed efficienza degli impianti delle attività produttive favorendo l'introduzione dei nuove tecnologie finalizzati a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale

Negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si prevede il recupero del patrimonio edilizio esistente in particolare del centro storico e del tessuto urbano consolidato con qualificazione energetica dell'edificato esistente in alternativa al consumo di nuovo suolo.

Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.

ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR. 13)

- *Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando le saldature tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri*
- *Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria*
- *Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato*

Negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si prevede il mantenimento delle previsioni già consolidate in attuazione del vigente P.G.T., la rivalutazione degli ambiti di trasformazione ai sensi della L.R. 16/2017, nonché le considerazioni dei comparti edificati in ambiti sensibili in funzione del concetto di rigenerazione urbana introdotto dalla L.R. 31/2014

ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR. 2, 3, 4)

- *Promuovere il trasporto su ferro attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie.*
- *Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffusivo che provoca la saldatura delle aree urbane*
- *Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e ridurre la congestione da traffico*
- *Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)*
- *Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate*

ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)

- *Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale*
- *Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti*

ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR. 10, 14, 21)

- Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati

Negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si prevede di implementare la mobilità leggera soprattutto di percorsi viari ove sono già segnalate nel P.G.T. vigenti visuali di significativa importanza verso i contesti di valore agricolo e paesaggistico e percorsi strategici per i collegamenti sovracomunali.

- Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo
- Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio

Negli indirizzi strategici della variante al P.G.T. si indica la conservazione degli insediamenti agricoli esistenti nella propria caratterizzazione, nonché la conservazione del settore della produzione agricola.

ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR. 5, 6, 14)

- Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva
- Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali

ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR. 10, 14, 18, 19, 21)

- Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)

Negli indirizzi strategici della variante di P.G.T. si prevede di consentire una differenziazione un'offerta turistica che può essere quella indirizzata al turismo locale.

- Incentivare l'agricoltura biologica e di qualità come modalità per tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e per contenere la dispersione insediativa
- Favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato

ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR. 6, 24)

- Valorizzare le iniziative di progettualità comune e condivisa dell'imprenditoria locale sfruttando l'accessibilità internazionale e le sinergie con Milano
- Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza.
- Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico (riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto "tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale

Uso del suolo

- Limitare l'ulteriore espansione urbana
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
- Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
- Evitare la riduzione del suolo agricolo

Secondo l'Abaco suddiviso per comuni del P.P.R. il comune di Nibionno è identificato:

FASCIA: collinare

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO: paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche

AMBITO GEOGRAFICO: Brianza

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità tipologica di Paesaggio di appartenenza del comune di Nibionno rispetto al P.P.R.

Le colline che si elevano subito sopra l'alta pianura e le ondulazioni moreniche costituiscono un importante benché ristretto ambito del paesaggio lombardo. Esse hanno anzitutto un elevato grado di visibilità, in quanto sono i primi scenari che appaiono a chi percorra le importanti direttrici, stradali o ferroviarie, pedemontane. Formate da rocce carbonatiche, rappresentano morfologicamente il primo gradino della sezione montagnosa della Lombardia. I loro ammantamenti boschivi sono esigui (ma oggi c'è dappertutto una ripresa del bosco); sono invece occupate, soprattutto nelle pendici esposte a sud, da campi terrazzati, dove si coltiva il vigneto.

Sono dominate dalla piccola proprietà e dalla proprietà cittadina organizzata in poderi un tempo condotti a mezzadria. **A ciò si collegano le case sparse e i borghi situati ai loro piedi.** Specie in vicinanza delle città di Bergamo e Brescia il paesaggio collinare appare tutto segnato dal gusto urbano, con orti, giardini, ville della borghesia che si è annessa i territori collinari a partire dalla fine del secolo scorso. Un altro assalto hanno subito negli ultimi decenni, sebbene esso sia stato relativamente ben contenuto, almeno nella collina di Bergamo e Brescia. L'industria si è inserita anche qui, occupando ogni spazio possibile, intorno ai centri abitati, trascinando con sé tutti gli elementi che caratterizzano il paesaggio metropolitano.

Gravi danni ha inferito al paesaggio l'attività estrattiva, che sfrutta le formazioni calcaree di questi primi rialzi prealpini sia per l'industria del cemento sia per quella del marmo: grandi cave si aprono sia nelle colline bergamasche sia soprattutto in quelle bresciane, dove ci sono i materiali migliori: esse sono visibili a grande distanza e appaiono come ferite non facili da rimarginare in tempi brevi.

VI. Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici

Nel contesto del paesaggio collinare la morfologia morenica, ultima scoria dei movimenti glaciali quaternari, assume una precisa individualità di forma e struttura. Sono segni di livello macroterritoriale che occupano con larghe arcature concentriche i bacini inferiori dei principali laghi nel Varesotto, nel Comasco, nella Franciacorta e nella parte orientale della provincia di Brescia. L'originalità di questo ambito, che si distingue da quello delle colline pedemontane di formazione terziaria, attiene dunque sia alla conformazione planimetrica e altitudinale con elevazioni costanti e non eccessive, sia alla costituzione dei suoli (in genere ghiaiosi) e alla vegetazione naturale e di uso antropico. Caratteristica è anche la presenza di piccoli (Montorfano, Sartirana) o medi laghi (Varese, Annone ...) rimasti chiusi fra gli sbarramenti morenici, di torbiere e altre superfici palustri. Il paesaggio attuale delle colline moreniche è il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali, povero di drenaggi e formato da terreni sterili.

*Il palinsesto territoriale su cui poggia questa unità possiede un suo intrinseco pregio ambientale pur conoscendo in passato altrettante, seppur meno dirimpenti, fasi di sfruttamento antropico. Anzi è proprio il connubio fra le modificazioni di antica data e lo scenario naturale a offrirle i massimi valori estetici. Basta riferirsi ad alcuni dei molti estimatori che nel Settecento gustarono qui le delizie della villeggiatura per ricavare l'idea di un contesto già fortemente permeato dalla presenza dell'uomo: **ville o „palagi campereschi“, impreziositi di „horti, giardini et altre delitie insigni“, ma anche modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica, di felice inserimento urbanistico; e poi un mosaico di appezzamenti coltivi, terrazzati e tutti alacrememente condotti, nei quali allignavano specie delle più diverse: vigneti, castagni e noccioli, frumento e granturco; ma soprattutto gelsi, dai quali dipese a lungo l'economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi.***

L'eredità di questo disegno non va dispersa. Il paesaggio raggiunge qui, grazie anche alla plasticità dei rilievi, livelli di grande suggestione estetica. **Un'equilibrata composizione degli spazi agrari ha fatto perdurare aree coltivate nelle depressioni più ricche di suoli fertili e aree boscate sulle groppe e sui declivi.** In taluni casi alla coltivazione, tramite l'interposizione di balze e terrazzi si sono guadagnate anche pendici molto acclivi. Infine l'alberatura ornamentale ha assunto un significato di identificazione topologica come rivelano, ad esempio nel paesaggio dell'anfiteatro morenico gardesano, gli „isolini“ di cipressi o le folte „enclosures“ dei parchi e dei giardini storici. Gli insediamenti colonici non si presentano nelle forme auliche e estensive della pianura. L'appoderamento è frazionato così come frazionata risulta la composizione del paesaggio agrario. I fabbricati si raccolgono attorno a modeste corti cintate o, nei casi più rappresentativi, formano nuclei di piccola dimensione ma di forte connotazione ambientale.

L'organizzazione plurima di queste corti, delle cinte perimetrali dai portali ronati, la dominanza dell'edificio padronale, l'enfasi degli spazi collettivi creano un'articolazione di visuali, prospetti, fondali di notevole pregio (valga il caso esemplare di Castellaro Lagusello).

Un'organizzazione territoriale non priva di forza e significato, nel contempo attenta al dialogo con la natura, i cui segni residui vanno recuperati e reinseriti come capisaldi di riferimento paesaggistico. La vicinanza di questa unità tipologica alle aree conurbate della fascia pedemontana lombarda ne ha fatto un ricetta preferenziale di residenze e industrie ad alto consumo di suolo. Ciò ha finito per degradarne gli aspetti più originali e qualificanti. Gli stessi imponenti flussi di traffico commerciale che si impennano su tracciati stradali pensati per comunicazioni locali (il caso, davvero critico, dell'area brianzola) generano una situazione di congestione e inquinamento cui occorre porre urgente rimedio.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici).

I paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici hanno un valore eccezionale sia dal punto di vista della storia naturale, sia da quello della costruzione del paesaggio umano. Sono paesaggi che offrono richiami quasi mediterranei benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo. Ogni intervento che può modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri ...) va perciò escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere. Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i prati aridi di crinale, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi, di gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, ulivo).

Questi elementi introducono alla tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui terreni a terrazzo o su ripiani artificiali; contesti che vanno rispettati insieme con il sistema insediativo tradizionale, rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con ciottoli o pietra locale, da ville signorili con parchi e giardini.

L'insediamento e la trama storica centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi, vanno salvaguardati nei loro contenuti e nelle loro emergenze visive. Una particolare attenzione va posta agli interventi che possano alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici (battaglie risorgimentali nell'anfiteatro morenico del Garda) e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare.

I laghi morenici.

I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani, all'interno degli invasi morenici, svelano con la loro presenza pregnanti pagine di storia geologica della regione. Vanno integralmente salvaguardati con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica anche stagionale, massime laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito ad elevarli a segni culturali dell'immagine regionale (vedi Eupilio con Pusiano e Bosisio Parini), o dove ancora si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data (lago di Varese).

Il paesaggio agrario.

La struttura del paesaggio agrario collinare è fra le più delicate e corruttibili. Ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue, sistemazioni accurate ma laboriose che resero fertili balze e pendii prima incolti. Oggi ne ereditiamo i segni: le lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette da muri o sistemati a cigliani. L'insediamento colonico non si presenta quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura ma, collocato a mezzo delle pendici o nei bassopiani, raccoglie attorno alla modesta corte cinta o meno, il corpo delle abitazioni e i rustici. A frazionare, come infinite tessere di mosaico, e a rendere più ricco questo paesaggio è la compresenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline, lungo i corsi d'acqua, oppure i parchi e i giardini storici. La tendenza a occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, comporterà la probabile dissoluzione di questa importante componente dell'ambiente di collina.

Sulle balze e i pendii si nota la tendenza a un'edificazione sparsa, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari agricoli, nelle forme del villino, molto lontano dai caratteri dell'edilizia rurale.

Occorre frenare siffatti processi involutivi, controllando e indirizzando le scelte di espansione per grandi (aree industriali e commerciali) e piccole (zone residenziali a bassa densità) destinazioni.

Occorre stabilire nuove regole, o forse semplicemente riprendere quelle del passato, nella progettazione edilizia per la residenza nelle aree rurali, con il pregio della tradizione e il confort abitativo moderno. Eguale cura va riposta nella realizzazione di impianti e equipaggiamenti tecnologici, sempre più necessari ma, in molti casi, ingombranti perché bisognosi di ampie fasce di rispetto intaccando così porzioni sempre più ampie di territori agricoli integri.

Gli insediamenti.

Più che dalle dimore isolate, il paesaggio collinare è contraddistinto dall'aggregazione in nuclei, anche modestissimi, ma densamente distribuiti. Alcuni di questi, specie nella Brianza, conservano rilevanti caratteri ambientali, disponendosi, il più delle volte, attorno a uno o più edifici storici: castelli, **torri**, ville, monasteri, pievi ecc.; e talvolta con la lungimiranza di un disegno urbanistico spontaneo. L'organizzazione plurima delle corti a portico e loggiato, delle cinte perimetrali dai portali ornati, la dominanza dell'edificio ordinatore, l'enfaticizzazione degli spazi collettivi (la piazza della Chiesa o quella del Mercato, il lavatoio, i ritrovi sociali) determinano un'articolazione di visuali, di prospetti, di fondali edilizi di notevole pregio.

Interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali. A criteri di adeguato inserimento devono invece ispirarsi tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità: dall'illuminazione pubblica, all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi.

Le ville, i giardini, le architetture isolate.

Le morbide groppe collinari della Lombardia sono state per molto tempo favorito ricetto della nobiltà e della borghesia lombarda a cui la tradizione letteraria e iconografica ha spesso fatto riferimento sia in termini di incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda). Di fatto, specie fra „700 e „800, al già combinato paesaggio delle colline brianzee e di parte di quelle bergamasche e bresciane si aggiunsero due ulteriori segni distintivi: la villa e il suo parco. In quei due secoli sia l'una che l'altro percorrono tutte le possibili varianti stilistiche compilando un regesto artistico che forse ha eguali solo nel Veneto e nella Toscana. È un patrimonio che riguarda l'architettura, le arti decorative, l'arte dei giardini, ma anche l'urbanistica e lo studio del paesaggio qualora si annotino le valenze di sistema territoriale nelle ville e nella loro distribuzione sia a livello di ambito vasto (la Brianza, la Franciacorta ecc.), sia nell'analisi di piccoli contesti (Inverigo, Monticello Brianza, Arcore, Gussago ecc.). La conservazione e la trasmissione di questo patrimonio è oggi fortemente pregiudicata essendo mutati per i proprietari i privilegi di ceto che consentivano in passato bassissimi costi di gestione.

Occorre prestare al problema massima attenzione avviando programmi di recupero e intervento diretto da parte delle amministrazioni pubbliche o forme congiunte di gestione pubblico/privato (vedi l'esempio di Villa Cicogna Mozzoni a Bisuschio).

Ma occorre anche rivalutare la globalità di queste opere, prima ancora di una loro distinzione qualitativa che ancor'oggi appare più determinata dal pregio architettonico dell'edificio che non dal suo possibile valore paesaggistico. Per cui grande attenzione, e possibili progetti d'intervento, vanno proposti laddove, per estensione e diffusione, questi complessi connotano ampie porzioni di territorio (si pensi a Inverigo e a Lurago d'Erba nei molteplici e ammirevoli rapporti di interdipendenza e fisica e visuale fra la villa Crivelli - con il celebre „viale dei cipressi” - e Santa Maria della Noce da una parte, la Rotonda del Cagnola dall'altra, ma anche a raggio più ampio con la Pomelasca e con la villa Sormani Andreani a Lurago) garantendo la non compromissione delle aree interstiziali.

Ma gli elementi peculiari di questo passaggio proseguono anche oltre rilevando come, in tanti casi, le valenze estetiche siano dopotutto definite da semplicissimi manufatti, architetture isolate (talvolta un cippo, una stele, tal'altra un “casino”, un “berceau”, una fontana) che per funzione storica o per posizione o, ancora, per qualità formale inducono a un rispetto, per la verità, fino a oggi ben poco osservato. Ma si tratta anche di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori, cappelle votive, “triboline”, capitelli), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati), insomma di una folta serie di oggetti „minori” che formano il connettivo spesso sottaciuto ma contestuale della storia e della memoria dei luoghi.

I fenomeni geomorfologici.

Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione con evidente significato didattico.

Vanno riconosciuti e integralmente tutelati perché spesso fatti oggetto di scariche abusive.

L'idealizzazione e il panorama.

È dal colle di Monticello, dopo un furioso temporale, che Stendhal contempla il panorama «di questa bella Lombardia con tutto il lusso della sua vegetazione e delle sue ricchezze, un orizzonte senza limiti, e l'occhio si perde trenta leghe più in là nelle nebbie di Venezia ... ». La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità durature che è dovere, anche delle nostre generazioni, tramandare nelle forme più pure. La protezione generale delle visuali in questi ambiti deve essere oggetto di specifica analisi paesaggistica, come pure la verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.

VII. Paesaggi delle colline pedemontane.

Riguarda la fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale: il monte di Brianza e il colle di Montevecchia, le colline di frangia bergamasca (Barzana, Monte Canto, Val Calepio), le colline bresciane.

Rispetto a quello prealpino questo paesaggio si qualifica sia per la morfologia del rilievo, con le sue discontinuità e disarticolazioni (alcune colline affiorano isolate nella pianura), sia per le sue formazioni geologiche terziarie, sia infine per la scarsa incidenza che vi ha il fattore altitudinale (le quote non superano le poche centinaia di metri) nella costruzione del paesaggio antropico. Questo è segnato dalla lunga, persistente occupazione dell'uomo, dalle peculiarità delle sistemazioni agrarie, dalla fitta suddivisione poderale, dalla presenza delle legnose accanto ai seminativi. Attualmente l'uso tradizionale del suolo a fini agricoli assume aspetti residuali e particolari legati soprattutto all'orto o al piccolo podere retto con lavoro part-time. Case sparse e nuclei sono affiancati da zone residenziali di recente edificazione con tipologie a villino e da aree industriali e commerciali che si considerano come appendici dell'urbanizzazione dell'alta pianura. Ricche vi sono le preesistenze storiche, dalle chiese e dai santuari alle ville signorili, ai vecchi borghi.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline pedemontane).

Per la sua relativa maggiore elevazione e per la maggiore asperità dei versanti, ancora abbondantemente boscati, questo ambiente risulta meno compromesso di quello spiccatamente morenico. In molti casi si rinvergono „isole” di antico insediamento straordinariamente esenti da contaminazioni (Campsirago, Figina sul monte di Brianza; Odiago e Sant'Egidio di Fontanella sul Monte Canto ...). Deve essere perpetuata la loro integrità, contenendo l'edificazione diffusa. Ogni intervento va sottoposto a dettagliata verifica di compatibilità in rapporto alle peculiarità della naturalità residua.

Il fronte pedemontano.

Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo è composto da una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. È visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone la naturale „cornice“. Parrebbe superfluo accennare alla sua importanza come elemento fondativo del paesaggio, ma occorre farlo in quanto possibili episodi di contaminazione (l'apertura di fronti di cava, la realizzazione di strade e impianti) ne possono seriamente pregiudicare l'integrità di lettura. Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione ricucendo meticolosamente le ferite - già evidenti, specie nella Brianza (Pusiano, Barro) e nel Bresciano (Botticino) – e valorizzandolo come polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Ambito geografico di appartenenza del comune di Nibionno rispetto al P.P.R.

BRIANZA

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).

Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali („ronchi“), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchiantisi talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.

Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia, ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare. Questa involuzione ha raggiunto negli anni „80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. Caratteri peraltro non deboli, ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri ecc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di una canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli, ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili.

Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi „fuochi“ di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

solchi fluviali d'erosione (Lambro, Seveso, Adda), orridi (Inverigo), trovanti, strati esposti di „ceppo“ e „puddinghe“, emergenze strutturali (Montevecchia, Monte di Brianza), andamento dell'anfiteatro morenico e cordoni collinari;

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici (Montevecchia e valle del Curone, asta fluviale del Lambro, laghi dell'anfiteatro morenico: Alserio, Pusiano, Oggiono, Sartirana); ambiti boschivi, brughiera (Bosco di Brenna ...);

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati („ronchi“ del Monte di Brianza, vigneti di Montevecchia); filari di gelso, alberature stradali, alberature ornamentali (viale del Cipressi a Inverigo e, in genere, tutte le alberature prospettiche legate a residenze nobiliari); dimore rurali a elementi giustapposti a portico e loggiato (cascina Moscoro a Cernusco Lombardone, cascina Assunta a Paderno d'Adda, cascina Cavallera a Oreno, cascina Carolina a Osnago, corte Belvedere a Macherio ...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

mulini e folle della valle del Lambro; santuari e luoghi di pellegrinaggio (Imbersago, Bevera...); complessi a destinazione mercantile (Santa Maria della Noce, Santa Maria Hoè); architetture religiose romaniche (Agliate, Oggiono); altri edifici religiosi isolati e/o con organizzazioni spaziali articolate (Costa Masnaga, Montevecchia, Imbersago ...); oratori campestri, pilastrelli e affreschi murali, cippi e lapidi; eremi, conventi, abbazie, case „umiliate“ (Missaglia, Figina, Vimercate, Vertemate ...); ville e residenze nobiliari, loro parchi e giardini (Merate, Calco, Imbersago, Verderio, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremnago...); **fortificazioni (sistema della torri di avvistamento della linea difensiva medievale della Brianza:** Camisasca, Brenno della Torre, Tregolo ...); archeologia industriale (filande e filatoi, opifici della valle del Lambro e di Monza, fornaci di Briosco, centrali elettriche dell'Adda, ponte in ferro di Paderno ...); tracciati storici (strada Bergomum-Comum, strade mercantili e Comasina romana e medievale);

Componenti del paesaggio urbano:

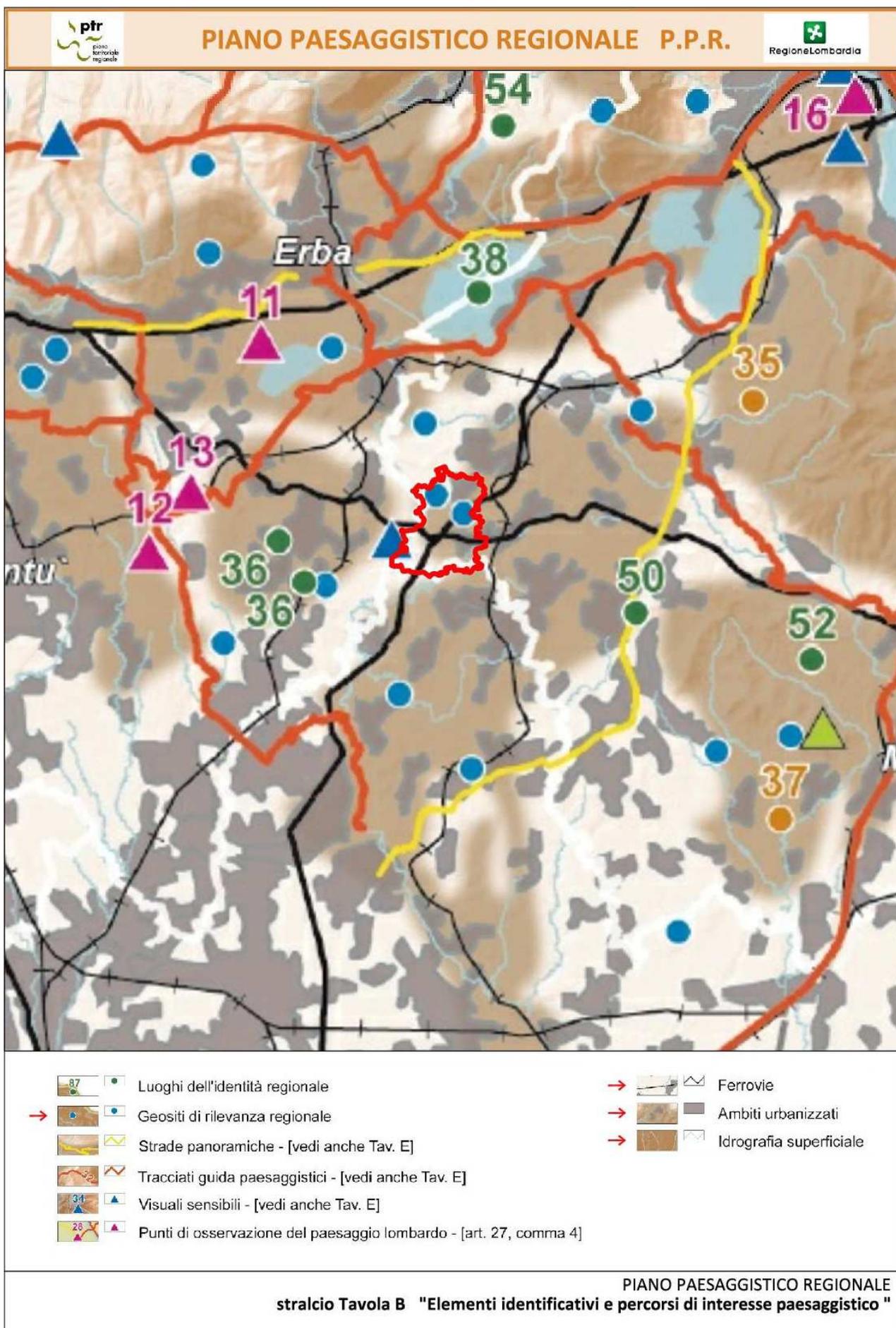
centri storici (Mariano Comense, Giussano, Inverigo, Arosio, Carate Brianza, Casatenovo ...); centri e nuclei storici organizzati intorno a edifici (ville, complessi religiosi) particolarmente rappresentativi (Canonica Lambro, Rosnigo, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremnago ...);

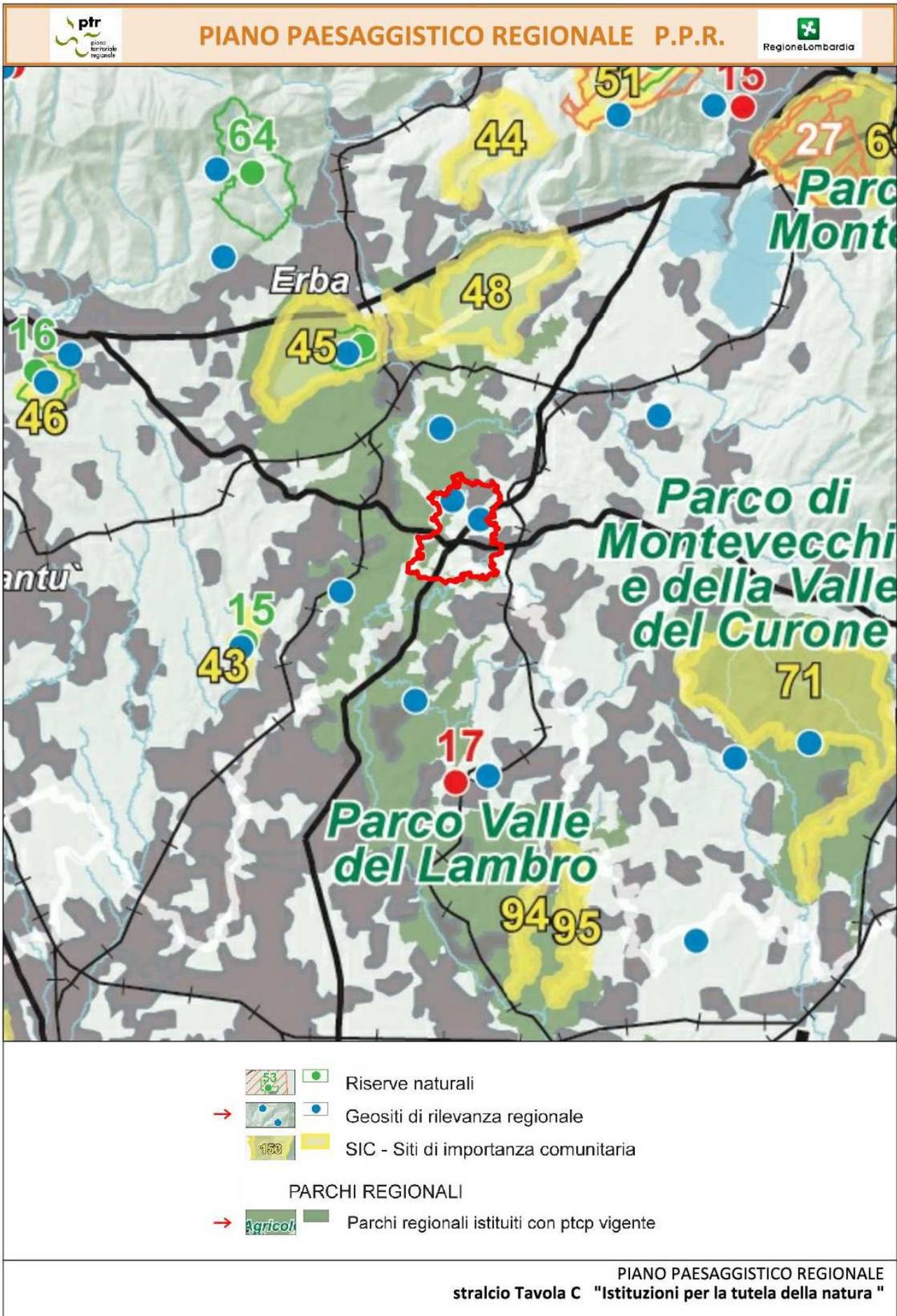
Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

belvedere, emergenze paesistiche, punti panoramici (Montevecchia, Monticello Brianza, Monte Robbio ...); linee di trasporto di rilevanza paesaggistica (linee ferroviarie Monza-Oggiono; Como-Lecco; tronchi delle FNM), traghetto di Imbersago; immagini e vedute dell'iconografia romantica (Monticello, Besana Brianza); altri luoghi dell'identità locale (Imbevera, Campanone della Brianza, Inverigo, Montevecchia ...).

Il volume “Repertori” e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo. Il comune di Nibionno è compreso nel **Parco Regionale della Valle del Lambro** (Stralcio tavola C) ed è segnato dalla presenza di due Geositi: il n°122 – **Frazione di Cibrone** e il n°123 – **Frazione di Tabiago** (Stralcio tavola B e C).







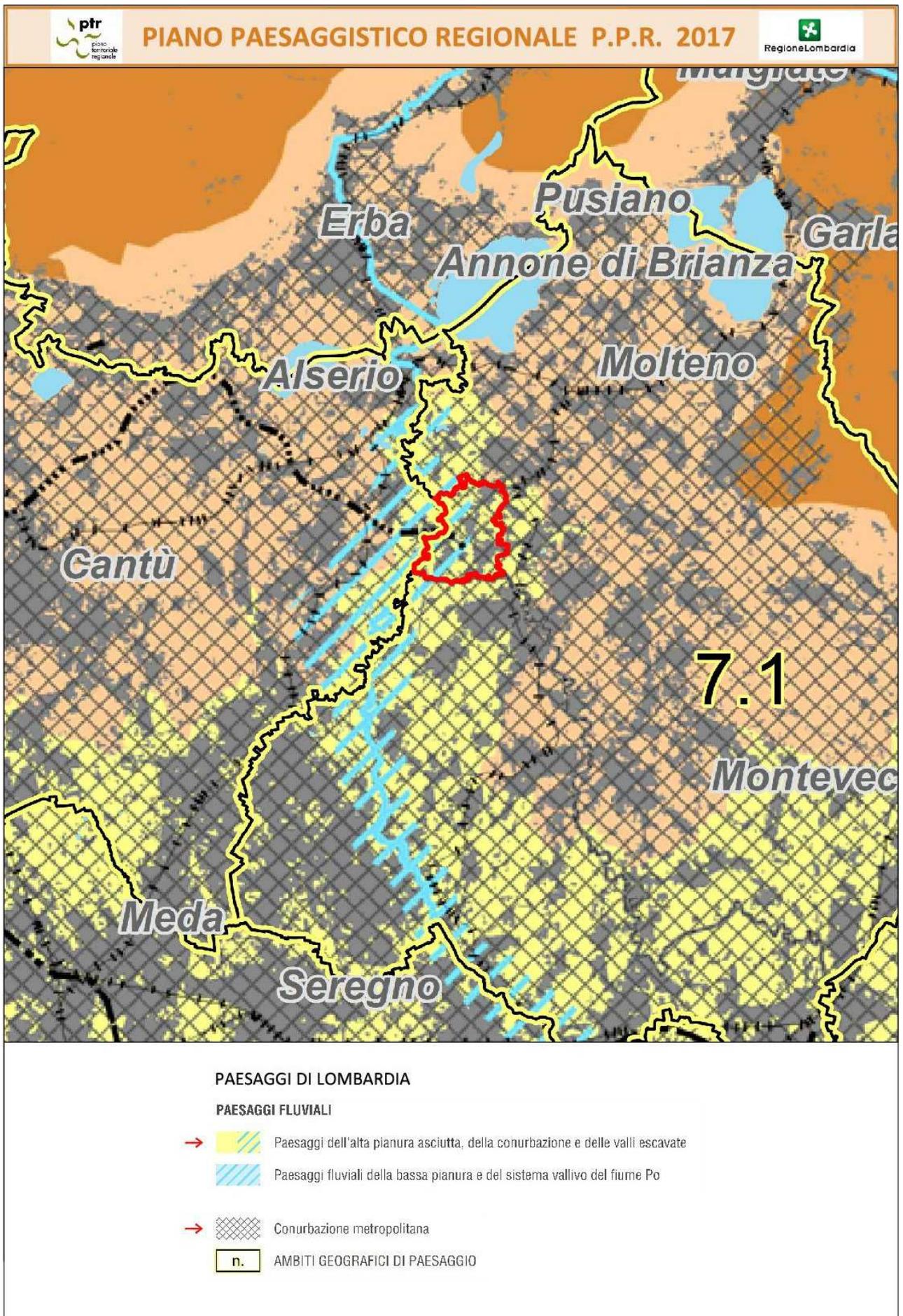
2.1b- PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE 2017

Regione Lombardia ha redatto la variante al Piano Paesaggistico Regionale, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Nibionno è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nella **fascia "Paesaggi fluviali"** (Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli escavate) ed è identificato nell'**ambito geografico "Brianza Lecchese"**.

La variante al Piano Paesaggistico Regionale riconosce, per il comune di Nibionno, i medesimi elementi di valenza ambientale e paesaggistica del P.P.R. attualmente vigente, con un cambiamento, però, nella numerazione all'interno dei Repertori: il geosito "Frazione di Cibrone", corrispondente al n°122, porta ora il n° 123, mentre il geosito "Frazione di Tabiago", identificato al n°123, corrisponde ora al n° 124. Viene assegnata, inoltre, una numerazione anche ai Parchi Nazionali, Regionali e Naturali: il Parco della Valle del Lambro è identificato dal n° 25.

Il progetto urbanistico del vigente P.G.T. del comune di Nibionno ha già tenuto in debita considerazione gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale 2017 rispetto all'ambito denominato dei "Paesaggi fluviali", nelle sue diverse declinazioni.



P.P.R. 2017 - Stralcio Scheda 2 "Ambiti Geografici di Paesaggio"

INQUADRAMENTO



Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione collinare della Brianza lecchese

- SITAP NO CODICE
 - MANCA DATA - DOLZAGO, SIRONE, OGGIONO - SIBA 571 – SITAP NO CODICE
 - MANCA DATA - VERDERIO - SIBA 572 – SITAP NO CODICE
 - MANCA DATA - CISANO BERGAMASCO, CAPRINO BERGAMASCO - SIBA 577 – SITAP NO CODICE
- Art. 142, comma 1 lett. a), b), c), d), e), f), g), riferimento NTA art. 14, 15, 16, 17, 18, 19
- a) Territori contermini ai laghi
 - b) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini
 - c) Parchi e riserve nazionali o regionali
 - d) Boschi e foreste
- AGGREGAZIONI DI IMMOBILI ED AREE DICHIARATE DI NOTEVOL INTERESSE PUBBLICO
- rif. schede n. 30, 31, 32, 33, 36, T1, T2

FATTORI CONTESTUALI E ICONOGRAFIA

All'interno del paesaggio collinare morenico si distinguono, dal punto di vista geografico, tre grandi ambiti che fanno riferimento ai tre nuclei urbani principali: la **Brianza casatese** (Casatenovo), situata a sud ovest della provincia; la **Brianza oggionese** (Oggiono), situata a nord in presenza delle prime pendici prealpine e interessata dalla presenza dei grandi laghi morenici di Annone e Pusiano; la **Brianza meratese** (Merate), situata a sud est tra la collina di Montevocchia e il corso dell'Adda.

Il paesaggio, a partire dagli ambienti prealpini alla pianura, è caratterizzato da ondulazioni collinari moreniche e dalle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è segnato particolarmente dai lunghi solchi d'erosione fluviale (Lambro, Adda e corsi d'acqua minori).

La crescita urbana ha in linea generale cancellato, nella parte occidentale, i caratteri naturali del paesaggio mentre nella parte orientale persistono porzioni di territorio a vocazione agricola.



BENI ASSOGGETTATI A TUTELA PRESENTI NELL'AGP

Rif. Tav. PR 2 - *Quadro dei beni tutelati per legge*

AREE TUTELATE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOL INTERESSE PUBBLICO (D. Lgs. n. 42/2004)

- Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individuali) - Immobili di notevole interesse pubblico – riferimento NTA art. 23
- DM 06/09/1944 - SIBA 84 - SITAP 30361 (giardino e parco)
 - DM 17/12/1951 - CARATE BRIANZA - SIBA 80 - SITAP 30249 (parco)
 - DM 08/07/1955 - BRIVIO - SIBA 76 - SITAP 30250 (terreno)
 - DM 22/03/1952 - BESANA IN BRIANZA - SIBA 78 - SITAP 30245 (parco)
 - DM 25/03/1953 - CARATE BRIANZA - SIBA 81 - SITAP 30252 (terreno)
 - DM 25/03/1953 - CARATE BRIANZA - SIBA 82 - SITAP 30251 (terreno)
 - DM 07/07/1955 - BRIVIO - SIBA 83 - SITAP 30250 (terreno)
 - DM 07/07/1955 - MERATE - SIBA 76 - SITAP 30118 (giardino)
 - DM 08/11/1955 - MERATE - SIBA 79 - SITAP 30195 (parco)
 - DM 28/08/1956 - OLGATE MOLGORA - SIBA 77 - SITAP 30208 (villa con giardino)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme) - Aree di notevole interesse pubblico - riferimento NTA art. 23

- DM 04/04/1956 - BESINA IN BRIANZA - SIBA 47 - SITAP 30246
- DM 06/04/1960 - CARATE BRIANZA - SIBA 26 - SITAP 30235
- DM 08/07/1955 - MERATE, CERNUSCO LOMBARDORE, OLGATE MOLGORA, PEREGO, ROVAGNATE, MONTEVECCHIA, MISSALTI - SIBA 181 - SITAP 30241
- DM 07/07/1955 - MERONE, ROGENO, EUPILIO, PUSIANO, BOSISO PARLI, CESANO BRIANZA, ERBA, SIBA 212 - SITAP 30198
- DM 05/06/1957 - COLLE BRIANZA - SIBA 214 - SITAP 30254
- DM 05/06/1957 - MONTICELLO BRIANZA - SIBA 205 - SITAP 30204
- DM 05/06/1957 - ARUNO - SIBA 287 - SITAP 30105
- DM 05/06/1957 - OGGIONO, CULBIATE, ANNONE DI BRIANZA, CIVATE, SUILO - SIBA 298 - SITAP 30230
- DM 05/06/1957 - BARZANO - SIBA 289 - SITAP 30111
- DM 05/06/1957 - CALSO - SIBA 280 - SITAP 30122
- DM 05/06/1957 - CASSAGO BRIANZA - SIBA 291 - SITAP 30132
- DM 05/06/1957 - OLGATE MOLGORA - SIBA 292 - SITAP 30210
- DM 05/06/1957 - ROVAGNATE - SIBA 293 - SITAP 30223
- DM 05/06/1957 - BRIVIO - SIBA 295 - SITAP 30119
- DM 05/06/1957 - SANTA MARIA HOE - SIBA 296 - SITAP 30227
- DM 05/06/1957 - SIRTORI - SIBA 297 - SITAP 30229
- DM 20/06/1967 - COLLE BRIANZA - SIBA 302 - SITAP 30146
- DM 01/07/1967 - MISSAGLIA - SIBA 303 - SITAP 30200
- DM 09/07/1967 - VIGANO - SIBA 299 - SITAP 30242
- DM 17/07/1967 - CREMELLA - SIBA 306 - SITAP 30159
- DM 20/06/1968 - PEREGO - SIBA 332 - SITAP 30218
- DM 01/08/1968 - CASTELLO DI BRIANZA - SIBA 337 - SITAP 30134
- DM 10/08/1968 - CARATE BRIANZA - SIBA 338 - SITAP 30255
- DM 08/11/1968 - MONTEVECCHIA - SIBA 340 - SITAP 30203
- DM 24/01/1969 - CERNUSCO LOMBARDORE - SIBA 349 - SITAP 30140
- DM 02/05/1969 - INGERSAGO - SIBA 352 - SITAP 30173
- DM 02/05/1969 - MERATE - SIBA 353 - SITAP 30197
- DM 15/07/1969 - CASATENOVIO - SIBA 357 - SITAP 30131
- DM 15/07/1969 - PADRINO D'ADDA - SIBA 359 - SITAP 30217
- DM 01/07/1969 - ROBBATE - SIBA 363 - SITAP 30322
- DM 30/01/1970 - TRUGGIO - SIBA 369 - SITAP 30362
- DM 05/07/1971 - BOSISIO PARINI - SIBA 401 - SITAP 30117
- DM 05/07/1971 - ANNONE DI BRIANZA - SIBA 404 - SITAP 30109
- DGR 01/10/1980 - CESANA BRIANZA - SIBA 490 - SITAP NO CODICE
- DGR 06/02/1985 - ELO - SIBA 521 - SITAP 30163
- MANCA DATA - ALBIATE, CARATE BRIANZA - SIBA 514 - SITAP NO CODICE
- MANCA DATA - MOLTENO, BARBAGNATE MONASTERO - SIBA 548 -

STRUMENTI VIGENTI NELL'AGP

- **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco** approvato con D.C.P. n. 40 del 9 giugno 2014
- **Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Monza e della Brianza** approvato con D.C.P. n. 16 del 10 luglio 2013
- **Parco Regionale della Valle del Lambro** istituito con L.R. 82 del 16 settembre 1983 e s.m.i. PTC approvato con DGR VII/601 del 28 luglio 2000 e s.m.i. Parco Naturale istituito con L.R. n. 18 del 09 dicembre 2005
- **Parco Regionale Adda Nord** istituito con L.R. 80 del 16 settembre 1983 e s.m.i. PTC approvato con DGR VII/2869 del 22 dicembre 2000 e s.m.i. Parco Naturale istituito con L.R. n. 35 del 16 dicembre 2004
- **Parco Regionale di Montevocchia e Valle del Corone** istituito con L.R. 77 del 16 settembre 1983 PTC approvato con L.R. n. 39 del 29 aprile 1985 e s.m.i. Parco Naturale istituito con L.R. n. 13 del 07 aprile 2008
- **Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi** approvato con D.C.R. n. 72 del 16 novembre 2010 Vigente dal 22 dicembre 2010 BURL 51 del 22 dicembre 2010 inserzione e concorsi

Contratto di Fiume Lambro Settentrionale (sottoscritto il 20 marzo 2012) tra Regione Lombardia e 54 Comuni nelle province di CO, LC, MB, LO e Città Metropolitana di Milano

Per la salvaguardia ambientale e/o storico-culturale

- **Monumento naturale Sasso di Guidino** (Besana in Brianza)
- **SIC Lago di Pusiano** (Bosisio Parini, Cesana Brianza, Rogeno; Erba, Eupilio, Pusiano – AGP 9.1)
- **SIC Valle S. Croce e Valle del Corone** (Cernusco Lombardone, La Valletta Brianza, Lomagna, Merate, Missaglia, Montevocchia, Olgiate Molgora, Osnago, Sirtori, Vigano)
- **SIC Lago di Sartriana** (Merate)
- **SIC Valle del Rio Cantalupo** (Correzana, Lesmo, Truggio)
- **SIC Paude di Brivio** (Aruno, Brivio, Cisano Bergamasco – AGP 9.1; Monte Marenzo – AGP 6.1)

- **ZPS Il Toifo** (Caleo; Villa d'Adda – AGP 9.1; Pontida – AGP 8.1)
 - **PLUS Parco San Pietro al Monte - San Tomaso** (Suello); Civiate – AGP 6.1)
 - **PLUS Parco Agricolo la Valletta** (Barzago, Barzano, Besana in Brianza, Cassago Brianza, Cremella, Monticello Brianza, Renate)
 - **PLUS Parco dei Colli Brianieri** (Camparada, Usmate Velate; Arcore – AGP 7.2)
 - **PLUS Parco del Molgora** (Usmate Velate; altri Comuni – AGP 7.2)
- Rede Ecologica Regionale (RER)

AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO CONFINANTI

- n. AGP
- 4.1 – BRIANZA COMASCA
 - 5.1 – RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO
 - 6.1 – RILIEVI DEL LARIO ORIENTALE
 - 7.2 – BRIANZA MONZESA
 - 8.1 – VAL BREMBANA
 - 9.1 – COLLINE E PIANURA DI BERGAMO

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Province di Lecco e di Monza e Brianza

Comunità Montana di Lario orientale-Valle San Martino (con sede a Gabiate); Comuni di Elio e di Colle Brianza

Unione dei Comuni Lombardi della Valletta: La Valletta Brianza - Santa Maria Hoè

Comuni appartenenti all'AGP (52)

- Aruno, Annone di Brianza, Barzago, Barzano, Besana in Brianza, Bosisio Parini, Briosco, Brivio, Bulciago, Calco, Camparada, Carate Brianza, Casatenovo, Cassago Brianza, Castello di Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Colle Brianza, Correzana, Costa Masnaga, Cremella, Dolzago, Elio, Garbagnate Monastero, Giussano, Imborsago, La Valletta Brianza, Lesmo, Lomagna, Merate, Missaglia, Molteno, Montevocchia, Monticello Brianza, Nibionno, Oggiono, Olgiate Molgora, Osnago, Paderno d'Adda, Renate, Robbiate, Rogeno, Santa Maria Hoè, Sirone, Sirtori, Suello, Truggio, Usmate Velate, Veduggio con Colzano, Verano Brianza, Verderio, Viganò

Nel merito dei contenuti propri del Piano Territoriale e Piano Paesistico Regionale ed in particolare rispetto alle criticità ed agli obiettivi posti per il Comune di Nibionno, riportate nei capitoli precedenti, non si rilevano delle note di rilievo rispetto alla proposta di trasformazione urbanistica.

Il progetto di variazione dei luoghi coinvolge una esigua parte di aree agricole, in minima parte agricole strategiche, poste in continuità con i contesti industriali appartenenti al tessuto urbano consolidato, con scarso valore ambientale poiché già compromesse in considerazione della presenza di edificazione (tettoia con area pertinenziale) non destinata ad un utilizzo per fini agricoli.

L'intervento di sostituzione edilizia degli edifici nell'ambito del compendio, rappresenta un riuso di un suolo già utilizzato ai fini edificatori ed appartenente al tessuto urbano consolidato con la finalità di poter inserire i nuovi macchinari nei nuovi edifici e la conseguente revisione del lay-out dell'intero compendio.

L'attività insediata trova riferimento nei mercati internazionali ed i macchinari, ormai obsoleti non consentono di poter avere una competitività con altre aziende che si sono già ammodernate.

L'ambito territoriale è in parte sottoposto a vincoli di tutela paesaggistica e la visuale maggiormente sensibile è costituita dalla S.S. n° 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga, mentre l'ampliamento proposto non ha alcuna rilevanza rispetto alla visuale da via Giovanni XXIII, in considerazione della quota morfologica più bassa rispetto al piano stradale.

Nell'ambito dell'esame del progetto verranno effettuate le debite considerazioni per quanto attiene la percezione delle visuali paesaggistiche rispetto ai luoghi sensibili.

2.2- RETE ECOLOGICA REGIONALE – R.E.R.

Il comune di Nibionno relativamente alla Rete Ecologica Regionale è inserito nel **settore n° 70 “Montevecchia”**. Si riportano di seguito i contenuti.

CODICE SETTORE: 70

NOME SETTORE: MONTEVECCHIA

Province: Lecco, Milano, Como, Bergamo

DESCRIZIONE GENERALE

Area molto eterogenea che include elementi di assoluto valore naturalistico accanto a tratti densamente urbanizzati.

Notevole sviluppo di infrastrutture che in alcuni casi determinano forte frammentazione o isolamento degli ambienti.

Tra i siti più importanti in termini naturalistici si segnalano il SIC Valle di Santa Croce e Valle del Curone (con fauna invertebrata endemica), il Lago di Sartirana (importante per la fauna invertebrata acquatica), il Lago di Olginate (di grande importanza per l'avifauna acquatica), la Palude di Brivio (avifauna acquatica, vegetazione palustre), il Lago di Pusiano (avifauna acquatica, vegetazione palustre).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2030006 Valle di Santa Croce e Valle del Curone, IT2030007 Lago di Sartirana, IT2030004 Lago di Olginate, IT2030005 Palude di Brivio, IT2020006 Lago di Pusiano

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: PR della Valle del Lambro, PR di Montevecchia e Valle del Curone, PR Adda Nord, proposto PR San Genesio e Colle Brianza

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Lago di Sartirana

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “San Genesio -Colle Brianza”, ARA “Pegorino”, ARA “Isola”

PLIS: Parco Agricolo la Valletta, Parco del Monte Canto e del Bedesco

Altro: ARE – Aree di Rilevante interesse Erpetologico “Boschi, stagni e cabalette di Cà Soldato”

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Adda (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70); Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza; 06 -Fiume Adda; 07 - Canto di Pontida

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità: esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: ricavate all'interno dell'area prioritaria 01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza, tra i nuclei ricompresi all'interno di aree di primo livello. Interessano la porzione di territorio tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza - Missaglia, oltre alle aree boschive e agricole in comune di Pontida e di Cisano Bergamasco e alle aree boschive e agricole di Villa d'Adda, Imbersago e Robbiate.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*”;
- Documento “*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

1) Elementi primari:

01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza: favorire il mantenimento dell'agricoltura estensiva ed in particolare dei prati a sfalcio; promuovere la presenza di siepi al margine dei campi coltivati. Importante mantenere le attività agricole e pastorali di tipo tradizionale, soprattutto in aree collinari, dalle quali dipendono habitat e specie in progressiva rarefazione. Indicazioni specifiche riguardano anche la messa 'in sicurezza' dei cavi aerei presso le pareti rocciose (es. Monte Marenzo), siti di nidificazione di molte specie di grande interesse conservazionistico, come Nibbio bruno, Falco pellegrino e Gufo reale, la protezione dei siti di riproduzione e di *roost* dei chirotteri.

06 -Fiume Adda: il tratto di valle dell'Adda incluso nel settore comprende aree estremamente importanti quali la Palude di Brivio ed il Lago di Olginate.

2) Elementi di secondo livello

Aree tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza -Missaglia: necessarie al mantenimento della connettività ecologica in senso Est-Ovest, tra la valle dell'Adda e la valle del Lambro. Il mantenimento della continuità è necessario per la sopravvivenza di molte specie, spesso presenti in piccole popolazioni che sopravvivono solo grazie allo scambio di individui con popolazioni più floride. L'interruzione del flusso di individui tra diverse tessere di habitat determinerebbe un fortissimo aumento di rischio di estinzione per molte specie.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

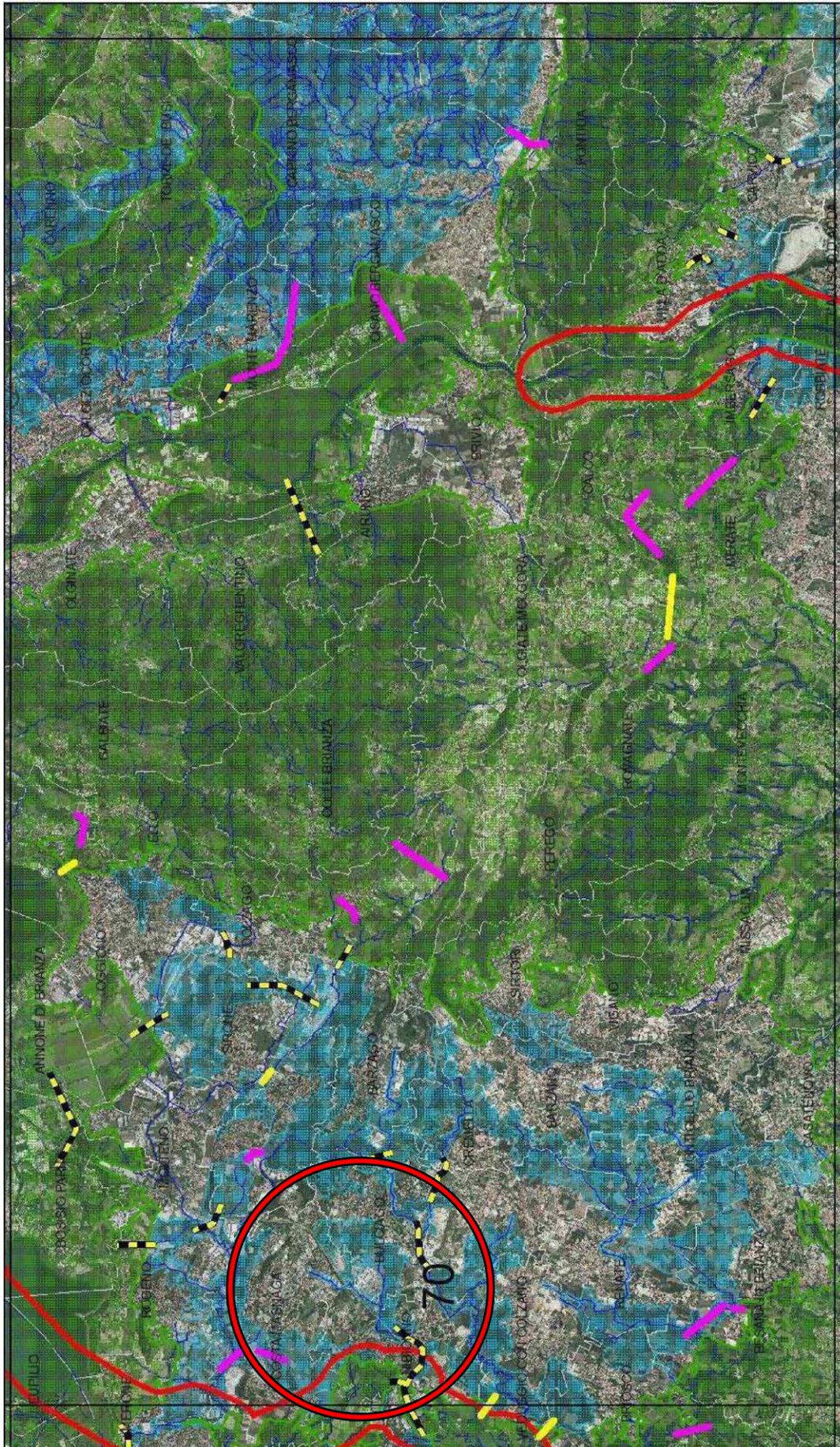
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: molte sono le arterie stradali che attraversano il settore e in alcuni casi è necessario prevedere interventi di deframmentazione per preservare dall'isolamento alcuni contesti di valore.

b) Urbanizzato: numerosi centri abitati ricadono all'interno dell'area prioritaria 01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza o nell'area prioritaria 06 - Fiume Adda. Ai fini della funzionalità della rete ecologica, è importante che l'espansione dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture non determini l'interruzione della continuità ecologica tra gli habitat e non intacchi la superficie di aree sorgenti.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: -

CODICE SETTORE: n° 70 - NOME SETTORE: MONTEVECCHIA



dicembre 2009

1:75.000

Base cartografica:
 Ortofoto 2003
 Compagnia Generale
 di Riprese Aeree
 e banche dati prodotte
 da Regione Lombardia -
 Infrastruttura per
 l'informazione Territoriale

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni

Regione Lombardia
 Qualità dell'Ambiente

Federazione Lombardia
 per l'Ambiente

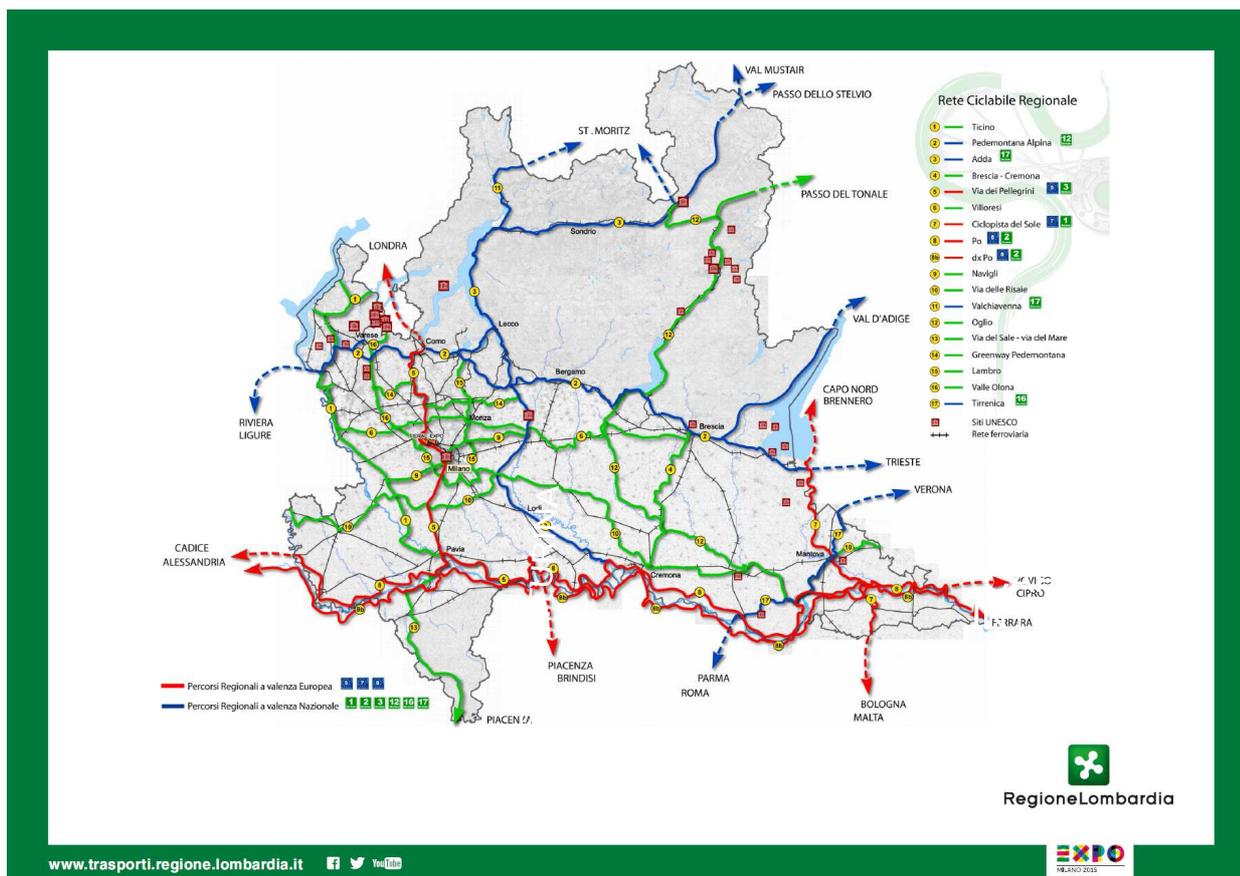
2.3 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA (P.R.M.C.)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

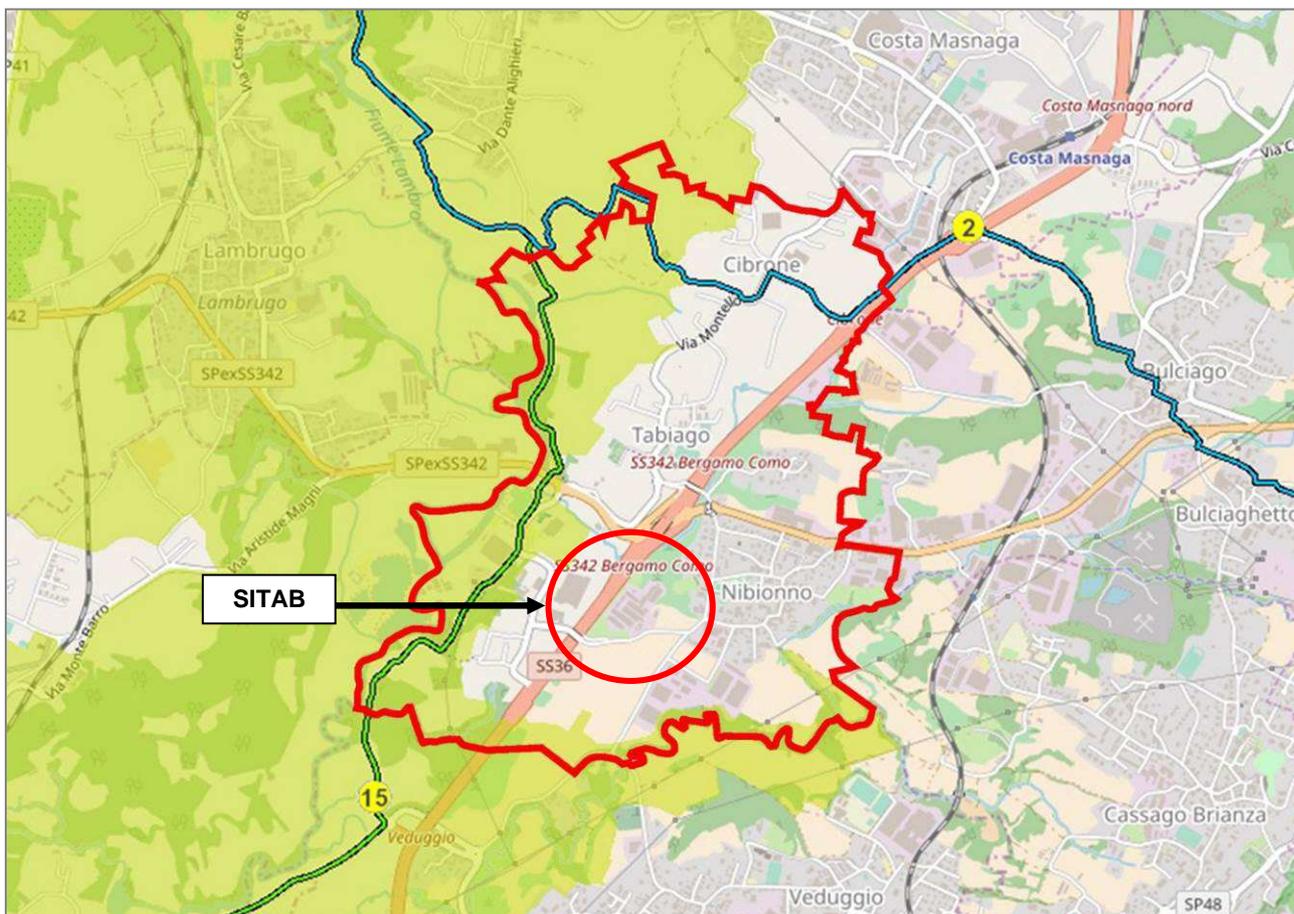
Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

- il Documento di Piano
- la Rete ciclabile regionale
- 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000



Il comune di Nibionno è interessato dal passaggio della rete Ciclabile Regionale: il tracciato n° 2 “**Pedemontana Alpina**”, di valenza Bicaltaia, attraversa il comune a nord in frazione Cibrone, mentre il tracciato n° 15 “**Lambro**”, di valenza Regionale, costeggia il fiume Lambro e il confine comunale ad ovest.



2.4 a - PIANO TERRITORIALE PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Il Parco Regionale della Valle del Lambro è dotato di Piano Territoriale di Coordinamento approvato con deliberazione di Giunta Regionale n°7/601 del 28.07.2000 “Approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro” (art. 19, comma2, L.R. 86/83 e s.m.i.), successivamente rettificato con deliberazione di Giunta Regionale n° 7/6757 del 09.11.2001 “Rettifica della deliberazione n°7/601 del 28.07.2000 di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro”.

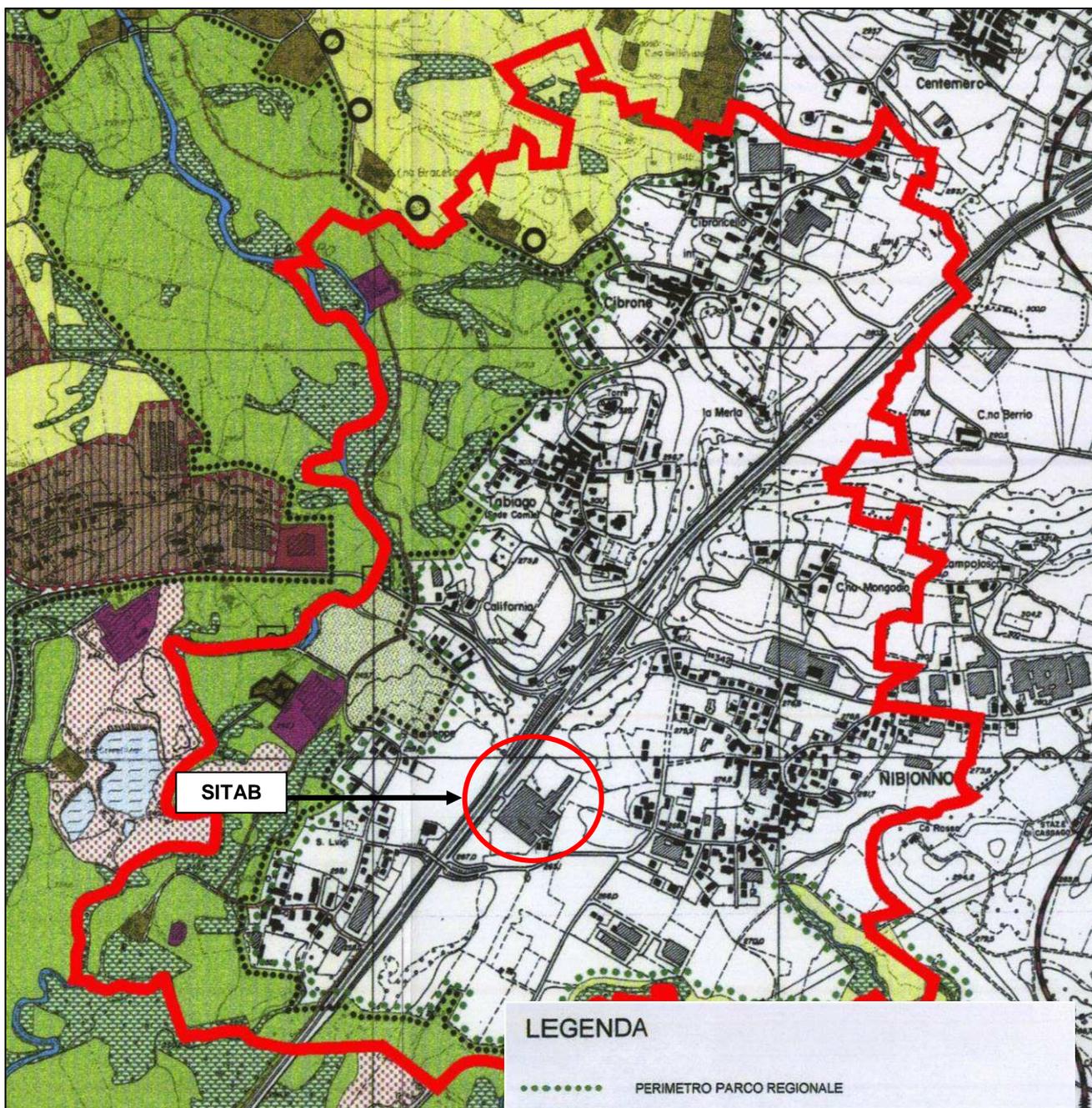
Con deliberazione della Comunità del Parco n. 12 del 26 settembre 2017 è stata adottata la Variante parziale al Vigente Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro, a seguito delle modifiche di perimetro conseguenti all’ingresso nel Parco del comune di Cassago Brianza ai sensi della L.R. 20/01/2014 n° 1 e dell’ampliamento dei confini del parco nei Comuni di Albiate, Bosisio Parini, Eupilio e Nibionno ai sensi della L.R. 5/08/2016 n° 21, nonché la Variante parziale alle Norme Tecniche Attuative del Vigente Piano Territoriale di Coordinamento.

Successivamente la Variante al PTC del Parco Regionale della Valle del Lambro è stata approvata con DCP n° 2 del 08.03.2018 e pubblicata sul BURL

Il comune di Nibionno è interessato dalla pianificazione del P.T.C.P. del Parco Valle Lambro per una porzione di territorio a confine con i comuni di Lambrugo e Veduggio con Colzano.

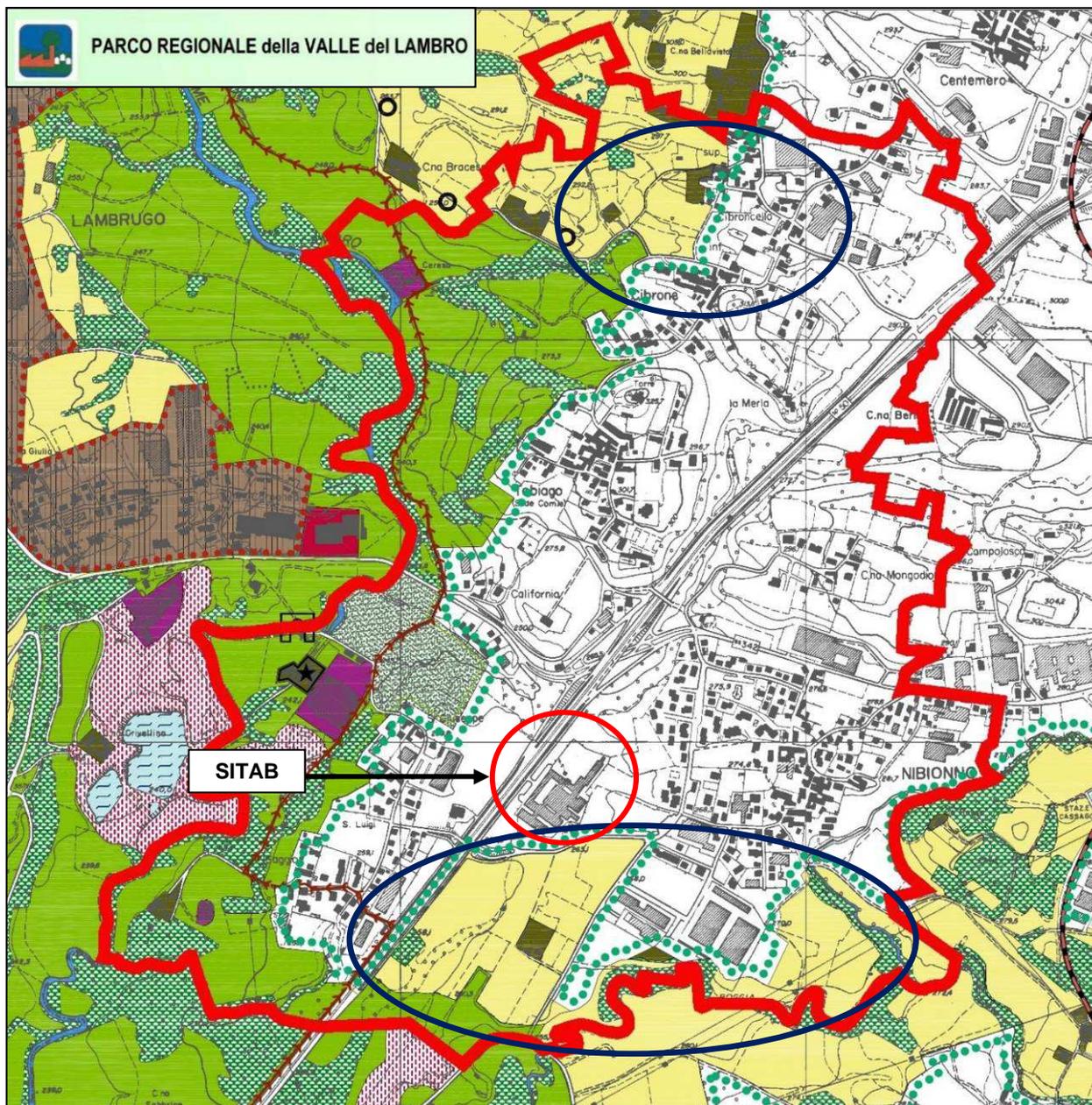
Si riporta di seguito lo stralcio del Piano Territoriale del Parco Regionale della Valle del Lambro inerente il comune di Nibionno.

Piano Territoriale di Coordinamento - Articolazioni del territorio - elaborato vigente



LEGENDA	
.....	PERIMETRO PARCO REGIONALE
.....	PERIMETRO PROPOSTO A PARCO NATURALE
○ ○	UNITA' DI PAESAGGIO
■	LAGHI DI ALSERIO E PUSIANO
~	FIUME LAMBRO E AFFLUENTI
■	SPECCHI D' ACQUA MINORI
—	LINEE FERROVIARIE
—	VIABILITA' PRIMARIA
■	STAZIONI LINEA FERROVIARIA MONZA - MOLTENO
■	PONTI SUL FIUME LAMBRO
—	PROGETTO PISTA CICLOPEDONALE MILANO - GHISALLO L.R. 31/96

Piano Territoriale di Coordinamento - Articolazioni del territorio -
Elaborato approvato con DCP n° 2 del 08.03.2018



Ambiti oggetto di ampliamento (L.R. n°21 del 05.08.2016)
all' interno del territorio comunale di Nibionno

	SISTEMA DELLE AREE FLUVIALI E LACUSTRI - ART.10
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO RISERVA NATURALE VERA E PROPRIA - art.13
	AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO AREA DI RISPETTO - art.13
	AMBITO DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art.16
	MONUMENTO NATURALE DELL'ORRIDO DI INVERIGO - art.14
	AMBITI BOSCATI - art.15
	AMBITI DI PARCO STORICO - art.18
	AMBITO DEL PARCO REALE DI MONZA - art.17
	AMBITI DEGRADATI - art.19
	AMBITI INSEDIATIVI - art.21
	AMBITI PRODUTTIVI INCOMPATIBILI - art.20
	ELEMENTO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE
	AMBITI DI INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art.23
	SISTEMA DELLE AREE PREVALENTEMENTE AGRICOLE - art.11
	AMBITI BOSCATI - art.15
	AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art.16
	AMBITI DI PARCO STORICO - art.18
	AMBITI DEGRADATI - art.19
	AMBITI INSEDIATIVI - art.21
	AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA - art.22
	AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art.23
	SISTEMA DEGLI AGGREGATI URBANI - art.12

2.4 b – MASTERPLAN DELLE PISTE CICLOPEDONALI DEL PARCO

Le Vie del Parco sono il piano della mobilità ciclopedonale del Parco Regionale Valle del Lambro, il Masterplan dei percorsi e delle aree di fruizione collettiva, che contempla 17 percorsi che si snodano nei punti più belli e suggestivi del territorio tutelato dall'Ente Parco (dal Parco di Monza ai Laghi di Alserio e Pusiano) per un totale di circa 250 km, oggi ancora in fase di completamento.

Tale sistema della mobilità leggera e sostenibile permette di svolgere attività sportiva all'interno di stupendi paesaggi lacustri, collinari e pianeggianti, alla scoperta non solo delle bellezze naturalistiche ed ambientali, ma anche di quelle storiche ed architettoniche.

Le ciclovie, percorribili in una o in mezza giornata, sono destinate a tutti gli appassionati della bicicletta, perciò anche ai ciclisti meno esperti ed allenati.

Si possono infatti percorrere tracciati con diversi gradi di difficoltà, per la maggior parte in mountain bike, ma in alcuni casi anche con una normale bicicletta da città.

Il comune di Nibionno è attraversato da 3 ciclovie appartenenti alle Vie del Parco:

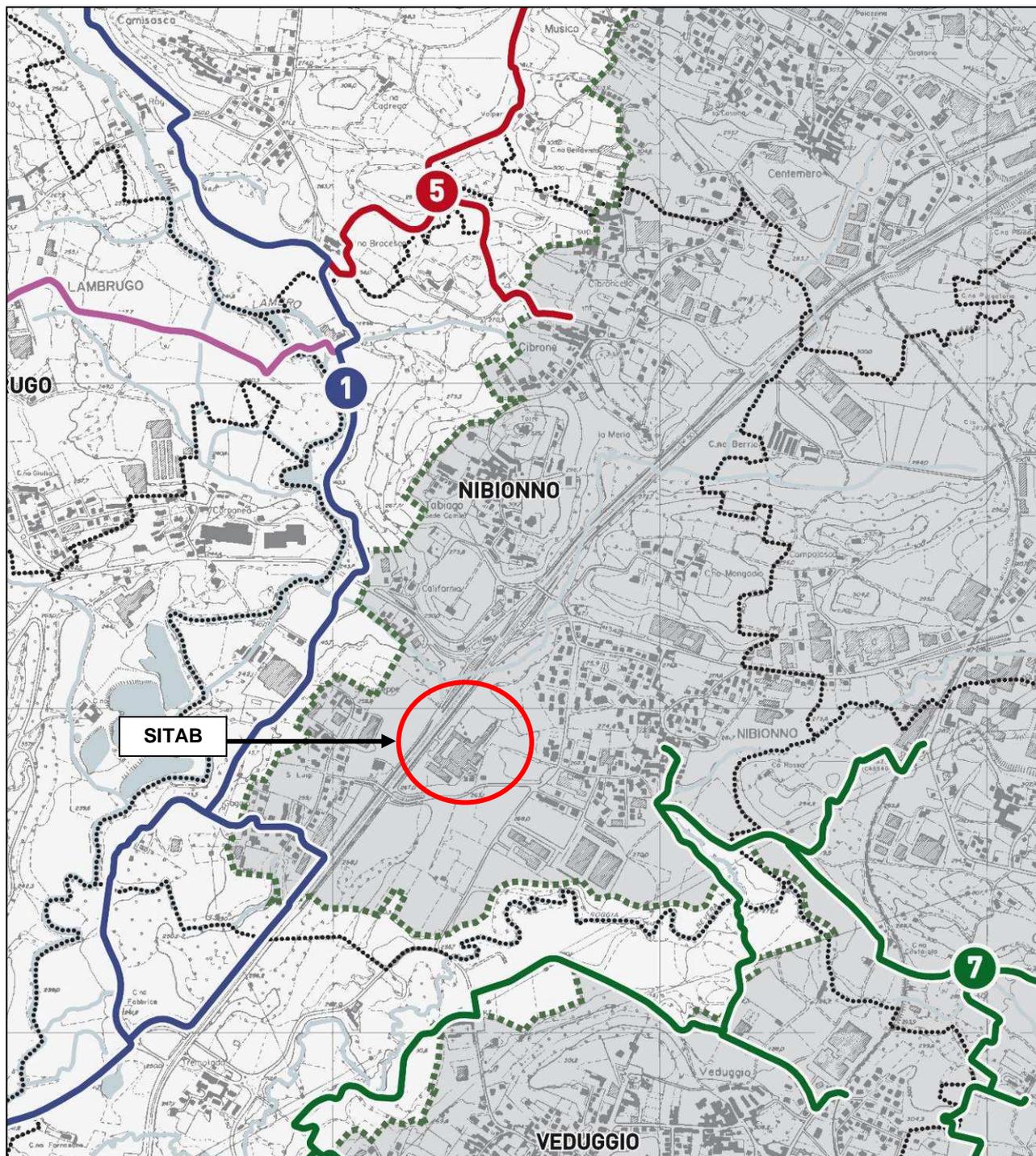
- **Ciclovia n°1 - Monza-Erba**: si tratta di una ciclabile che parte da Monza e raggiunge, dopo aver attraversato quasi tutta la Brianza, il Lago di Alserio, con un percorso di difficoltà medio-alta adatta a sportivi ed escursionisti amanti della mountain bike. Il percorso, lungo 30 km, illustra la storia di un territorio che ha come filo conduttore lo scorrere del Lambro, un fiume capace di regalare scorci naturalistici di notevole interesse, la possibilità di fare sport, nonché testimonianze di un passato ricco di storia, cultura e tradizioni. I punti di interesse attraversati dalla ciclovia sono: il Parco della Villa Reale e l'Autodromo di Monza; la Villa Visconti di Modrone a Macherio; la frazione di Canonica Lambro a Triuggio; le Grotte di Realdino, la Basilica di Agliate e il Parco della Rovella di Agliate a Carate Brianza; il Mulino di Peregallo e le Fornaci di Briosco; le Oasi di Baggero a Merone; il Castello di Monguzzo e i Boschi della Buerga. Il percorso interessa la porzione ovest del territorio comunale di Nibionno.
- **Ciclovia n°5 – La dorsale dal Lambro al Lago di Pusiano**: è un itinerario che, dal Lago di Pusiano, si sviluppa tra i Comuni di Merone, Rogeno e Costa Masnaga, dove si dirama in due estensioni: una terminante presso Cascina Brascesco, sempre a Costa Masnaga, e l'altra a Nibionno in località Cibrone. I punti di interesse che si incontrano lungo il percorso sono: il Lido di Moiana; Villa Isacco e l'antica filanda, Villa Gadda e la Torre del Maggiolino a Rogeno; le Case Colombaio, Cascina Pettina e Cascina Brascesco a Costa Masnaga; la Chiesa di Cibrone a Nibionno.
- **Ciclovia n° 6 – La via delle ville e dei paesaggi storici fra Inverigo, Lurago e Lambrugo**: il percorso particolarmente articolato si distacca dal fiume Lambro in corrispondenza dell'area ex Victory ad Inverigo e, attraversando contesti di grande valenza storica e paesaggistica, lungo i quali si alternano aree naturalistiche, paesaggi storici e ambiti monumentali, si riconnette al fiume attraverso le cave delle Oasi di Baggero. Gli elementi del paesaggio e storico-culturali che si percepiscono dal punto di vista vedutistico lungo il percorso sono: la Rotonda d'Inverigo, Villa Crivelli, Santa Maria della Noce, l'Orrido e la cascata d'Inverigo, l'area Victory, Palazzo Sormani di Pomelasca, Palazzo Sormani di Lurago d'Erba e Cà di Lader a Lambrugo.

Il percorso è accessibile in due punti dalla ferrovia Monza-Molteno: a sud dalla stazione d'Inverigo e a nord dalla stazione di Lambrugo. Gli accessi carrabili sono: il parcheggio delle Oasi di Baggero, il parcheggio della stazione di Lambrugo, i parcheggi attorno alla parrocchia di Santa Maria della Noce ad Inverigo e il centro storico di Lurago d'Erba.

Il percorso interessa la parte nord del territorio comunale di Nibionno, toccando la zona del Mulino Ceresa e attraversando il Fiume Lambro.

- **Ciclovia n°7 – La via delle acque fra Briosco, i Cariggi e Cassago**: l'itinerario si sviluppa tra i Comuni di Briosco, Besana Brianza, Renate, Veduggio con Colzano, Cassago Brianza e Nibionno. Partendo dall'incrocio con la Ciclovia Monza Brianza nel territorio comunale di Briosco, all'altezza dell'ex Cartiera Villa, il percorso si snoda lungo il Torrente Bevera tra sentieri sterrati circondati da campi, fasce boscate ed edifici rurali storici come Cascina Tironi, Cascina Foppa e Cascina Verana a Briosco e Cascina Casanesco a Besana Brianza. Nei pressi di quest'ultima, in particolare, si segnala la presenza di un ciliegio monumentale dal forte impatto visivo. Risalendo verso nord, nel Comune di Renate, il percorso si dirama in due estensioni allontanandosi dal torrente, per poi ricollegarsi ad esso poco più sopra in corrispondenza della sponda opposta. Un primo tracciato si avvicina al centro abitato di Renate, dove si può ammirare la Chiesa dei SS. Alessandro e Mauro, il secondo ramo, invece, si sviluppa lungo un sentiero campestre. Qui si riscontra la presenza di un'incredibile sorgente sotterranea localmente conosciuta come "l'albergo del ginocc". Una volta ricongiuntosi in un unico percorso, l'itinerario prosegue verso nord attraversando Capriano, frazione di Briosco, con la Chiesa di Santo Stefano, e la zona umida dei Cariggi, particolarmente estesa (5 kmq). Procedendo nuovamente verso nord si raggiunge la frazione Brusco nel Comune di Veduggio con Colzano, dove si trova la chiesetta trecentesca di San Michele. In seguito l'itinerario si divide in due rami. Un primo percorso, dopo aver superato la SS36, ritorna nel territorio comunale di Briosco, per poi ricongiungersi alla Ciclovia Monza Brianza in località Fornacetta a Inverigo. Il secondo tracciato, invece, costeggia il Lambro di Molinello e si suddivide a sua volta in più diramazioni. Una delle diramazioni ritorna verso il centro di Veduggio fino a raggiungere la Chiesa di San Martino, le altre, invece, attraversano il comune di Cassago Brianza e la porzione sud del territorio comunale di Nibionno, sviluppandosi tra spazi agricoli, ambiti boscati ed edifici rurali.

Si riporta di seguito lo stralcio del Masterplan delle piste ciclopedonali del Parco Regionale della Valle del Lambro con individuato il comune di Nibionno e le percorrenze del Parco che lo interessano.



-  **1** Ciclovía Monza-Erba
-  **2** Attorno al lago di Pusiano
-  **3** Attorno al lago di Alserio
-  **4** La dorsale della Bevera e delle cave
-  **5** La dorsale dal Lambro al lago di Pusiano
-  **6** La via delle ville e dei paesaggi storici fra Inverigo, Lurago e Lambrugo
-  **7** La via delle acque fra Briosco, i Cariggi e Cassago
-  **8** Anello di Romanò Brianza
-  **9** La dorsale Agliate - Casatenovo

2.4 c – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) del Parco Regionale della Valle del Lambro è stato adottato con delibera dell'Assemblea del Parco n°13 del 26 settembre 2017.

La finalità globale del P.I.F. consiste nel pianificare la risorsa forestale, e quindi l'ecosistema naturale, in sintonia e compatibilmente con l'ecosistema umano, proponendone di fatto il reciproco mantenimento, sviluppo ed evoluzione.

Gli obiettivi fondamentali perseguiti dal piano sono sostanzialmente l'analisi e la pianificazione del territorio boscato e la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali, comprese le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie.

Si riporta di seguito lo stralcio delle tavole 3A e 3B del P.I.F. adottato con l'identificazione delle tipologie forestali comprese nella porzione di Parco ricadente in comune di Nibionno.

Legenda

 PARCO REGIONALE

 PARCO NATURALE

TIPOLOGIE FORESTALI

 3 quercio-carpineto dell'alta pianura

 4 quercio-carpineto dell'alta pianura var. alluvionale

 5 quercio-carpineto collinare di rovere e/o farnia

 9 querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali

 10 querceto di rovere e/o farnia del pianalto

 14 querceto di farnia con olmo

 15 querceto di farnia con olmo var con ontano nero

 16 querceto di farnia con olmo var ad arbusti del mantello

 26 querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici

 27 querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici var con castagno

 49 castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici

 50 castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici

 73 aceri-frassineto tipico

 78 aceri-frassineto tipico var con ontano nero

 172 alneto di ontano nero d impluvio

 174 alneto di ontano nero perilacustre

 177 saliceto di ripa

 188 robinieto puro

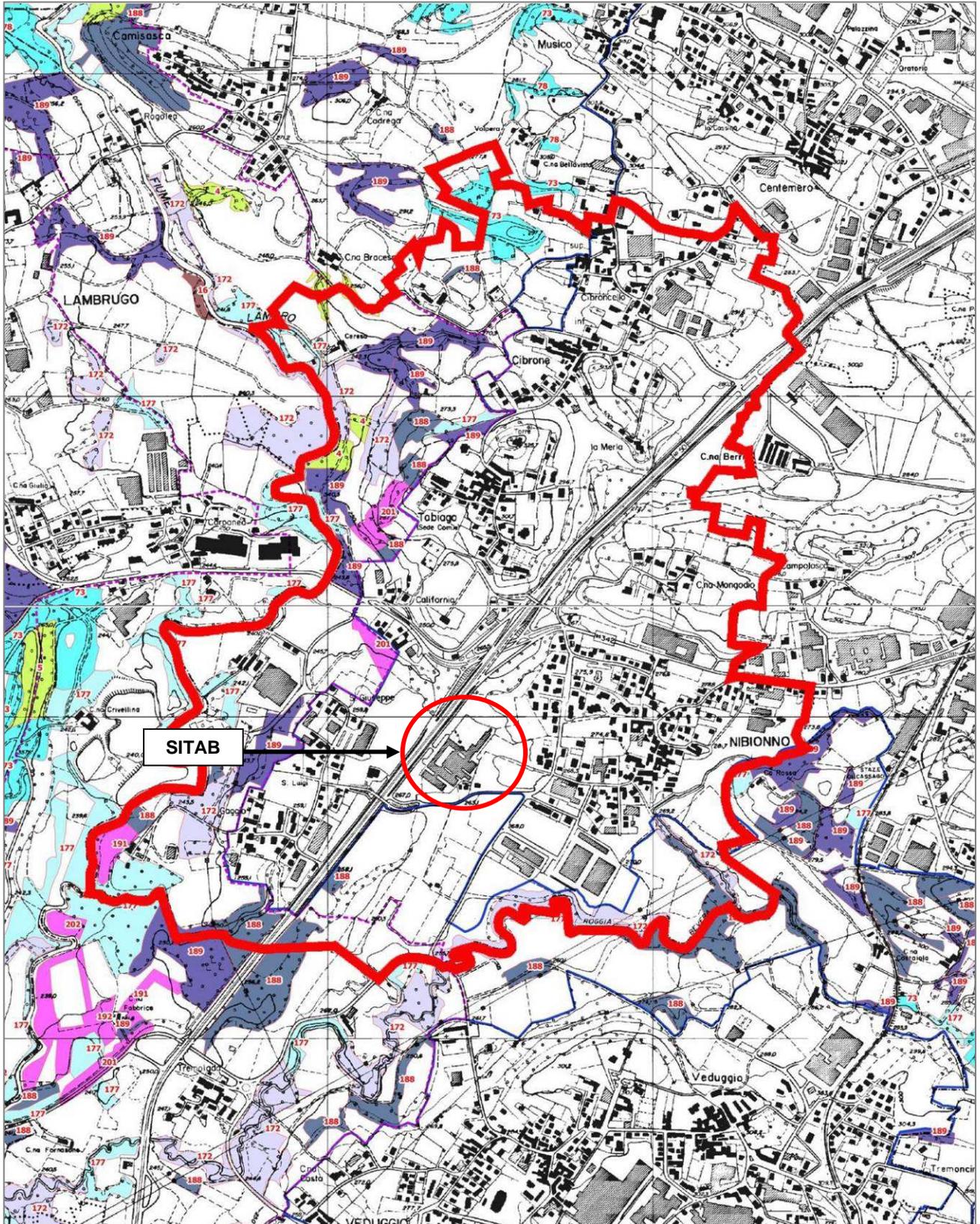
 189 robinieto misto

 191 rimboschimenti di conifere

 192 rimboschimenti di latifoglie

 201 formazioni a dominanza di latifoglie alloctone

 202 formazioni antropogene non classificabili



L'ambito industriale, interessato dalla pratica di SUAP in variante è posto in ambito di tessuto urbano consolidato completamente costruito non è interessato dalla pianificazione del P.T.C. del Parco Regionale della Valle del Lambro e conseguentemente anche dal Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro e dalla ciclovie del Parco. L'ambito non è altresì interessato dai tracciati del piano della mobilità ciclistica regionale.

2.5 a - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI LECCO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) definisce gli indirizzi strategici per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, paesaggistica, ambientale e urbanistica di rilevanza sovra comunale.

La Provincia di Lecco è dotata di PTCP dal 2004. Il 23 e 24 marzo 2009 è stata approvata dal Consiglio Provinciale la variante di adeguamento del PTCP alla Legge Regionale n. 12 del 11 marzo 2005 e s.m.i.

Successivamente è stata redatta la variante di revisione del PTCP, adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 81 del 16 dicembre 2013 ed approvata con delibera di Consiglio Provinciale n. 40 del 9 giugno 2014 e pubblicata (BURL – Serie Avvisi e Concorsi – n. 33 del 13 agosto 2014).

La Legge Regionale n° 31 del 28 novembre 2014 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato” prevede l’adeguamento degli strumenti di governo del territorio (P.T.R., P.T.C.P. e P.G.T.) ai propri contenuti.

La provincia di Lecco con determinazione n° 1109 del 15 dicembre 2016 ha avviato il procedimento di adeguamento del P.T.C.P. alla L.R. 31/2014 e contestuale valutazione ambientale strategica (V.A.S.).

Il P.T.C.P. di Lecco contiene una lettura del territorio e delle sue dinamiche articolata in un’ampia cartografia che considera precisi “scenari tematici” e conoscitivi.

La tavola Scenario 9A, rivisitata con la Revisione del P.T.C.P. del 2014, identifica delle specifiche Unità di paesaggio che, coniugando una lettura degli “elementi” e dei “sistemi del paesaggio”, corrispondono a porzioni territoriali contraddistinte da peculiari caratteri fisici, morfo-litologici e storico-culturali, spesso individuabili come unità percettive, in grado di conferire loro una precisa connotazione e una riconoscibile identità.

La Provincia di Lecco è qualificata da 7 sottotipologie distribuite nelle Unità tipologiche del P.T.P.R Fascia prealpina, Fascia collinare e Fascia dell’alta pianura. Ognuna di queste viene a sua volta declinata in ulteriori sub-articolazioni territoriali dal P.T.C.P.

Il comune di Nibionno è inserito nell’unità di paesaggio provinciale “**Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche**”.

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l’Unità di paesaggio di appartenenza del comune di Nibionno rispetto al P.T.C.P. di Lecco

PAESAGGI DEGLI ANFITEATRI E DELLE COLLINE MORENICHE

D1	La Brianza Oggionese e i laghi morenici di Annone e Pusiano
D2	La Brianza Casatese

Caratteri identificativi

All'interno dei Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche si distinguono, dal punto di vista geografico, tre grandi ambiti, che fanno riferimento ai tre nuclei urbani principali: la Brianza Casatese (Casatenovo), situata a sud-ovest della provincia; la Brianza Meratese (Merate) situata a sud-est, tra la collina di Montevecchia e il corso dell'Adda e la Brianza Oggionese (Oggiono), situata a nordovest, in prossimità delle prime pendici prealpine e caratterizzata dalla presenza dei grandi laghi morenici di Annone e Pusiano.

Le colline brianzole sono il risultato della deposizione glaciale di materiali morenici, che assume una specifica individualità di forme e strutture, costituita da segni di livello macroterritoriale che disegnano larghe arcature concentriche.

La conformazione plano-altitudinale presenta elevazioni costanti e non eccessive.

Si tratta di paesaggi dai richiami "mediterranei", benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo, di valore eccezionale dal punto di vista della storia naturale.

Il paesaggio è spesso caratterizzato dalla presenza di invasi lacustri rimasti chiusi tra gli sbarramenti morenici ("laghi morenici"), con presenza di forme di naturalità e di notevole interesse geologico (Laghi di Annone, Pusiano e Sartirana).

Dal punto di vista vegetazionale, il paesaggio è connotato dalla presenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline o lungo i corsi d'acqua, dalle folte "enclosures" dei parchi e dei giardini storici, e da presenze arboree di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).

Si tratta di un contesto da sempre fortemente permeato dalla presenza dell'uomo, con evidenza di segni residui di una forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale. Il paesaggio attuale è, infatti, il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali per ampi tratti con scarso drenaggio e costituito da terreni di modesta attitudine produttiva.

Dal punto di vista insediativo, il paesaggio, è caratterizzato da nuclei di modesta dimensione, ma molto numerosi, che si sono organizzati spesso attorno a uno o più edifici storici emergenti: castelli, torri, ville, monasteri, chiese romaniche (pievi), ricetti conventuali, ecc.

Si tratta spesso di modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica e di felice inserimento urbanistico.

Tipici del paesaggio collinare sono ville e parchi sorti fra '700 e '800, quale residenza favorita della nobiltà e della borghesia lombarda che, sia a livello di ambito vasto (Brianza), sia nell'analisi di contesti limitati (es.: Monticello Brianza, Merate, Casatenovo), assumono la valenze di un vero e proprio "sistema territoriale".

I manufatti e le architetture isolate si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o, ancora, per qualità formale. Si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, cappelle votive), di caseggiati tipici (vecchie stazioni, filande, molini), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati, ecc.) e di una folta serie di soggetti "minori" che formano il connettivo della storia e della memoria dei luoghi.

La struttura del paesaggio agrario collinare, caratterizzato da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o sistemati naturalmente, ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue.

Un tempo, tali terrazzi erano densamente coltivati e investiti nelle più svariate colture (vigna, orticole, seminativi da granella, legnose da frutto, ecc.) che sostenevano la famiglia contadina e un mercato di scala locale rivolto alle aree urbane della cintura milanese. Il gelso, che caratterizzava ampiamente la campagna, ha sostenuto a lungo l'economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi. Attualmente la viticoltura è praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali.

Il sistema insediativo agrario tradizionale è rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con materiale morenico locale. Gli insediamenti colonici, collocati sulle pendici collinari o nei bassopiani, raccolgono attorno alla modesta corte (aperta o cintata), il corpo delle abitazioni e i rustici, non presentandosi quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura.

Il frequente riferimento al paesaggio collinare lombardo da parte della tradizione letteraria e iconografica, sia in termini d'incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda), ne fa un paesaggio tra i più celebrati e noti a livello regionale.

La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità duraturi a questo territorio "idealizzandolo".

Gli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare, a causa dell'intensa urbanizzazione che ha interessato tale contesto, sono oggi soggetti a forte degrado.

Il territorio collinare è stato, infatti, il ricetto preferenziale di residenze e industrie a elevata densità, a causa della vicinanza di quest'ambito all'alta pianura industrializzata.

I fenomeni urbanizzativi, sempre più accentuati, tendono a occupare i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina. Particolarmente forte la tendenza a un'edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del "villino", del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.

Elementi di criticità

- Tendenza ad occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente probabile dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina.
- Tendenza a una edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.
- Degrado degli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare dovuto all'intensa urbanizzazione.

Indirizzi di tutela

In ordine agli aspetti del paesaggio naturale

La morfologia

- Riconoscimento e tutela integrale dei fenomeni geomorfologici strutturali e particolari come i trovanti, le zone umide, i dossi, i canali scolmatori relitti, ecc.

Le acque

- Salvaguardia integrale dei piccoli laghi morenici con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica; massima attenzione laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito a elevare i luoghi a segni culturali dell'immagine provinciale o regionale, o dove si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data.
- Salvaguardia delle zone umide in genere.

La vegetazione

- Salvaguardia dei lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari e dei gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).

In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

Il paesaggio costruito tradizionale

- Recupero e reinserimento dei segni residui della forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale come capisaldi di riferimento paesaggistico; salvaguardia dei contenuti e delle emergenze visive dell'insediamento e della trama storica, centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), o su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.
- Rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali da parte degli interventi edilizi di restauro e manutenzione nei contesti dei nuclei storici.
- Recupero e valorizzazione delle ville e dei giardini storici, finalizzati alla rivalutazione del loro valore paesistico globale, prima ancora che al loro pregio architettonico. Laddove, per estensione e diffusione, i complessi di ville e giardini storici connotano ampie porzioni di territorio, sono auspicabili interventi di valorizzazione, che garantiscano la non compromissione delle aree interstiziali (benché in sé apparentemente prive di significato).
- Particolare attenzione verso gli interventi che possono alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare, al fine di tramandare nelle forme più pure l'idealizzazione e il panorama delle più rinomate regioni collinari della Lombardia, esaltate da molti illustri visitatori, a garanzia del riconoscimento dell'identità di tali ambiti.
- Tutela dell'architettura "minore", quali manufatti e architetture isolate, che si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o per qualità formali.

Il paesaggio agrario tradizionale

- Tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali: tali contesti vanno rispettati insieme con il sistema insediativo agrario tradizionale, rappresentato da corti e case contadine.

Il paesaggio urbanizzato

- Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità (illuminazione pubblica, arredo degli spazi pubblici, pavimentazioni stradali, aspetto degli edifici collettivi), devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento paesistico.
- Esclusione di ogni intervento che può modificare la forma dei rilievi colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) o imposizione di rigorose verifiche di ammissibilità.
- Ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere.
- Protezione generale delle visuali, grazie a specifica analisi paesaggistica e a verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.
- Freno e contrasto dei processi insediativi, tramite il controllo e l'indirizzo delle scelte di espansione per destinazioni d'uso grandi (aree industriali e terziarie) e piccole (zone residenziali a bassa densità).

Il PTCP di Lecco evidenzia per il comune di Nibionno, oltre ai centri storici, i seguenti elementi di rilevanza paesistico – ambientale (Stralcio Quadro strutturale 2C):

Ambiti di prevalente valore naturale

Geositi (già segnalati nel P.T.P.R., ma identificati nel P.T.C.P. di Lecco con una perimetrazione più precisa):

- n° 19 – Formazione di Cibrone
- n° 20 – Formazione di Tabiago

Emergenze geomorfologiche areali:

- cordone morenico

Emergenze geomorfologiche lineari:

- Orli di terrazzo
- Cordone morenico

Ambiti di prevalente valore storico e culturale

Siti di interesse archeologico (Carta Archeologica della Lombardia):

- Insediamenti
- Contesti tombali

Architettura fortificata:

- Torre medievale di Tabiago

Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo – percettivo

Percorsi di interesse paesistico-panoramico:

- S.C. 32 di Nibionno
- S.P. 342 Briantea
- S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga

Punti Panoramici:

- Tabiago

Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni su Nibionno contenute nel **SIRBeC** (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia), il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo, pubblico o privato, diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali.

Nella schedatura sopra menzionata ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

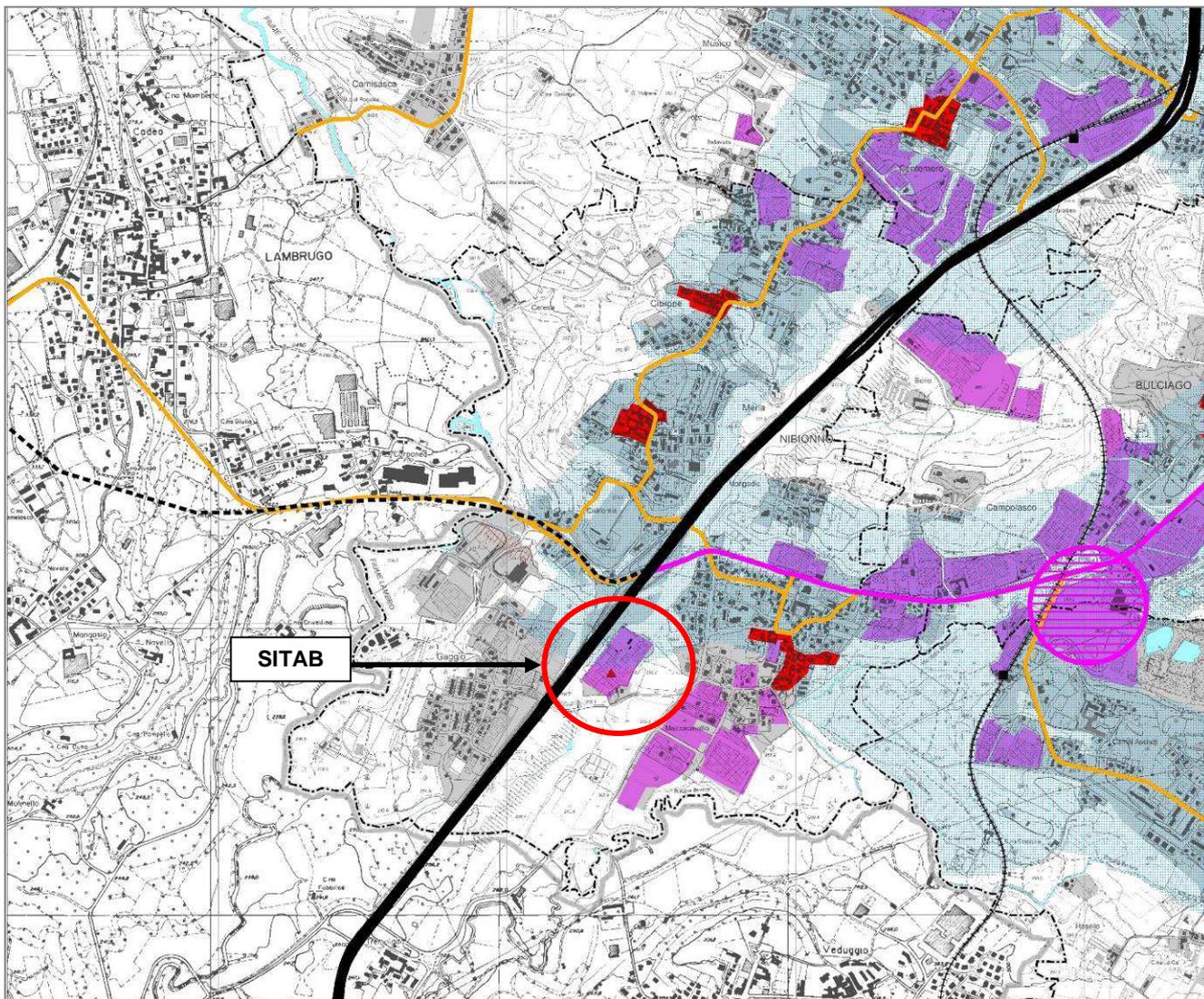
Per il comune di Nibionno sono presenti le seguenti schedature:

- Chiesa di S. Carlo (D.Lgs. n°42/2004, 10 e 12)
- Industria Viganò – complesso
- Mulino Ceresa (ex)
- Mulino Nuovo – complesso
- Parrocchiale dei SS. Simone Giuda e Fedele – complesso (D.Lgs. n°42/2004, 10 e 12)
- Torre di Tabiago (L.n. 364/1909, art. 5)

Tutte le analisi e indicazioni raccolte nella cartografia costituente gli “scenari tematici” hanno condotto alla definizione della parte dispositiva e propositiva del P.T.C.P. di Lecco, che si compone di 4 Quadri strutturali.

Si riportano di seguito gli stralci degli elaborati dei quadri strutturali relativi al comune di Nibionno, con il particolare di riferimento al comparto oggetto della presente procedura.

Quadro strutturale 1 – Assetto insediativo



LEGENDA

- Confine provinciale
- - - Confine comunale

Elementi fisiografici

- Rete idrografica principale
- Laghi
- ▨ Frane di competenza regionale

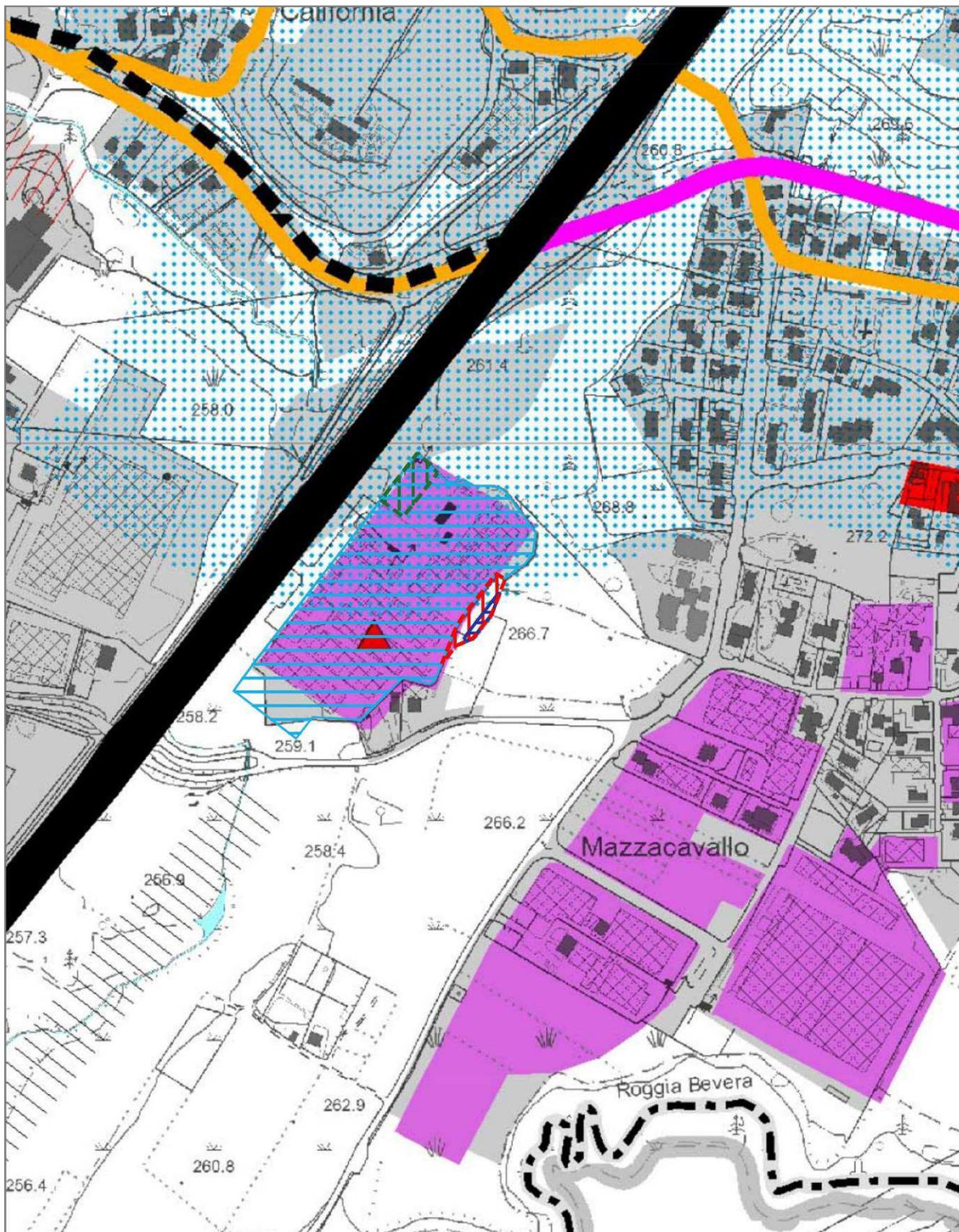
Sistema insediativo

- Territorio urbanizzato (da strumenti urbanistici comunali)
- Principali centri storici
- ▨ Ambiti di accessibilità sostenibile (art. 20)
- ▨ Aree produttive di interesse sovracomunale (art. 28)
- ⊕ Poli produttivi di interesse sovracomunale (art. 29)
- ▲ Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 31)
- Impianti tecnologici di rilevanza provinciale
- Aree per la localizzazione di attività ad elevata concentrazione di presenze (art. 32)
- ▨ Aree sottoposte ad Accordo di Programma
- ▨ Comuni interessati da Piano Territoriale Regionale d'Area (art. 21 L.R. 12/2005)

Sistema infrastrutturale e della mobilità

- ⚓ Porti
- Linee di navigazione lacuale
- Stazioni ferroviarie
- ▨ Linee ferroviarie (art. 18.8)
- ▨ Linee ferroviarie - tratti dismessi (art. 18.8)
- ▨ A. Viabilità di grande comunicazione e di transito (art. 18.3)
- ▨ A. Viabilità di grande comunicazione e di transito (galleria) (art.18.3)
- ▨ B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi (art. 18.4)
- ▨ B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi - progetto (art. 18.4)
- ▨ C. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti residenziali (art. 18.5)
- ▨ D. Viabilità a prevalente vocazione di fruizione paesistica e ambientale (art. 18.6)
- ▨ E. Viabilità con funzioni miste (art. 18.7)
- Altre strade
- ▨ Altri tracciati di progetto di particolare rilevanza nel nuovo assetto infrastrutturale
- Intersezioni e svincoli in progetto
- ▨ Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici (art. 21)
- ▨ Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici ed ecologici (art. 21)

Quadro strutturale 1 – Assetto insediativo
PRATICA SUAP IN VARIANTE -COMPARTO SITAB



PTCP Lecco:

Sistema insediativo

-  Territorio urbanizzato (da strumenti urbanistici comunali)
-  Principali centri storici
-  Ambiti di accessibilità sostenibile (art. 20)
-  Aree produttive di interesse sovracomunale (art. 28)
-  Poli produttivi di interesse sovracomunale (art. 29)
-  Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 31)

AMBITI INTERESSATI DALLA PROPOSTA DI SUAP IN VARIANTE- COMPARTO SITAB

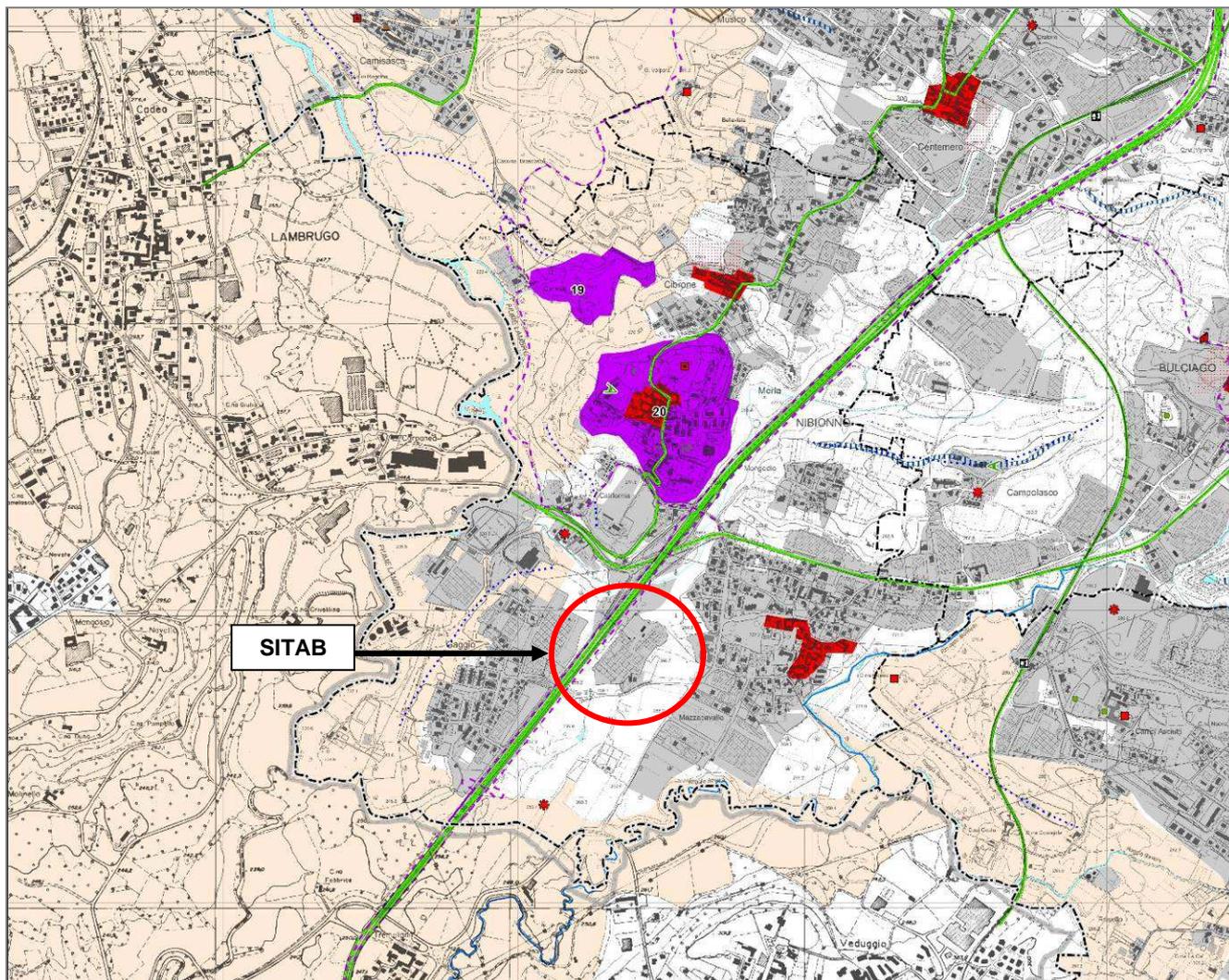
-  Delimitazione ambito I- Industriale – vigente P.G.T.
-  Aree agricole interessate dalla trasformazione in ambito I - Industriale **mq. 1.275**
-  Porzione di area agricola, oggetto della suddetta trasformazione, classificata dal P.T.C.P. provinciale in ambito agricolo strategico **mq. 295 – pari ad una percentuale del 0,03%< 5% (art. 56 – 57 N.T.A.- P.T.C.P.)**
-  Aree classificata dal vigente strumento urbanistico in ambito I- Industriale oggetto di restituzione agli ambiti agricoli **mq. 1360**

L'ambito industriale, interessato dalla pratica di SUAP in variante è classificato come area produttiva di interesse sovracomunale, con l'individuazione di stabilimento a rischio di incidente rilevante.

L'intervento interessa per la maggior parte una porzione dell'edificazione esistente attraverso un intervento di sostituzione edilizia per il posizionamento di nuovi macchinari. La realizzazione della nuova edificazione non comporta un incremento del rischio definito per la peculiarità della realtà industriale.

Nella fattispecie il lieve ampliamento dell'area pertinenziale consente la realizzazione di un "anello" viario interno che consente ai mezzi di soccorso, di raggiungere ogni fabbricato, implementando ulteriormente la sicurezza del sito.

Quadro strutturale 2 – Valori paesistici e ambientali



LEGENDA

- Confine provinciale
- Confine comunale
- Territorio urbanizzato

Ambiti di prevalente valore naturale (art. 51)

- Ambiti di elevata naturalità
- Geositi**
- ⑩ Geositi (cfr. Repertori del Quadro di Riferimento Paesaggistico Provinciale)
- Sistemi di particolare rilevanza geomorfologica nella configurazione dei contesti paesaggistici**
- ||| Emergenze geomorfologiche areali (cordoni morenici, zone carsiche, falesie, conoidi)
- Emergenze geomorfologiche lineari (orli di terrazzo, cordoni morenici, dossi fluviali)
- - - Crinali principali
- ▲ Vette
- Emergenze geomorfologiche puntuali (orridi, gole, forre)
- ⚡ Emergenze geomorfologiche puntuali (cascate)

Sistemi dell'idrografia naturale

- Laghi
- Rete idrografica principale

Ambiti di prevalente valore storico e culturale (art. 51)

- Siti archeologici o ambiti di valore archeologico**
- ★ Siti di interesse archeologico (fonte: Carta Archeologica della Lombardia)
- Sistemi dell'idrografia artificiale e relative opere d'arte**
- Rete irrigua: canali e rogge
- Ponti
- Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale**
- ▨ Terrazzamenti
- ▨ Pascoli, maggenghi, alpeggi
- Elementi della centuriazione

- Malghe, cascine, e nuclei rurali permanenti
- Alberi monumentali
- Sistemi della viabilità storica**
- Percorsi di interesse storico-culturale
- Ferrovie di antica percorrenza
- Stazioni
- Sistemi dei centri e dei nuclei urbani di antica formazione (art. 50)**
- Principali centri storici, di cui ■ margini non occlusi
- Altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana**
- Architettura religiosa
- Architettura civile
- Architettura fortificata
- ▲ Architettura industriale
- Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo - percettivo (art. 51)**
- Tracciati guida paesaggistici**
- Percorsi ciclo-pedonali di rilevanza territoriale
- ⊕ Punti d'approdo
- Strade panoramiche**
- Percorsi di interesse paesistico-panoramico
- Sentiero del Viandante
- Punti di vista panoramici/visuali sensibili, belvedere, punti di osservazione del paesaggio**
- Punti panoramici
- ▲ Rifugi
- Roccoli
- Sistema delle aree protette**
- Parchi Regionali istituiti
- Monumenti naturali
- PLIS riconosciuti
- Parchi Regionali proposti
- Riserve naturali
- PLIS proposti

Quadro strutturale 2 – Valori paesistici e ambientali
PRATICA SUAP IN VARIANTE -COMPARTO SITAB



PTCP Lecco:

 Territorio urbanizzato

Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo - percettivo (art. 51)

Tracciati guida paesaggistici

 Percorsi ciclo-pedonali di rilevanza territoriale

 Punti d'approdo

Strade panoramiche

 Percorsi di interesse paesistico-panoramico

 Sentiero del Viandante

AMBITI INTERESSATI DALLA PROPOSTA DI SUAP IN VARIANTE- COMPARTO SITAB

 Delimitazione ambito I- Industriale – vigente P.G.T.

 Aree agricole interessate dalla trasformazione in ambito I - Industriale **mq. 1.275**

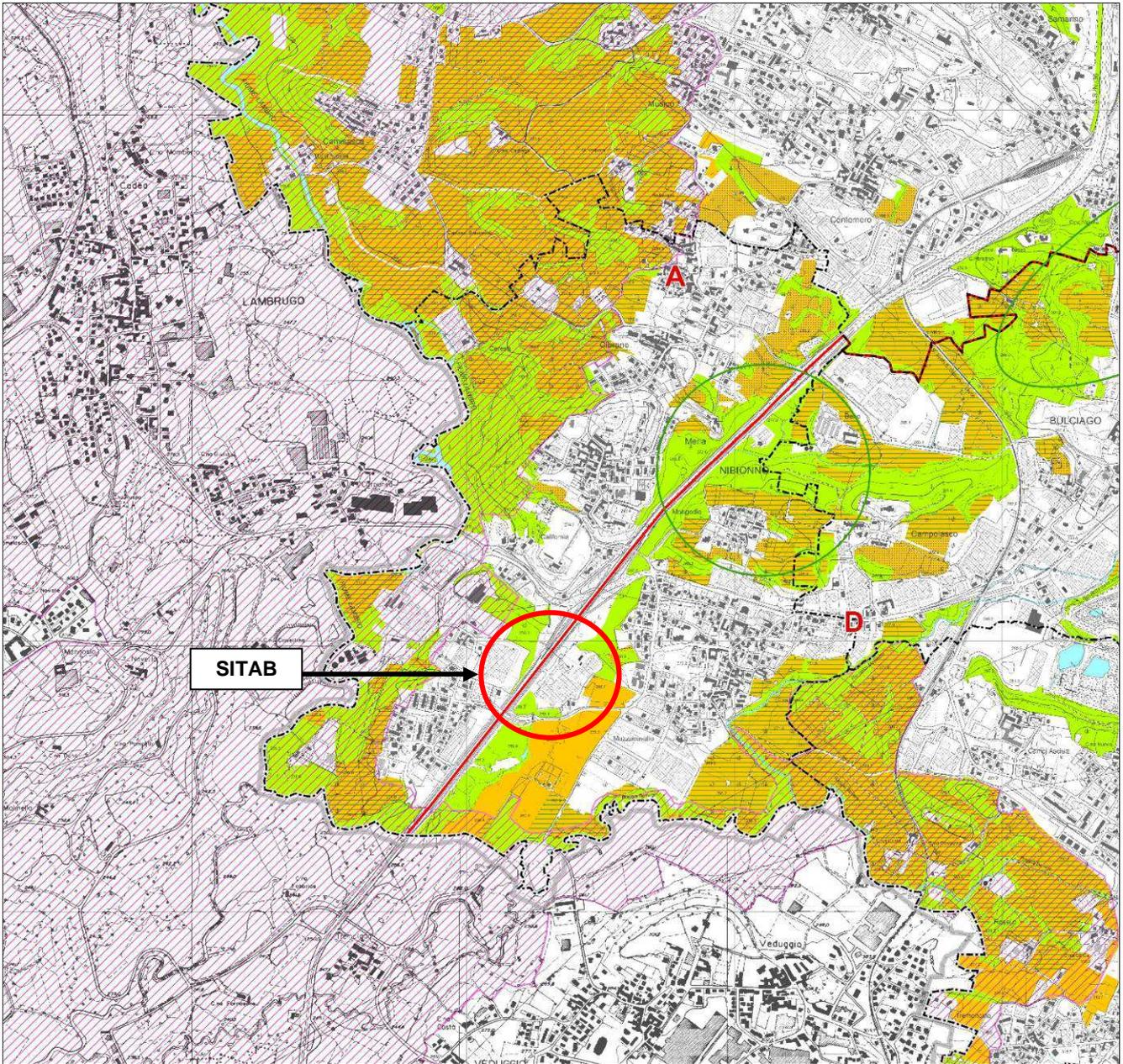
 Porzione di area agricola, oggetto della suddetta trasformazione, classificata dal P.T.C.P. provinciale in ambito agricolo strategico **mq. 295 – pari ad una percentuale del 0,03% < 5% (art. 56 – 57 N.T.A.- P.T.C.P.)**

 Aree classificata dal vigente strumento urbanistico in ambito I- Industriale oggetto di restituzione agli ambiti agricoli **mq. 1360**

L'ambito industriale, interessato dalla pratica di SUAP in variante affaccia sulla S.S. n° 36 del Lago di Como e del Passo delle Spluga, quest'ultima individuata dal Piano della Provincia di Lecco come percorso di interesse paesistico- panoramico

Negli approfondimenti paesaggistici effettuati, inerenti la realizzazione della nuova edificazione nell'ambito del compendio, sono state effettuati degli inserimenti fotografici rappresentativi della nuova percezione dei luoghi dalla S.S. n° 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga e le conseguenti considerazioni di merito rispetto all'intervento di sostituzione edilizia.

Quadro strutturale 3 – Sistema rurale paesistico ambientale



LEGENDA

Elementi fisiografici

- Confine provinciale
- Confine comunale
-  Rete idrografica principale
-  Laghi

A - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 56)

-  Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
 -  a prevalente valenza ambientale
 -  di particolare interesse strategico per la continuità della rete ecologica
 -  in ambito di accessibilità sostenibile
- 5** - sistemi rurali dei paesaggi insubrici
- 1 La conoide di Colico con seminativi, prati stabili da vicenda e fruttiferi
 - 2 I versanti a lago di Dervio, Bellano e Varenna con olivo, vite e coltivi
 - 3 I versanti a lago di Lierna, Mandello e Abbazia Lariana con olivi, vite e colture orticole
- sistemi rurali delle valli e dei versanti interni
- 4 La Valle di Margno e Casargo. Prati stabili e coltivi
 - 5 I prati e i seminativi della Valsassina, con i versanti e i terrazzi di Barzio e Moggio
- sistemi rurali dei versanti aperti sulla pianura
- 6 La vigna e i coltivi di Valmadrera e Civate
 - 7 I versanti, i dossi e le conche a foraggiere e fruttiferi di Monte Marengo e Calozziocorte
- sistemi rurali delle colline moreniche
- A La piana e le conche dei laghi morenici
 - B Il corridoio tra il lago di Annone e il monte Crocione (da Dolzago-Oggiono a Galbiate)
 - C Monti di Brianza da Olgiate Molgora a Garlate
 - D La Brianza da Monticello a Bulciago
 - E Il corridoio delle Bevere e del Molgora
 - F La Brianza Meratese, con Calco e Brivio
 - G La collina vitata di Montevecchia, con fruttiferi, aromatiche e colture orticole
- sistemi rurali della pianura
- H La pianura del Casatese con le valli del Molgora e della Molgoretta con colture cerealicole e foraggiere
 - I La pianura del basso Meratese a seminativi da granella e da foraggio

B - Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (art. 59)

-  Parchi, Riserve Naturali, SIC e ZPS

C - Ambiti a prevalente valenza paesistica (art. 60)

-  C1 - Ambiti paesaggistici di interesse sovra-provinciale
-  C2 - Ambiti paesaggistici di interesse provinciale
-  Ambiti paesaggistici di interesse per la continuità della rete verde
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) riconosciuti

Paesaggi agrari di interesse storico culturale

35 individuati dal PTR

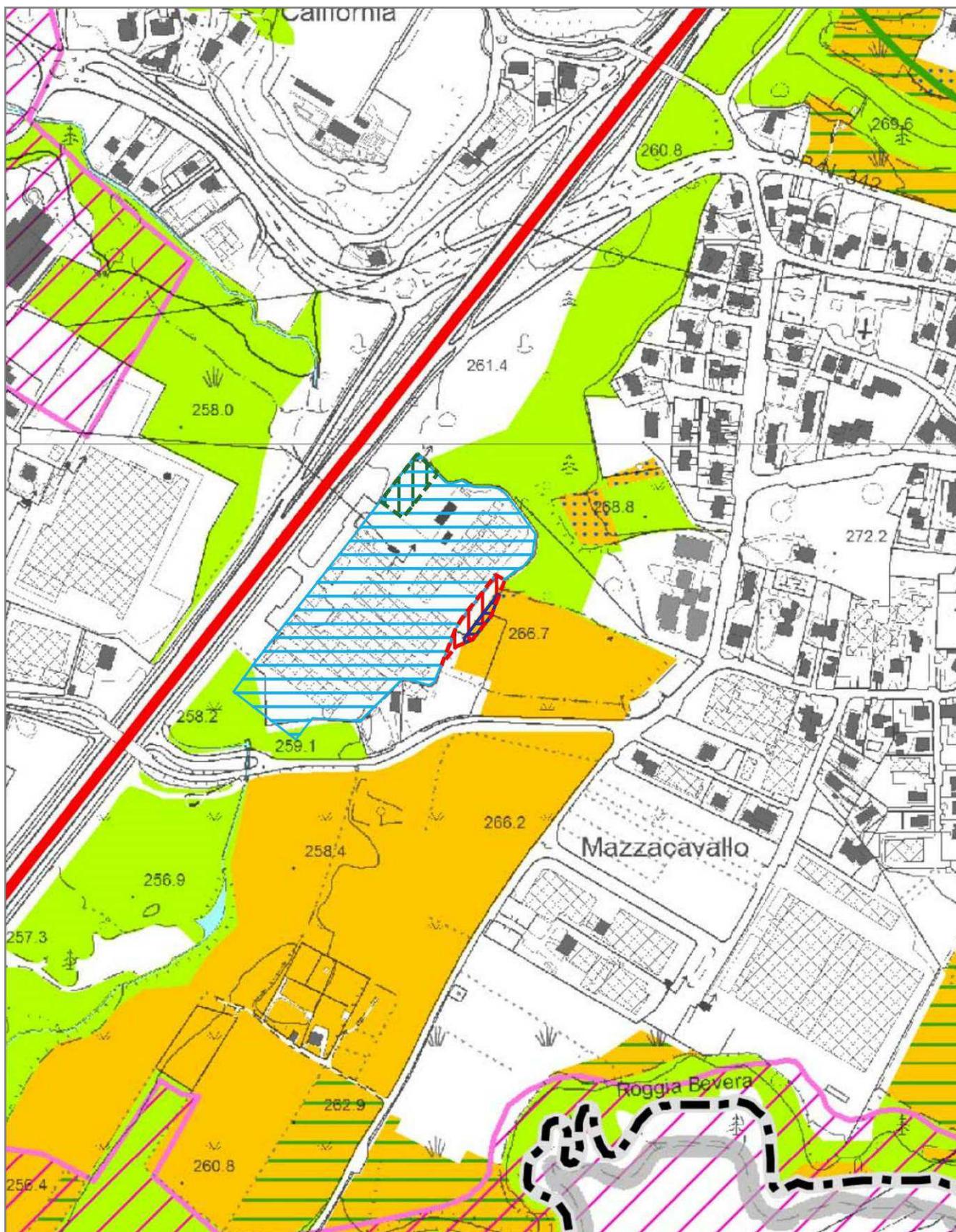
- 34 - Prati e pascoli di Morterone e del Pallio
- 35 - Ronchi del Monte di Brianza
- 36 - Terrazzi della Muggiasca
- 37 - Vigneti di Montevecchia
- 38 - Vigneti e colture della punta di Piona

10 individuati dalla Provincia

"L'agricoltura, i segni, le forme - progetto di valorizzazione del paesaggio agrario lecchese" (2003)

- 1 Casatenovo - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 2 Missaglia - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
- 3 Lomagna/Osnago/Cernusco Lombardone - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 4 Merate/Robbiate - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 5 Verderio/Paderno d'Adda - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 6 Cremella/Cassago Brianza/Barzanò/Monticello Brianza - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
- 7 Barzanò/Sirtori/Viganò - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
- 8 Missaglia/Montevecchia/Perego/Rovagnate/Olgiate Molgora - Paesaggi dei terrazzamenti collinari vocati alla coltivazione della vite e delle piante aromatiche o a prato permanente
- 9 Rovagnate/Castello Brianza - Paesaggio delle sistemazioni agrarie parcellizzate a seminativo di pianura
- 10 Brivio/Olgiate Molgora - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
- 11 Brivio/Airuno - Paesaggio delle sistemazioni agrarie delle bonifiche
- 12 Oggiono/Annone - Paesaggio delle ampie sistemazioni agrarie a seminativo di pianura
- 13 Valgrehentino/Olginate - Paesaggio dei seminativi arborati periurbani collinari
- 14 Civate - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario a prato permanente o in stato di abbandono
- 15 Valmadrera - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 16 Oliveto Lario (Onno) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 17 Oliveto Lario (Vassena) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 18 Oliveto Lario (Limonta) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 19 Mandello Lario/Abbadia Lariana (Crebbio) - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 20 Lierna - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 21 Perledo - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 22 Bellano - Paesaggi dei terrazzamenti del Lario (a prato permanente, a seminativo arborato, a orti di vite e/o ulivo, in stato di abbandono)
- 23 Valsassina - Paesaggio dei prati/pacoli di fondo valle

**Quadro strutturale 3 – Sistema rurale paesistico ambientale
MODIFICHE -PRATICA SUAP IN VARIANTE -COMPARTO SITAB**



PTCP Lecco:

A - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 56)

-  Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
-  a prevalente valenza ambientale
-  di particolare interesse strategico per la continuità della rete ecologica
-  in ambito di accessibilità sostenibile

D – Sistemi rurali delle colline moreniche (art. 56)

D - La Brianza da Monticello a Bulciago

C - Ambiti a prevalente valenza paesistica (art. 60)

-  C1 - Ambiti paesaggistici di interesse sovra-provinciale
-  C2 - Ambiti paesaggistici di interesse provinciale
-  Ambiti paesaggistici di interesse per la continuità della rete verde

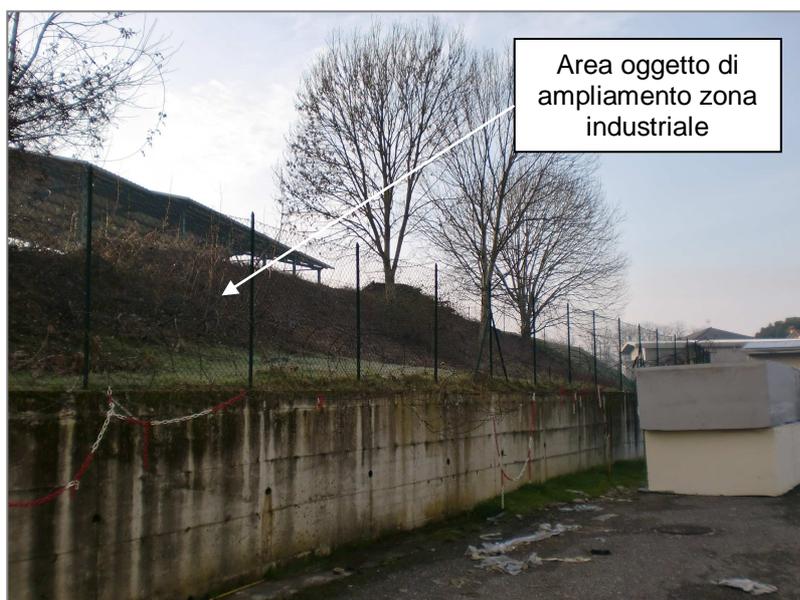
AMBITI INTERESSATI DALLA PROPOSTA DI SUAP IN VARIANTE- COMPARTO SITAB

-  Delimitazione ambito I- Industriale – vigente P.G.T.
-  Aree agricole interessate dalla trasformazione in ambito I - Industriale **mq. 1.275**
-  Porzione di area agricola, oggetto della suddetta trasformazione, classificata dal P.T.C.P. provinciale in ambito agricolo strategico **mq. 295 – pari ad una percentuale del 0,03%< 5% (art. 56 – 57 N.T.A.- P.T.C.P.)**
-  Aree classificata dal vigente strumento urbanistico in ambito I- Industriale oggetto di restituzione agli ambiti agricoli **mq. 1360**

LA MODIFICA DELLE AREE AGRICOLE RISPETTO ALLE PREVISIONI DEL PIANO TERRITORIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI LECCO

L'ambito industriale, interessato dalla pratica di SUAP in variante, ossia dell'ampliamento della zona industriale, coinvolge dei contesti in parte classificati in attualmente in parte è classificato in ambito agricolo ed in minima parte, per una quota inferiore al 5% (art.56 N.T.A. P.T.C.P.), ossia pari a 295,00 mq. come dimostrato nel sopra indicato riquadro, sono coinvolti ambiti territoriali classificati dal P.T.C.P. della Provincia di Lecco in "aree agricole strategiche".

La superficie complessiva oggetto di trasformazione urbanistica risulta essere pari a mq.1.275,00. Si precisa inoltre, come verificabile sia dalla foto aerea che dalla documentazione fotografica allegata che, in generale, i contesti agricoli strategici, per i quali si prevede la trasformazione di una esigua parte sono già compromessi dalla presenza di una tettoia e dello spazio pertinenziale, utilizzati da un'azienda, insediata da decenni, la quale non ha la qualifica di azienda agricola.

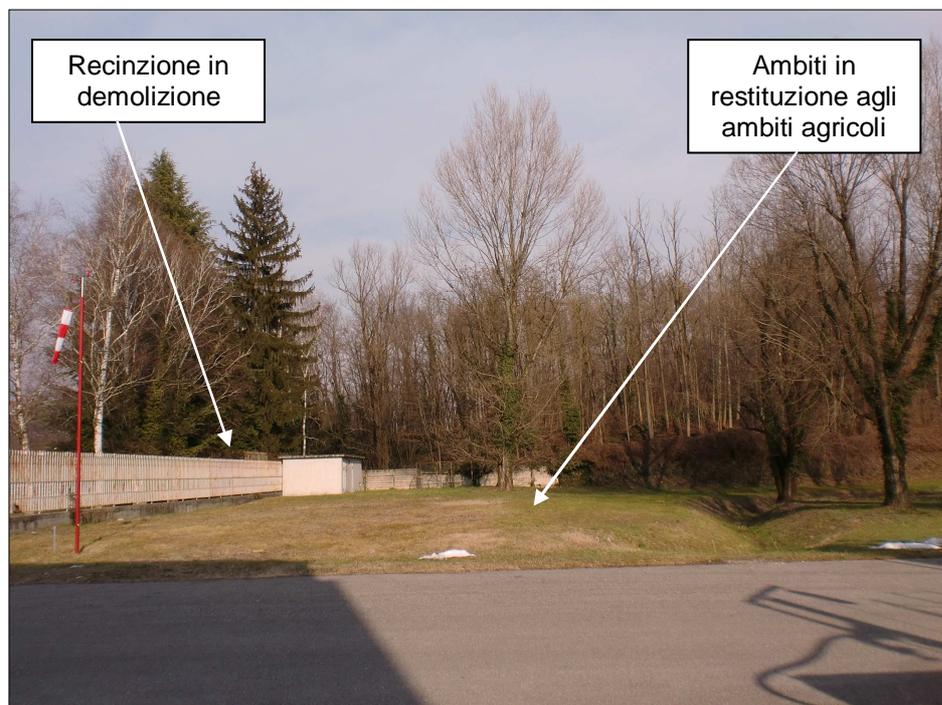


In considerazione della consistenza dell'area classificata in ambito agricolo strategico oggetto di trasformazione urbanistica e la qualificazione dei contesti quale aree residuali rispetto ad un uso agricolo dei suoli, la modifica apportata alla pianificazione sovra- ordinata può ritenersi, ai sensi dell'art. 57 delle N.T.A. del P.T.C.P. una "rettifica, precisazione e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale ai sensi dell'art. 15, comma 5, L.R. 12/2005".

La lieve riduzione dei contesti agricoli strategici non interessa aree agricole di valore ambientale e risulta essere prossima al tessuto urbano consolidato.

In considerazione del fatto che trattasi di pratica di SUAP in variante, ai sensi dell'art. 71- Compensazioni Territoriali delle N.T.A. del P.T.C.P, stante la suddetta qualificazione dei contesti agricoli oggetto di trasformazione urbanistica, solo in minima parte afferenti alle aree agricole strategiche, si prevede la restituzione di una superficie pari a 1.360,00 mq. dagli ambiti individuati quali zona I - Industriale ad ambiti agricoli corrispondenti alla totalità delle superfici oggetto di trasformazione urbanistica da zona agricola ad ambito industriale.

Al fine di poter restituire le aree agli ambiti agricoli si prevede di spostare l'attuale recinzione delle proprietà piu' internamente al fine di dare continuità ai contesti agricoli esterni al compendio industriale.





L'art. 71 – Compensazioni territoriali al comma 2 precisa che “Le misure compensative attuano prioritariamente le indicazioni per la realizzazione della rete ecologica di cui all'art. 61 delle presenti norme con riferimento a :

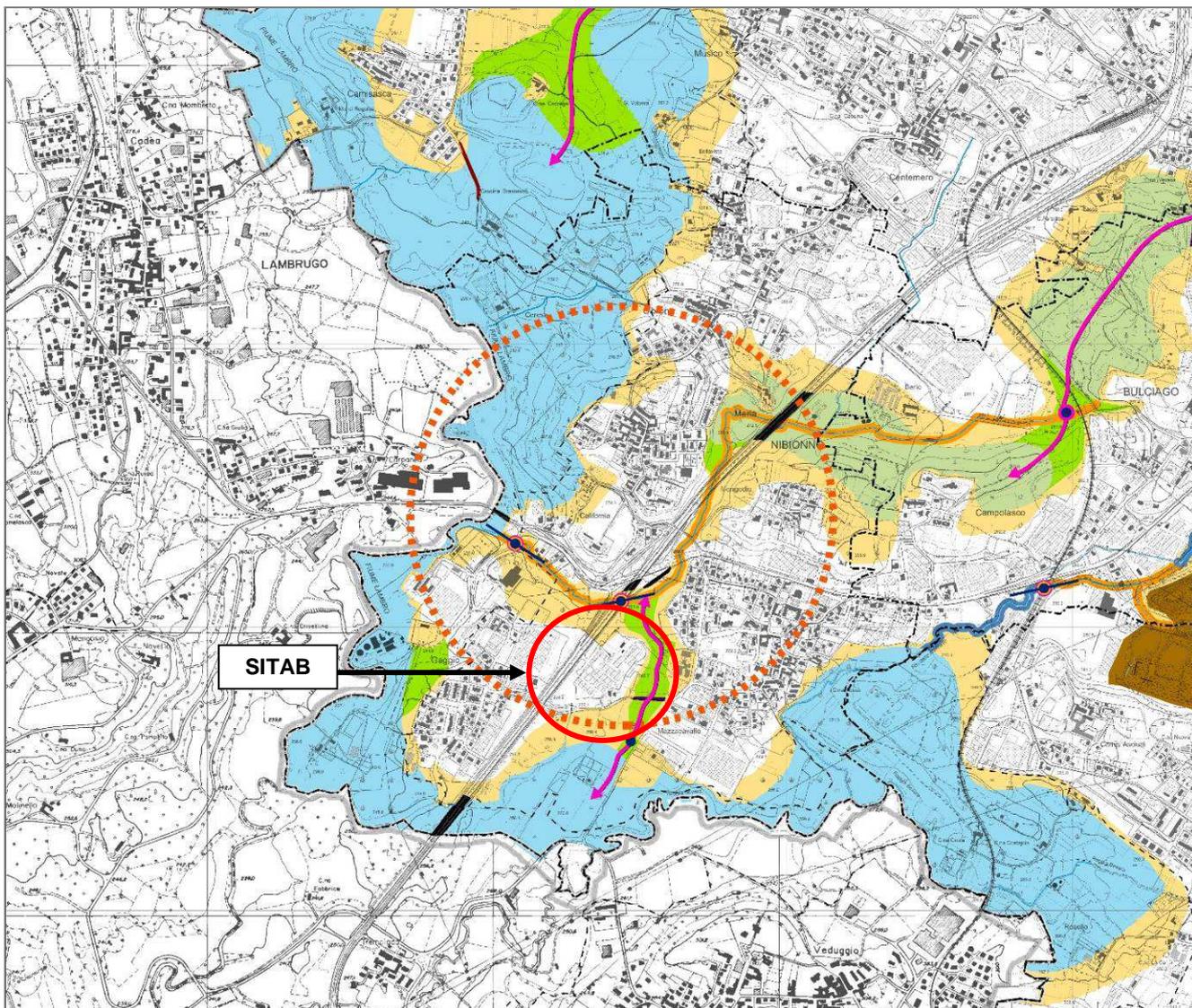
c) miglioramento di boschi esistenti, attraverso le opportune operazioni forestali previste dalle norme regionali settoriali (D.G.R. 21 settembre 2005, n° VIII/675 e s.m.i.. L.r. 31/2008 e s.m.i. e R.R. 5/2007 e s.m.i.) e dai Piani di Indirizzo Forestale.

Nella fattispecie la Ditta SITAB P.E. s.p.a. è proprietario dei terreni che si identificano negli ambiti boscati posti a nord- est del compendio, rispetto alle cui aree la rete ecologica provinciale identifica un corridoio ecologico, oggetto di potenziamento.

Quanto sopra rappresentato è meglio indicato nel successivo quadro strutturale 4- Rete ecologica provinciale - progetto.

Al fine di progettare le compensazioni ecologiche che afferiscono al progetto già indicato nell'ambito della rete ecologica provinciale è stata redatta apposita relazione forestale ed agronomica a cura del dott. Eugenio Carlini e del dott. Massimo Merati , documento allegato alla presente pratica urbanistica.

Quadro strutturale 4 – Rete Ecologica Provinciale - progetto



LEGENDA

- Confine provinciale
- - - Confine comunale
- Viabilità
- - - Viabilità programmata
- +++++ Linee ferroviarie

Unità naturali acquatiche

- Ecosistemi lacustri
- Ecosistemi fluviali

Elementi strutturali della REP (Rete Natura 2000 e aree tutelate)

- Parchi regionali, monumenti naturali e riserve naturali
- Zone di protezione speciale e Siti di interesse comunitario
- PLIS riconosciuti
- PLIS proposti

Elementi funzionali della REP (art. 61)

- Ambiti di primo livello (core areas)
- Ambiti di secondo livello
- Zone di completamento della rete ecologica
- Zone tampone
- ➔ Corridoi ecologici
- Corridoi fluviali di primo livello
- Corridoi fluviali di secondo livello da tutelare/valorizzare
- Corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare

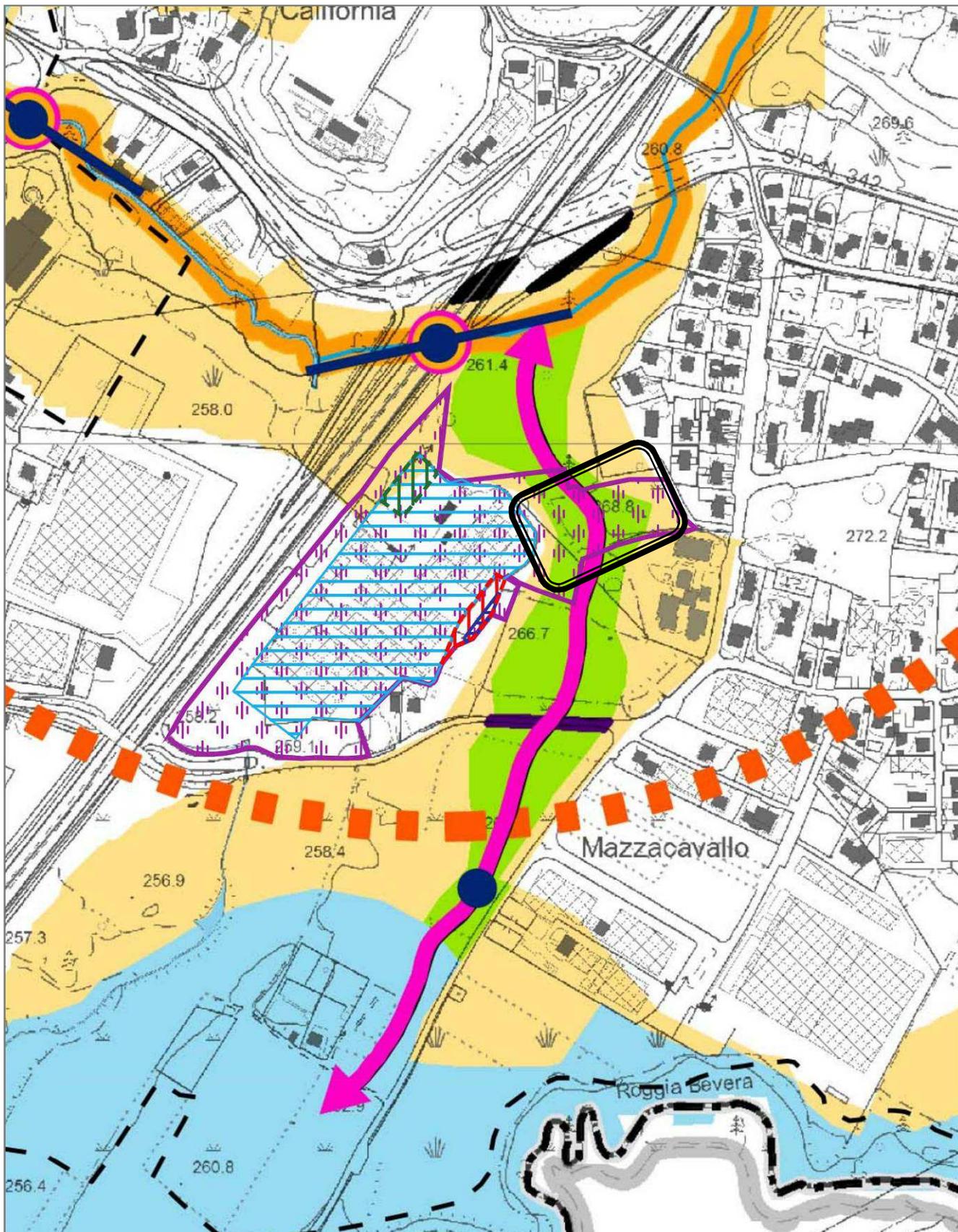
Varchi

- Varchi della REP di cui
- Varchi della REP che confermano i varchi della RER
- Varchi prioritari per la REP
- Varchi prioritari per la REP che confermano i varchi della RER

Elementi di criticità per la REP (art. 61)

- Insediamenti interni agli ambiti di primo e secondo livello
- Aree estrattive
- Infrastrutture altamente interferenti
- Infrastrutture interferenti lungo le quali evitare saldature insediative
- Infrastrutture interferenti
- Infrastrutture interferenti da attrezzare o in aree di potenziale rischio idrogeologico
- Aree prioritarie di intervento

Quadro strutturale 4 – Rete Ecologica Provinciale
PROGETTO DI POTENZIAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA
PRATICA SUAP IN VARIANTE -COMPARTO SITAB



PTCP Lecco:

Elementi funzionali della REP (art. 61)

-  Ambiti di primo livello (core areas)
-  Ambiti di secondo livello
-  Zone di completamento della rete ecologica
-  Zone tampone
-  Corridoi ecologici
-  Corridoi fluviali di primo livello
-  Corridoi fluviali di secondo livello da tutelare/valorizzare
-  Corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare

Varchi

-  Varchi della REP
di cui
-  Varchi della REP che confermano i varchi della RER
-  Varchi prioritari per la REP
-  Varchi prioritari per la REP che confermano i varchi della RER

Elementi di criticità per la REP (art. 61)

-  Insediamenti interni agli ambiti di primo e secondo livello
-  Aree estrattive
-  Infrastrutture altamente interferenti
-  Infrastrutture interferenti lungo le quali evitare saldature insediative
-  Aree prioritarie di intervento

AMBITI INTERESSATI DALLA PROPOSTA DI SUAP IN VARIANTE- COMPARTO SITAB



Delimitazione ambito I- Industriale – vigente P.G.T.



Aree agricole interessate dalla trasformazione in ambito I - Industriale **mq. 1.275**



Porzione di area agricola, oggetto della suddetta trasformazione, classificata dal P.T.C.P. provinciale in ambito agricolo strategico **mq. 295 – pari ad una percentuale del 0,03% < 5% (art. 56 – 57 N.T.A.- P.T.C.P.)**



Aree classificata dal vigente strumento urbanistico in ambito I- Industriale oggetto di restituzione agli ambiti agricoli **mq. 1360**



Mappali catastali di proprietà SITAB



Ambiti interessati dal potenziamento della rete ecologica – corridoio ecologico.

La ditta SITAB. P.E. S.p.a è posta in adiacenza ad un ambito boscato per il quale il Piano Provinciale della Provincia di Lecco identifica la presenza di un corridoio ecologico per il quale, per il quale, nella fase progettuale si prevede il rafforzamento.

Una parte degli ambiti appartenenti al suddetto corridoio ecologico come rappresentato nell'apposito stralcio sono di proprietà della società SITAB P.E. S.p.a. e pertanto è stato predisposto un progetto di compensazione ecologica, di seguito illustrato che contempla la realizzazione di interventi di rafforzamento del corridoio ecologico sulle aree di proprietà.

Gli ambiti boscati appartenenti al corridoio ecologico come indicato nelle mappe tematiche degli elaborati del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lecco sono per la maggior parte composti da robineti.

Si riporta di seguito lo stralcio del progetto redatto dall'agronomo dott. Massimo Merati e riportato nella suddetta Relazione Forestale – Agronomica, degli interventi compensativi sulla rete ecologica provinciale di importo adeguato e congruo con la superficie rimossa, a cui SI demanda per una lettura integrale.

DETERMINAZIONE ENTITA' DEGLI ONERI COMPENSATIVI

La limitata estensione dalla superficie di ambito agricolo strategico rimossa, il fatto che in realtà l'area attualmente non è coltivata, ne risulta affidata in conduzione ad agricoltori, rende difficile determinare un valore congruo per gli interventi compensativi.

In mancanza di ulteriori indicazioni si è ritenuto di ricondurre l'importo dei lavori di compensazione al valore economico dei terreni agricoli strategici sottratti.

Sono stati presi in considerazione due valori:

- Valore Agricolo Strategico per la Regione Agraria di riferimento, annualità 2019 (ultimo dato pubblicato sul sito di Regione Lombardia) riferito ai terreni seminativi, pari a **8,02 €/mq.**
- Valore di mercato di un terreno agricolo nella Brianza oggiense, con caratteristiche analoghe a quello in esame: **32,00 €/mq.**

Utilizzando questi due valori si rileva che la forbice degli oneri di compensazione oscilla fra i **€ 2.365,90 e € 8.850,00.**

Su indicazione della committenza, si è ritenuto opportuno optare sul valore più alto fra i due e, pertanto, si è sviluppato un'ipotesi progettuale che preveda interventi per un controvalore di circa **€ 8.850,00** al netto di IVA.

Gli interventi, meglio dettagliati nei paragrafi successivi, sono stati computati utilizzando il Prezziario dei Lavori Forestali di Regione Lombardia, ultimo aggiornamento.

Una sola lavorazione non è riportata nel Prezziario ed è stata oggetto di analisi prezzi utilizzando come voci elementari quelle dell'elenco prezzi del Prezziario dei Lavori Forestali di Regione Lombardia, ultimo aggiornamento.

LOCALIZZAZIONE E FINALITA' DELLE COMPENSAZIONI

Si ritiene che le compensazioni debbano essere sviluppate a ridosso del punto in cui è avvenuto il disturbo antropico, che ha reso necessarie le compensazioni stesse.

Si è ritenuto di applicare i seguenti criteri nell'individuazione delle aree di intervento:

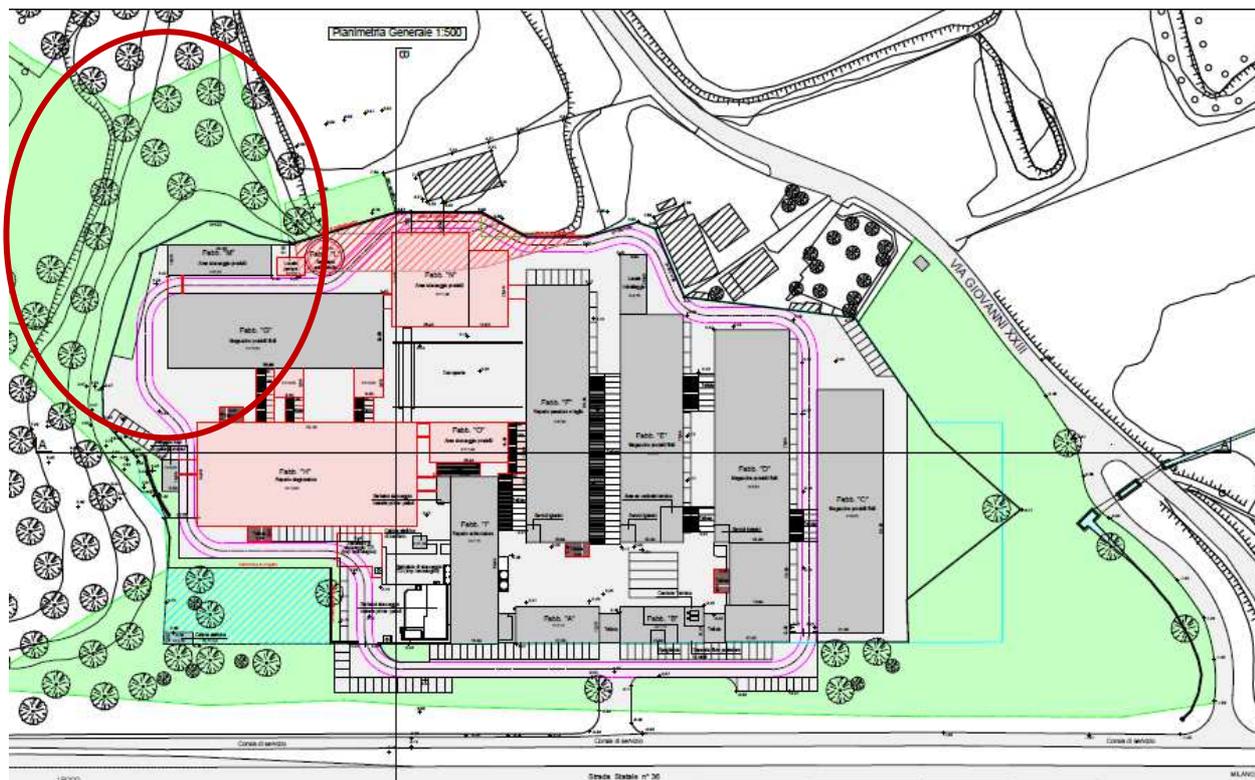
- vicinanza alle aree agricole strategiche rimosse;
- localizzazione funzionale alla Rete Ecologica Provinciale;
- disponibilità immediata delle aree da parte del Committente.

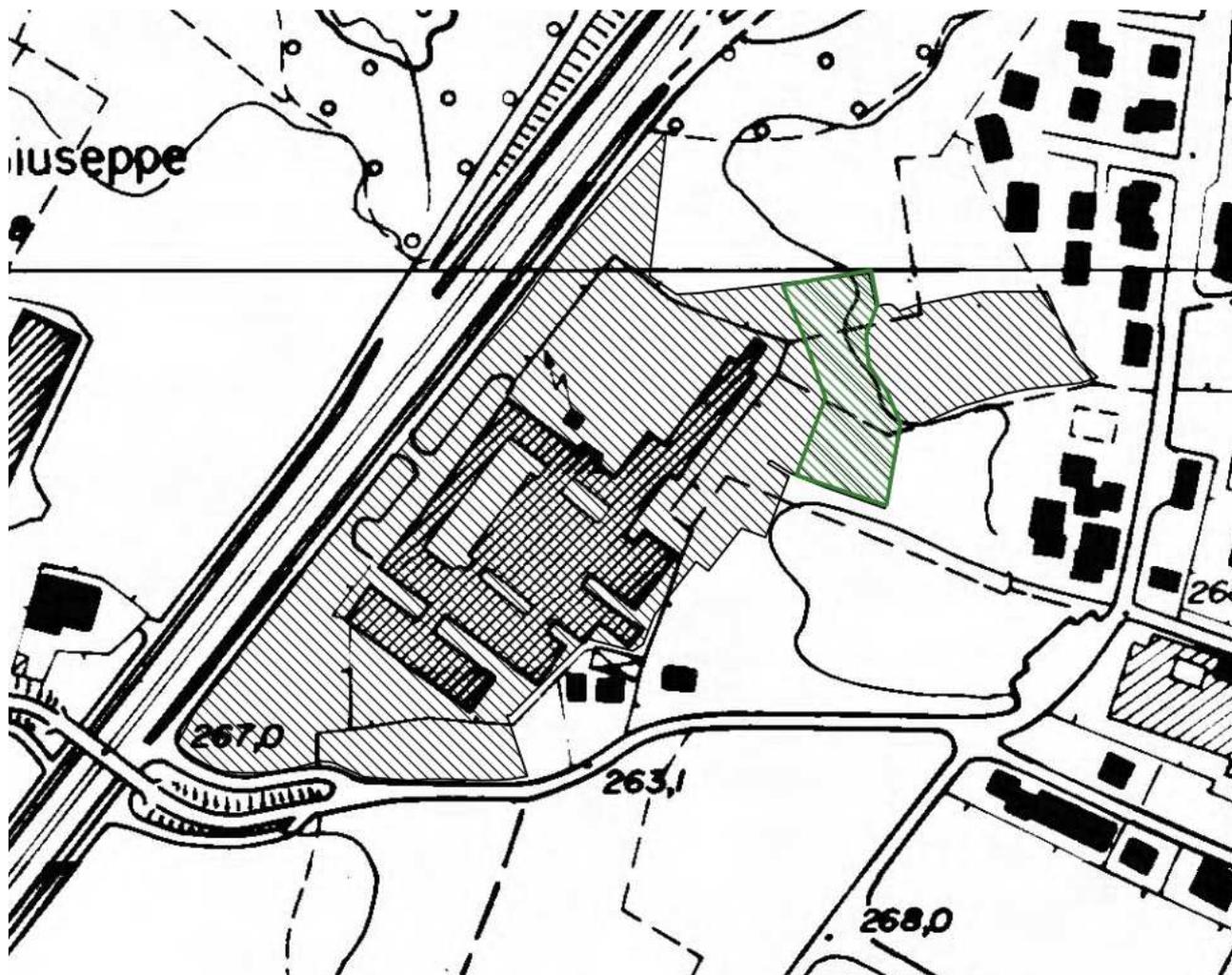
Da una disamina delle aree disponibili e della loro localizzazione si è optato per operare nell'area boscata posta a nord-est del comparto industriale.

Un popolamento forestale che risulta inserito in un corridoio ecologico della Rete Ecologica Provinciale e che costituisce già adesso elemento di separazione fra l'area industriale e le zone residenziali e nel contempo corridoio ecologico di connessione fra vari nuclei boscati posti a est della superstrada.



Area intervento da immagine Google





Area di intervento rispetto alle proprietà del committente (Scala 1:2500)

INTERVENTI PREVISTI

Si prevede di intervenire su una superficie boscata di circa 4500 mq, occupata in massima parte da un robinieto misto governato a ceduo.

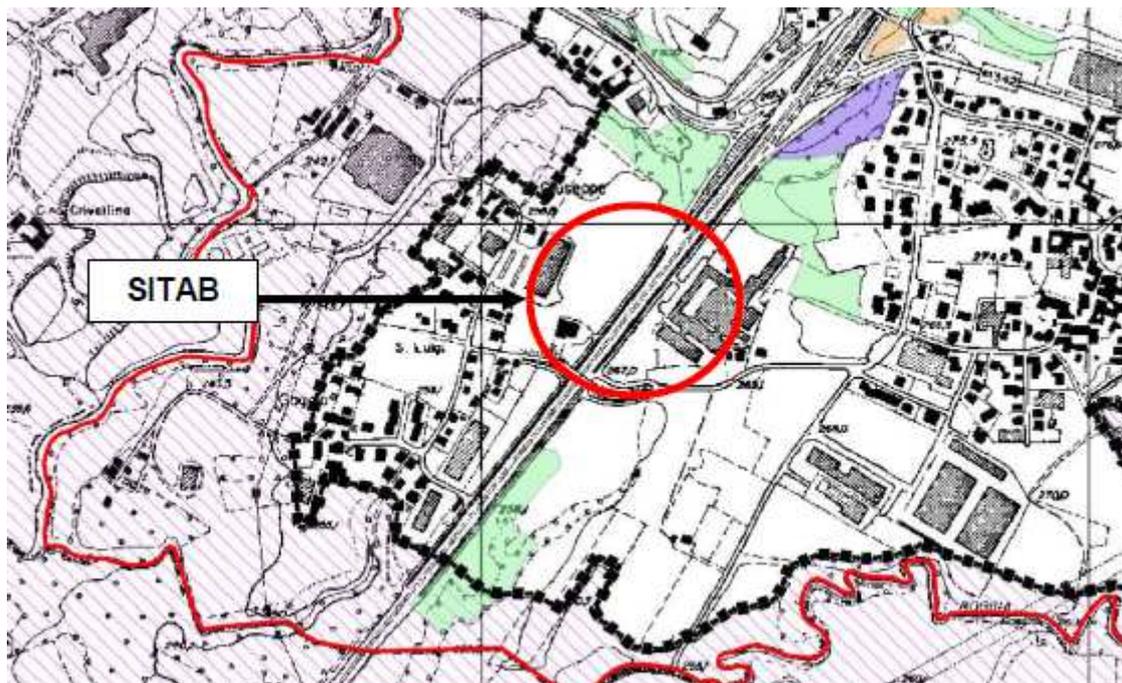
Il popolamento si presenta sostanzialmente non gestito, con ingresso di rovo nel sottobosco.

Molti schianti e materiale secco in piedi.

Le indicazioni contenute nel PIF, di seguito riportato, sono sostanzialmente corrette per l'area in esame.

Si è ritenuto di procedere con interventi atti a migliorare il soprassuolo forestale presente e ad incrementarne la sua funzione ecosistemica, operando non solo sulla componente forestale ma anche sulla chiroterofauna e sulle specie nemorali del sottobosco.

Inoltre, sono state previste cure colturali per un triennio dalla fine della piantumazione per contenere il rovo che facilmente potrebbe andare a fare concorrenza con il postime forestale



Estratto PIF Provincia di Lecco

DESCRIZIONE INTERVENTI

Miglioramento forestale

Il popolamento è in pessime condizioni di stabilità strutturale e si presenta come una formazione antropogena pressoché pura, gestita in passato a ceduo ma oggi sostanzialmente non gestita. Prima di procedere ad interventi di riqualificazione ambientale è necessario procedere ad una riqualificazione andante dell'intero soprassuolo, su una superficie di circa 4500 mq, procedendo a:

- rimozione del materiale senescente, rilasciando idonea quota di necromassa in bosco per fini naturalistici;
- rimozione gli esemplari di specie alloctone invasive (ailanto, Prunus serotina, etc.);
- rimozione piante pericolose verso fabbricati e altre proprietà.

Incremento e gestione della necromassa e degli alberi habitat

Dai rilievi disponibili in bibliografia, la quantità i necromassa è molto limitata, pertanto si dovrà procedere alla cercinatura o, comunque, eliminazione di esemplari di specie alloctone, lasciando il tronco sul letto di caduta, fino a raggiungere il limite dei 30 mc/ha di necromassa.

La realizzazione di piante "snag" ossia alberi morti in piedi, può essere realizzata attraverso stroncature artificiali su alberi integri con lo scopo di causare la morte dell'albero simulando una rottura di origine naturale e favorendo, quindi, il naturale deperimento del legno aumentandone così il valore ecologico.

La stroncatura di alberi viene realizzata attraverso mezzi meccanici o con tagli mirati del tronco. Tali interventi verranno realizzati prevalentemente su specie non autoctone (al fine di conservare le specie autoctone) preferibilmente situate in aree marginali del bosco.

In alternativa, o in maniera complementare. Si potrà procedere alla realizzazione di log-pyramid con topi di diametro > 40 cm.

Interventi per la chirotterofauna

Il Progetto LIFE GESTIRE2020 è un progetto strategico e complesso, che punta al miglioramento delle conoscenze e capacità di gestione dei siti RN2000, all'attuazione di progetti per il miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie particolarmente protetti o a rischio di scomparsa, all'attuazione di interventi di connessione ecologica o di contrasto alle specie alloctone, alla sorveglianza mirata dei siti e alla sensibilizzazione sui temi legati alla tutela della biodiversità.

In particolare l'azione 13: Piano d'Azione per i Chirotteri in Lombardia si pone come 5 obiettivi principali:

1. aumentare la capacità tecnica, gestionale, organizzativa e le risorse degli Enti preposti alla gestione e alla conservazione degli habitat e dei siti importanti per i chirotteri, oltre che alla diretta tutela degli esemplari;
2. fornire a figure tecniche chiave informazioni e procedure dettagliate per la gestione e la conservazione dei chirotteri;
3. riesaminare la normativa vigente, uniformarla e adeguarla alle necessità di conservazione della chirotterofauna;
4. migliorare la conoscenza e la sensibilità del pubblico nei confronti dei chirotteri e delle loro problematiche di conservazione;
5. aumentare le conoscenze relative a distribuzione e *status* dei chirotteri.

Le azioni previste nel presente progetto intendono perseguire dell'obiettivo 5.

Data la ridotta presenza di alberi vetusti si prevedono interventi volti ad accrescere la funzione di rifugio di alcuni esemplari arborei (alberi rifugio) all'interno delle particelle forestali.

La realizzazione di alberi rifugio può essere eseguita su esemplari con adeguate dimensioni (diametro del fusto >30 cm) attraverso uno dei seguenti interventi:

1. taglio nel tronco di uno spicchio di legno, tagliare la parte apicale e reinserire nel tronco assicurandosi che su un lato ci sia una fessura sufficiente (circa 3-5 cm) a far passare i pipistrelli per entrare nella cavità creata;
2. tagliare un anello dal tronco in alberi stroncati o ceppi, realizzare al centro del tronco una cavità e chiudere nuovamente, assicurandosi di realizzare precedentemente sul colletto un taglio di dimensioni sufficienti di ampiezza a lasciar passare un pipistrello per raggiungere la cavità;
3. eseguire sezioni di tronchi di diametro adeguato ed asportare il centro realizzando una cavità centrale eccetto che per la sezione apicale. Ricollocare le sezioni sul tronco e assicurarsi che fra le sezioni siano presenti fessure di larghezza (circa 3-5 cm) adeguata per il passaggio di pipistrelli.

I rifugi verranno realizzati ad altezze dal suolo adeguate (in genere superiore a 2 metri, salvo la tipologia 2 eseguita su ceppaie). Gli alberi selezionati per tali interventi saranno prevalentemente appartenenti a specie non autoctone al fine di conservare quelle autoctone e permetterne un naturale sviluppo.

Sottopiantumazioni

Il popolamento è essenzialmente un robinieto puro con ingresso limitato di altre specie (olmo, platano, ontano).

Per incrementare la biodiversità si rende opportuno inserire esemplari di specie arboree e arbustive autoctone.

Verranno realizzate chiarie su circa 2000 mq entro le quali si provvederà a piantumare nuclei di postime forestale per complessivi 150 piante.

Indicativamente si prevede la messa a dimora delle seguenti specie arboree e arbustive:

Specie	N. piante	Totale
<i>Acer Campestre</i>	20	
<i>Alnus glutinosa</i>	10	
<i>Fraxinus excelsior</i>	20	
<i>Prunus avium</i>	10	
<i>Ulmus campestre</i>	10	
		70
<i>Cornus mas</i>	20	
<i>Coryllus avellana</i>	20	
<i>Crataegus monogyna</i>	20	
<i>Evonimo europea</i>	20	
		80
		150

Rafforzamento della flora nemorale erbacea

Obiettivo dell'azione è il miglioramento dello stato di conservazione con particolare riferimento a funzionalità (struttura e funzioni) e conservazione della biodiversità vegetale autoctona.

Andranno individuati n. 4 plot ciascuno di area pari a 5 mq. In ogni plot, messa a dimora di circa 50 individui in totale, appartenenti ad almeno 5 specie erbacee di flora nemorale tipica dell'habitat oggetto di intervento.

Si prevede la messa a dimora di circa 200 piantine.

Gli individui da mettere a dimora dovranno essere di provenienza locale (da ambito biogeografico coerente con quello di localizzazione dell'area di intervento), al fine di evitare pericolosi inquinamenti genetici.

La messa a dimora degli individui dovrà essere realizzata nel periodo autunnale e previa autorizzazione da parte di regione Lombardia, in virtù L.R. 10/2008.

Le specie da impiegare andranno decise in sede di progettazione esecutiva, previa verifica delle condizioni stazionali, anche a seguito di specifici rilievi fitosociologici che non è stato possibile eseguire stante la stagione.

Da segnalare la possibile difficoltà nel reperire piantine certificate, questo richiederà un'attenta pianificazione nella tempistica per l'ordinazione delle piante.

Cure colturali

Soprattutto per la preservazione delle postine forestale, ma anche per il mantenimento della flora nemorale, andranno eseguiti almeno due passaggi di decespugliamento sulle aree occupate dalla rinnovazione artificiale, da eseguirsi durante la stagione vegetativa.

Il materiale andrà rilasciato in loco.

COMPUTO METRICO ESTIMATIVO DEGLI INTERVENTI PREVISTI

Codice	Descrizione	P.U.	U.M	Quantità	Importo
E.001.002.001.001.001	Miglioria forestale consistente nell'eliminazione degli individui malati, malformati, polloni soprannumerari in caso di ceppaie, in particolare a carico di specie indesiderate; ramaglia: raccolta, allontanamento e successiva cippatura o trinciatura; legname: sramatura, esbosco e depezzatura con formazione temporanea di cataste a bordo strada carrabile. Senza designazione candidati. 1^ classe accessibilità	2.252,88 €	ha	0,45	1.013,80 €
D.001.001.004	Decespugliamento da eseguirsi con decespugliatore in terreni con pendenze >20%, con copertura vegetazione infestante prevalentemente cespugliosa e sviluppo in altezza della stessa > 1 m, comprensivo di raccolta concentrazione e bruciatura/allontanamento del materiale di risulta. Chiarie per complessivi 2000 mq per preparare spazio piantine	1.831,68 €	ha	0,2	366,34 €
D.002.002.003	Apertura manuale di buca misura di riferimento 40x40x40 cm in terreno di media consistenza per interventi di rinfoltimento sottocopertura. Parametri di riferimento: sono inclusi la fornitura del materiale vegetale di cui al cod. C.8.6 dei prezzi unitari, shelter e bacchetta in bambù.	13,20 €	CAD	150	1.980,00 €
AP4	Creazione di alberi rifugio TIPO 3 con realizzazione di cavità ad altezza compresa tra 1 e 5 m dalla base. La realizzazione avviene attraverso la seguente procedura: taglio di sezioni di tronchi di diametro adeguato ed asportare il centro realizzando una cavità centrale eccetto che per la sezione apicale. Ricollocamento delle sezioni sul tronco assicurandosi che fra le sezioni siano presenti fessure di larghezza (circa 3-5 cm) adeguata per il passaggio di pipistrelli.	84,89 €	CAD	15	1.273,35 €
	Fornitura e messa a dimora di esemplari di specie nemorali	7,00 €	cad	200	1.400,00 €

Codice	Descrizione	P.U.	U.M	Quantità	Importo
D.001.001.004	Decespugliamento da eseguirsi con decespugliatore in terreni con pendenze >20%, con copertura vegetazione infestante prevalentemente cespugliosa e sviluppo in altezza della stessa > 1 m, comprensivo di raccolta concentrazione e bruciatura/allontanamento del materiale di risulta. Cure colturali alle piantine, su 2000 mq x 2 tagli anno. 1^ anno	1.831,68 €	ha	0,4	732,67 €
D.001.001.004	Decespugliamento da eseguirsi con decespugliatore in terreni con pendenze >20%, con copertura vegetazione infestante prevalentemente cespugliosa e sviluppo in altezza della stessa > 1 m, comprensivo di raccolta concentrazione e bruciatura/allontanamento del materiale di risulta. Cure colturali alle piantine, su 2000 mq x 2 tagli anno. 2^ anno	1.831,68 €	ha	0,4	732,67 €
D.001.001.004	Decespugliamento da eseguirsi con decespugliatore in terreni con pendenze >20%, con copertura vegetazione infestante prevalentemente cespugliosa e sviluppo in altezza della stessa > 1 m, comprensivo di raccolta concentrazione e bruciatura/allontanamento del materiale di risulta. Cure colturali alle piantine, su 2000 mq x 2 tagli anno. 3^ anno	1.831,68 €	ha	0,4	732,67 €
Lavori					€ 8.231,50
Spese tecniche (8%)					€ 658,52
TOTALE					€ 8.890,02

ANALISI DEI PREZZI

AP 4 - Analisi prezzi per realizzazione di albero rifugio - TIPO 3					
codice	Lavorazione	P.U.	UdM	quantità	totale
A.001 Prezziario Lavori Forestali RL	Operaio Specializzato super-caposquadra	€ 21,20	h	1,5	€ 31,80
A.005 Prezziario Lavori Forestali RL	Operaio Qualificato	17,09	h	1,5	€ 25,64
	Tempo accessibilità e ricerca pianta (costo a squadra)	19,24	h	0,3	€ 5,77
B.001 Prezziario Lavori Forestali RL	Motosega leggera fino a 2 kW, con lunghezza spranga mediamente di 38 cm o decespugliatore, compreso carburanti e lubrificanti, escluso operatore	3,32	h	1	€ 3,32
	Imprevisti e materiali minuti (scale, ecc.) 15%				€ 0,00
	Oneri per la sicurezza (12%)				€ 0,00
Totale a pianta					€ 66,53

2.5 b – PIANO INDIRIZZO FORESTALE – Provincia di Lecco

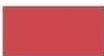
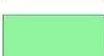
Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

Tale piano è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (LR n. 31/2008) sono di competenza della Amministrazione Provinciale, attualmente in fase di transizione e di passaggio alla Regione Lombardia.

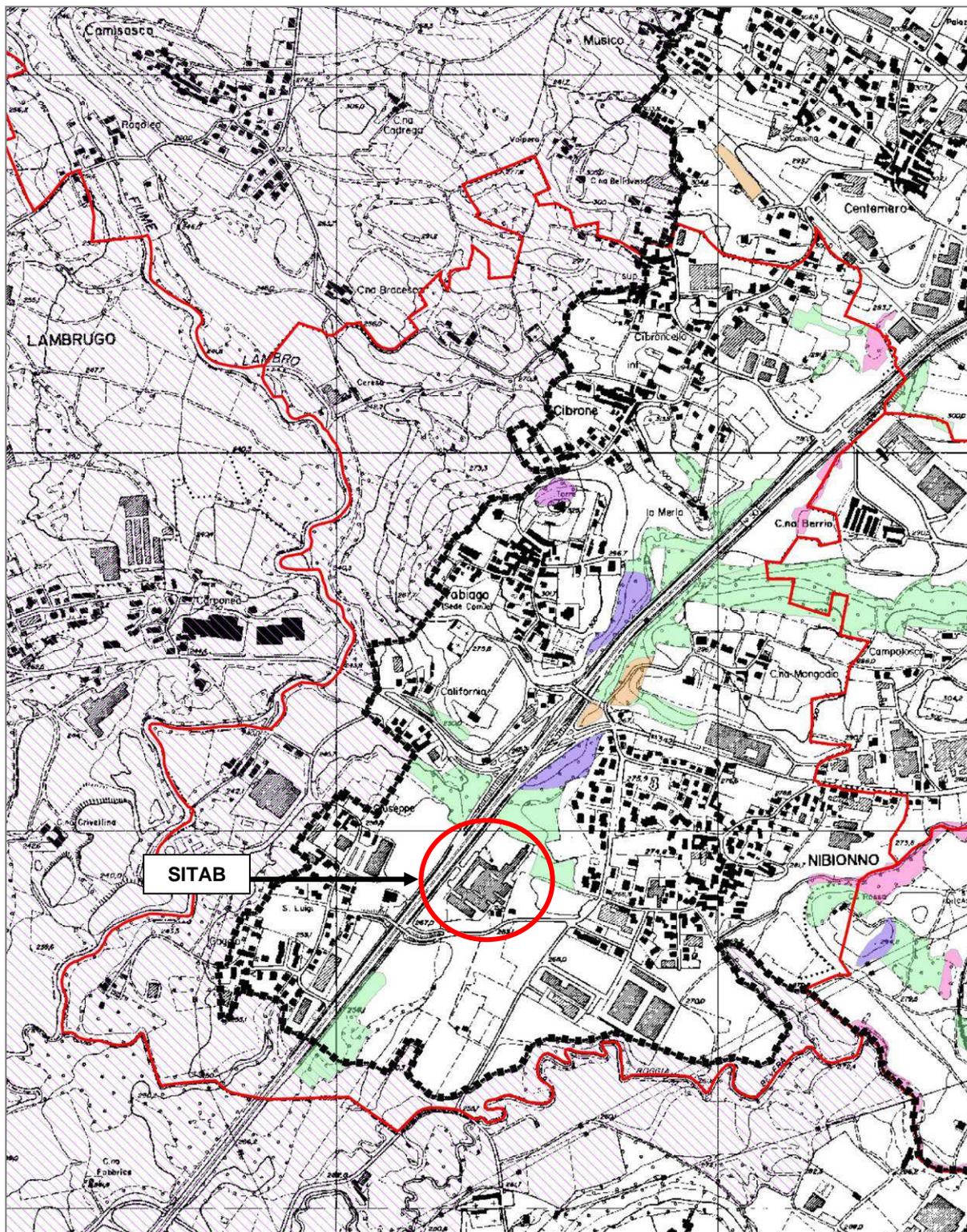
Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il Piano di Indirizzo Forestale P.I.F. della provincia di Lecco è stato approvato con delibera di C.P. n°8 del 24.03.2009. Si riporta di seguito lo stralcio della tavola 2c del PIF approvato, con l'identificazione degli ambiti a bosco, relativi al comune di Nibionno.

Legenda

	Confini area PIF		Boschi d'invasione
	Comuni area PIF		Orno - ostrieto
	Abetine		Pinete di Pino silvestre
	Aceri - frassineti		Pioppeto
	Alneti		Quercio - carpineti
	Betuleto		Querceto di roverella
	Corileti		Rimboschimento a Pino nero
	Castagneti		Robinieta
	Faggete		Saliceto

Stralcio tavola 2c "Categorie e tipi forestali"



Parte del comune di Nibionno rientra nel Parco Regionale della Valle del Lambro, pertanto si dovrà fare riferimento al P.I.F. del Parco Regionale per la porzione mancante.

3. – INSEDIAMENTI PRODUTTIVI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

**R.I.R. – D.M. 09.05.2001 e art. 6 e 8 del D.LGS. n° 334/99 e s.m.i. - EX D.LGS. 105/2015
SITAB POLIURETANI ESPANSI S.p.A.
SICOR TEVA – (in territorio del confinante comune di Bulciago)**

In comune di Nibionno si individuano aree sottoposte a specifica regolamentazione in funzione della presenza di insediamenti industriali dove si svolgono attività a rischio di incidente rilevante (R.I.R.).

Attraverso la banca dati contenuta nel sito “Open Data Lombardia” è stato possibile consultare il registro regionale delle aziende a rischio di incidente rilevante, nonché l’elenco ove sono riportate tutte le attività presenti nella Regione Lombardia soggette alla normativa Seveso (D.Lgs n. 334 del 17/08/1999 e successiva modifica D.Lgs n. 105 del 26/06/2015) suddivise secondo gli adempimenti a cui risultano soggette (art. 6 - art. 8) e per Provincia e Comune di appartenenza.

A Nibionno, lungo la S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga, in prossimità dello svincolo con la S.P. 340 Briantea, sorge lo stabilimento della **SITAB POLIURETANI ESPANSI S.p.A.**, oggetto della presente procedura di Suap in Variante, produttrice di poliuretano espanso mediante polimerizzazione di toluendiisociato (TDI) (miscela 80-20% di isomaeri 2,4 e 2,6 TDI) con polioli, acqua, catalizzatori e additivi, destinato prevalentemente al mercato delle imbottiture per l’arredamento e i materassi. Tale azienda è soggetta all’art. 8 del D.Lgs. n° 334/99 e rientra nel campo di applicazione del D.lgs. 105/2015 e s.m.i., come stabilimento di soglia superiore, per manipolazione, utilizzo e stoccaggio di Toluendiisocianato in quantità superiori ai limiti di soglia 3, pari a 100 ton.

All’interno dello stabilimento sono presenti le seguenti unità logiche:

1. stoccaggio di n. 7 serbatoi TDI bunker interrato
2. area di travaso (carico/scarico autocisterne)
3. trasferimento del TDI alla macchina di produzione (serbatoio di premacchina)
4. reparto di produzione
5. stoccaggio poliuretano grezzo (rep. “maturazione”)

Processi coinvolti:

IMPIANTO DI TRAVASO

Il TDI giunge in stabilimento mediante autocisterne provenienti dall’estero contenenti al massimo 20 ton di prodotto. Il rifornimento dei serbatoi avviene circa 10-12 volte al mese, generalmente nell’arco della mattinata in modo da non interferire con la produzione che avviene nel pomeriggio. L’azienda controlla ogni fornitura di TDI e richiede che ogni carico sia corredato di certificato di analisi. Le autocisterne si recano presso il punto di scarico collocato immediatamente sopra il deposito sotterraneo del TDI. Gli attacchi per lo scarico del TDI sono flangiati e non è possibile confonderli con quelli del poliolo in quanto questi ultimi sono del tipo a baionetta. Preliminarmente allo scarico l’operatore addetto verifica il contenuto dei serbatoi di stoccaggio, tramite gli appositi indicatori di livello, al fine di stabilire la destinazione del TDI in arrivo. Lo scarico delle autocisterne avviene con innescamento a vuoto nella fase iniziale e dunque procede per gravità con aspirazione dei vapori a ciclo chiuso. Lo sfiato dei serbatoi viene abbattuto in torre con soluzione di polipropilenglicole (PPG).

STOCCAGGIO DEL TDI IN BUNKER INTERRATO

Lo stoccaggio del TDI avviene in un bunker chiuso ad atmosfera controllata interrato in cui sono presenti sei serbatoi (e uno di riserva) che hanno la seguente capacità:

SRT1 da mc 25; STR2 da mc 25 (di emergenza sempre vuoto); SRT3 da mc 24; SRT4 da mc 25; SRT5 da mc 35; SRT6 da mc 38; SRT7 da mc 14;

La capacità geometrica totale del deposito è 161 mc. (+25 mc di riserva= 30 ton nette di riserva). Il massimo riempimento di ciascun serbatoio è del 90% e la capacità effettiva del deposito è di 198 ton di contenuto netto.

TRASFERIMENTO DEL TDI NEL REPARTO DI PRODUZIONE IN SERBATOIO DI PREMACCHINA

Giornalmente prima dell'inizio della produzione viene trasferita una quantità di TDI (circa 9mc) dai serbatoi di stoccaggio al serbatoio di premacchina in prossimità della macchina schiumatrice tramite pompe e linee fisse nei serbatoi di alimentazione. Il serbatoio di premacchina è stato recentemente confinato per evitare la dispersione dei vapori di TDI nel reparto.

A fine giornata il serbatoio viene vuotato e il TDI torna ai serbatoi di stoccaggio.

PRODUZIONE DEL POLIURETANO PER SCHIUMATURA, IN BLOCCHI DI SEZIONE 2*1,2 M E LUNGHEZZA VARIABILE

La capacità produttiva tipica di POLIURETANO è di 30 ton per batch (il quantitativo varia in base al tipo di prodotto richiesto, per la diversa densità della schiuma).

Il poliuretano espanso si ottiene facendo reagire una resina costituita da Poliolo Polietere e TDI (Toluendiisocianato) con aggiunta di acqua che, a seguito della formazione di Anidride carbonica gassosa, espande la massa. Il catalizzatore per la reazione Poliolo – TDI è Ottoato Stannoso mentre quello per la reazione acqua – TDI è, nella maggior parte dei casi, una miscela già pronta di DMEA (Dimetil Etanol Ammina) 80% e DABCO (Diazobisciclo Ottano) 20%. Le reazioni avvengono a temperatura e pressione ambientali in tunnel dotato di aspiratori per l'evacuazione della CO2 calda che lascia la massa reagente. Le temperature iniziali dei reagenti variano da 19 a 22°C. Le temperature raggiunte dal prodotto di reazione (poliuretano espanso) variano dai 110 ai 150°C secondo la formulazione adottata.

Le varie materie prime sono prelevate dai relativi serbatoi e inviate, tramite pompe dosatrici e linee, alla schiumatrice. I tratti terminali delle linee sono flessibili. Sulla testa della macchina avviene la miscelazione dei prodotti reagenti e nel contempo la reazione di processo con produzione di schiuma poliuretana. La miscela reattiva viene stesa su un nastro continuo di carta che viene trainato a velocità costante.

L'anidride carbonica svolta dalla reazione chimica fa gonfiare la massa di reazione fino all'altezza di 100-110 cm; la massa di reazione viene contenuta ai lati da due rotoli di carta in modo da ottenere dei blocchi di espanso a forma di parallelepipedo. La solidificazione della massa (Full-Rise) avviene alla fine dei piani di colata dopo circa 6/7 metri dal punto di deposito del liquido uscente dal miscelatore dei reagenti. I piani sono lunghi circa 2,1 metri sui quali la massa viene depositata in modo continuo da un distributore mobile, da destra a sinistra e viceversa.

TAGLIO DEI BLOCCHI DI POLIURETANO ESPANSO IN LUNGHEZZA MASSIMA DI 6 M MATURAZIONE E DEPOSITO PRODOTTO FINITO

Il prodotto finito in blocchi è trasportato tramite linee di trasferimento a rulli nel reparto “maturazione” ove viene controllata, tramite sonde inserite nei blocchi, la massima temperatura raggiunta nella fase di maturazione. Infatti la reazione è esotermica e raggiunge temperature elevate al centro della massa di reazione (anche oltre 100°C). Nella parte superficiale rimane di poco superiore alla temperatura ambiente.

CAPACITÀ DI MOVIMENTAZIONE E STOCCAGGIO

- Serbatoi di stoccaggio nel Bunker 161mc: 198 ton
 - Serbatoio di premacchina confinato: 10mc giornalmente riempito con 9mc di TDI: 10 ton
 - tubazioni di trasferimento da serb. di stoccaggio a serb. Premacchina: 100 lt 0.1 ton
 - tubazioni di trasferimento di premacchina a macchina schiumatrice: 0.06 ton
- Consumo annuo di TDI: 200 – 2300 ton/anno = circa 92 movimentazioni annue.
Produzione di poliuretano espanso: 10900 ton/anno

POLIURETANO ESPANSO CARDIO AIRLESS CO2 FROTHING

Impianto di produzione di poliuretano espanso a bassa densità, denominato *CarDio Airless CO2 frothing*, che prevede l'utilizzo di anidride carbonica in fase liquida. Tale processo avviene miscelando i reagenti (TDI, Poliolo, acqua, catalizzatori, additivi e coloranti) con anidride carbonica liquida ad alta pressione. Nel cortile esterno prospiciente alla parete perimetrale del fabbricato I, denominato reparto di schiumatura, è presente un serbatoio di anidride carbonica di 6 m³. Per il processo è utilizzata una testa miscelatrice funzionante a pressione di esercizio compresa tra 10 e 15 bar.

DEPOSITO DEI POLIOLI

Presenza di serbatoi fuori terra ad asse verticale in locale condizionato.

Per quanto detto le attività soggette al D.Lgs. 105/2015 sono tutte quelle ove vi è presenza libera di TDI, che praticamente consistono nello stoccaggio della materia prima e nella reazione di produzione delle schiume poliuretatiche.

Tutte le restanti attività non comportano infatti l'uso di sostanze pericolose.

Nella stessa area sono svolte attività ausiliarie e di servizio per l'attività produttiva e precisamente:

IMMAGAZZINAMENTO DI MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI

PRODUZIONE DI SERVIZI TECNOLOGICI AUSILIARI

LABORATORIO DI CONTROLLO QUALITÀ CSQ.

La SITAB P.E. è dotata di un **Piano Definitivo di Emergenza Esterna** approvato nel 2008 dalla Prefettura della Provincia di Lecco. Questo strumento è stato redatto ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n° 334/99 al fine di limitare gli effetti dannosi derivati da incidenti rilevanti attraverso l'esame di problematiche tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

Il Piano è stato redatto sulla base: delle informazioni fornite dal Gestore; dalle conclusioni dell'Istruttoria Tecnica (Decreto regione Lombardia n° 22946 del 20/12/04); della Direttiva Regionali Grandi Rischi “Linee guida per la gestione delle emergenze chimico industriali” approvata con Delibera della Giunta regionale 5 dicembre 2003 – n° 7/15496 (B.U.R.L. n° 52 del 22 dicembre 2003); delle disposizioni del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., del D.M. 9 maggio 2001 e del D.M. 20 ottobre 1998; del Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 25.02.05 “Linee guida per la

predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art. 20 comma 4 del D.Lgs. 17.08.99 n° 334.

Il piano non è stato ancora aggiornato ai sensi dell'articolo 21 comma 6 del D.Lgs. 105/2015 a carico della TG di Lecco, dopo la rivalutazione delle aree di danno a seguito della presentazione degli ultimi due RdS datati 2010 e 2016. La ditta nel 2016 ha assolto all'obbligo della notifica di cui all'articolo 13 del D.Lgs. 105/2015.

Tuttavia, dal 2008 a oggi, non sono intervenute modifiche tali da costituire aggravio del preesistente livello di rischio. Inoltre l'azienda ha adottato misure tecniche e gestionali tali da ridurre gli scenari e le aree di rispetto a quelle riportate nel PEE del 2008.

Lo stabilimento è in possesso di un Sistema di Gestione Sicurezza aggiornato secondo quanto previsto dal D.Lgs. 105/2015.

Il Piano è stato improntato sull'ipotesi di:

- 1) rilascio di sostanze pericolose in fase liquida con conseguente evaporazione di gas tossici;
- 2) incendi con conseguente formazione di gas tossici come prodotti di combustione.

Nelle immediate vicinanze dello stabilimento (raggio di 5 km) sono presenti una scuola elementare, la S.S. 36, alcune abitazioni, un centro sportivo e una piscina.

Il Piano prevede dunque tre zone di rischio:

- 1) **Zona di sicuro impatto** (nel raggio di 29 m dallo stabilimento): interessa lo stabilimento stesso oltre agli edifici residenziali e produttivi limitrofi ubicati in via Giovanni XXIII;
- 2) **Zona di danno** (nel raggio di 92 m dallo stabilimento): interessa la S.S. 36 e via Giovanni XXIII;
- 3) **Zona di attenzione** (nel raggio di 350 m dallo stabilimento): interessa la S.S. 36, le vie Giovanni XXIII, Cadorna, Puecher, Diaza, De Gasperi, Volta, Conciliazione e le località Gaggio e California.

Le aree di danno identificate per lo stabilimento RIR e la compatibilità di queste con il territorio circostante, definite ai sensi del DM 9/5/2001, sono di norma riportate nell'ERIR (Elaborato Tecnico Rischio Incidente Rilevante) redatto sulla base dei dati trasmessi dal gestore dello stabilimento. L'Elaborato RIR è stato aggiornato nel corso dell'anno 2020, è stato redatto dallo studio Sindar s.r.l. di Lodi a firma dell'ing. Edoardo Galatola, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 37 del 09.12.2019.

Per quanto riguarda le Valutazioni di Compatibilità Territoriale, sulla base delle analisi effettuate dallo studio Sindar s.r.l. e considerato che, in funzione di quanto dichiarato nel proprio RdS, non risultano raggiunti i valori di soglia dei Top Event analizzati, le attività svolte all'interno dello stabilimento risultano compatibili con il territorio circostante.

La realizzazione della nuova edificazione non comporta un incremento del rischio definito per la peculiarità della realtà industriale.

Nella fattispecie il lieve ampliamento dell'area pertinenziale consente la realizzazione di un "anello" viario interno che consente ai mezzi di soccorso, di raggiungere ogni fabbricato, implementando ulteriormente la sicurezza del sito.

Da segnalare, inoltre, come la porzione est del comune di Nibionno sia interessata dall'area di danno dello stabilimento **SICOR**, localizzato in comune di Bulciago, azienda produttrice di principi attivi farmaceutici soggetta all'art. 6 del D.Lgs. n° 334/99.

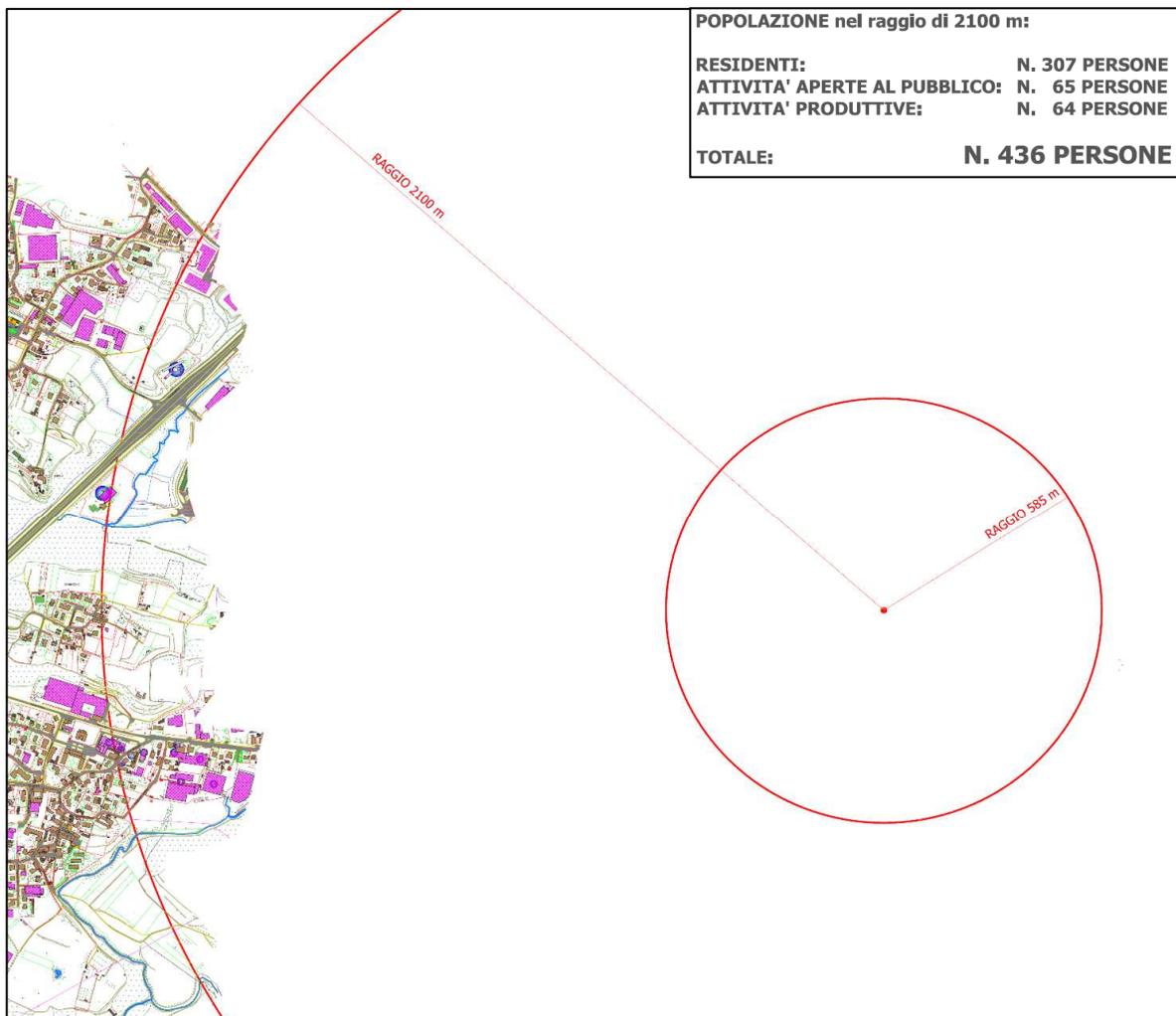
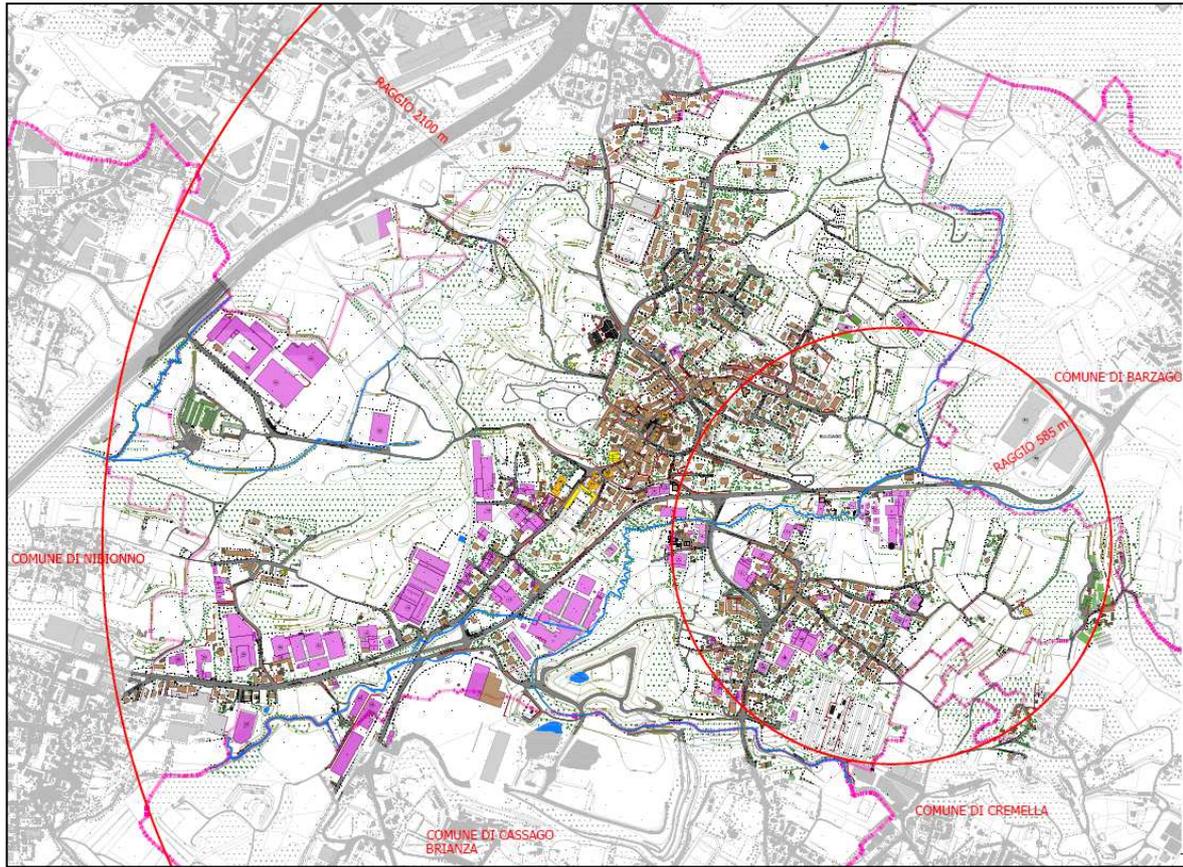
L'azienda produttrice di intermedi e principi biologicamente attivi destinati al mercato dell'industria farmaceutica, lavora per campagne ed in funzione delle esigenze di mercato. Le produzioni allo stato attuale appartengono alle categorie degli antinfiammatori, antipertensivi, anti-Parkinson, antiaritmici, antivirali, ormonali, trattamento osteoporosi, betabloccante, trattamento iperattività. I principi attivi sono ottenuti a partire dalle diverse materie prime e ausiliarie con campagne batch su tre reparti di produzione.

All'interno dello stabilimento sono presenti le seguenti unità logiche:

1. 3 reparti di produzione
2. parco serbatoi interrato con solventi
3. parco serbatoi fuori terra per rifiuti liquidi
4. deposito fusti non infiammabili (sotto tendostruttura metallica con teli in materiale plastico)
5. serbatoi fuori terra per materie prime/intermedi/rifiuti in adiacenza ai reparti produttivi
6. serbatoi fuori terra per materie prime/intermedi/rifiuti non adiacenti ai reparti produttivi
7. magazzini materie prime
8. magazzino prodotto finito
9. impianto di depurazione
10. combustore fumi
11. camere di finissaggio
12. laboratorio controllo qualità e ricerca e sviluppo
13. centrale termica
14. centrale frigorifera
15. palazzina uffici

Il territorio di Nibionno, in particolare, è compreso nella fascia tra i 585 m e i 2100 m, che corrisponde alla distanza di danno per possibilità di disagio nel caso del più gravoso TOP Event n° 8 per rilascio di acido cloridrico gassoso.

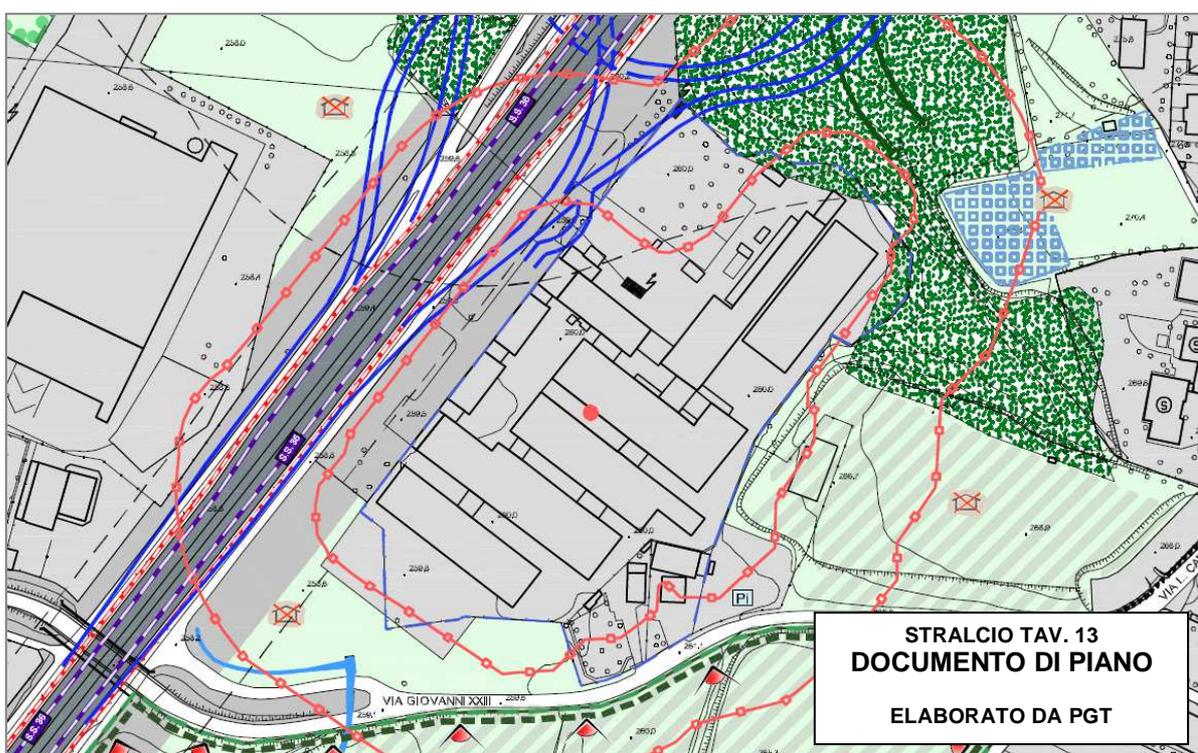
In merito alle valutazioni di Compatibilità Territoriale, considerato che la distanza minima dello stabilimento SICOR S.r.l. dai confini del comune di Nibionno è pari a c.a. 1650 m e che la quarta soglia di danno per i rilasci tossici non è di interesse per la pianificazione territoriale, in funzione dei valori sopra riportati si rileva che non esistono eventi che possano impattare sul comune di Nibionno e quindi che risultino di interesse per la presente procedura di verifica di esclusione VAS promossa dalla società SITAB P.E. S.p.a.



4 – LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

4.1 – IL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE

Il comune di Nibionno è dotato di Piano del Governo del Territorio, approvato con delibera di Consiglio Comunale n°37 del 09.12.2019 e pubblicato su BURL “Serie Avvisi e Concorsi” n°09 del 26.02.2020. Il P.G.T., nell’ambito del **Documento di Piano**, classifica il comparto esistente SITAB P.E. s.p.a. in “Tessuto urbano consolidato”, gli ambiti oggetto di richiesta di ampliamento sono in ambiti agricoli e, in minor parte, in ambiti agricoli prevalenti ai sensi dell’art. 56 delle NTA del PTCP di Lecco.



Legenda PGT



TUC - Tessuto urbano consolidato

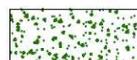
TESSUTO AGRICOLO - AMBITI BOSCATI



Aree agricole prevalenti - inedificabili ai fini agricoli
(AMBITI AGRICOLI STRATEGICI art. 15 L.R. 12/2005 - art. 56 P.T.C.P. di Lecco)

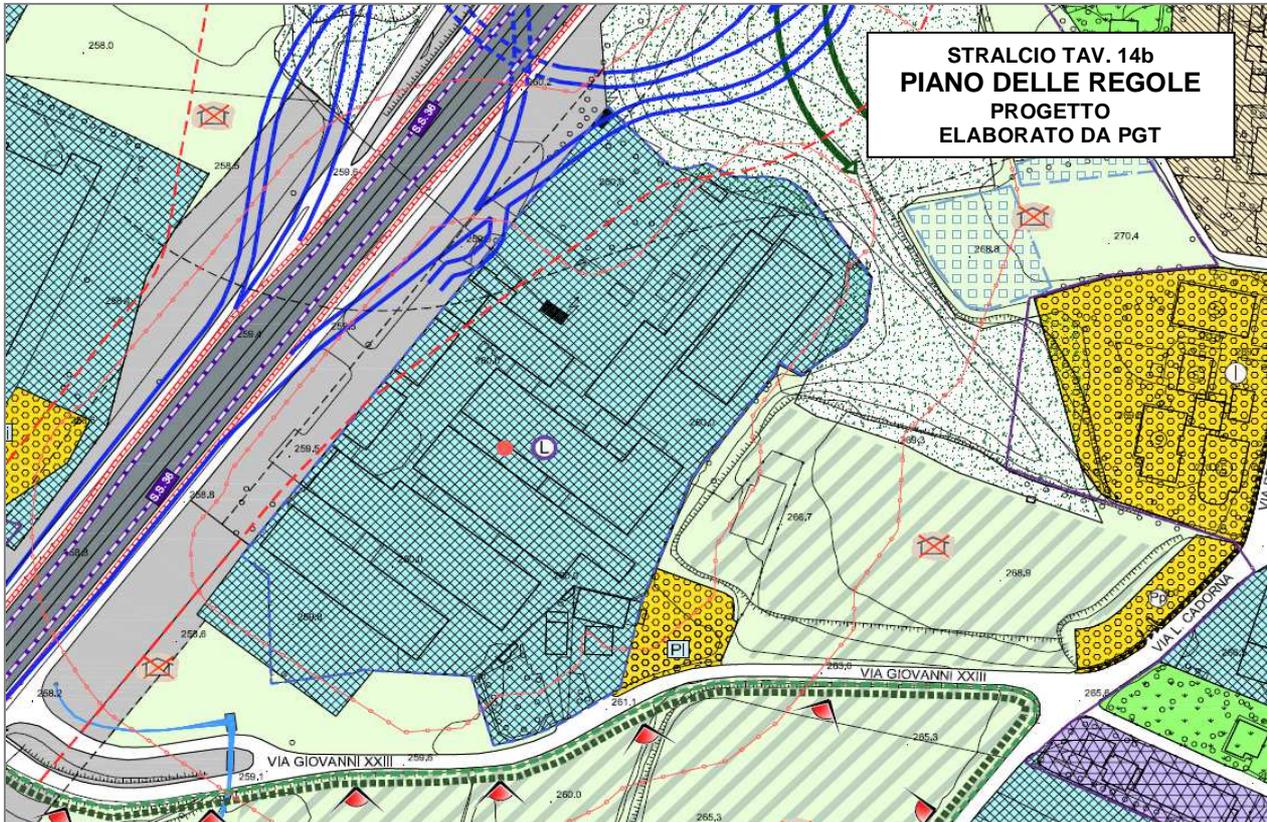


Ambiti pratici - aree agricole inedificabili



Ambiti boscati - Piano di Indirizzo Forestale (Piano Provinciale e Parco Valle Lambro)
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)

Il P.G.T., nell'elaborato del **Piano delle Regole**, classifica il comparto esistente SITAB P.E. s.p.a. in "I – Industriale Azienda RIR ", sottoposto a norma speciale "L"; gli ambiti oggetto di richiesta di ampliamento sono in ambiti agricoli e, in minor parte, in ambiti agricoli prevalenti ai sensi dell'art. 56 delle NTA del PTCP di Lecco.



Legenda PGT



I - Industriale



Comparto sottoposto a Normativa Speciale



Azienda RIR - Industria a Rischio di Incidente Rilevante Sitab s.p.a. (Nibionno)

Piano di Emergenza Esterno (approvazione giugno 2008)

— ZONA DI SICURO IMPATTO - nel raggio di 29 metri dallo stabilimento

— ZONA DI DANNO - nel raggio di 92 metri dallo stabilimento

— ZONA DI ATTENZIONE - nel raggio di 350 metri dallo stabilimento

Elaborato Tecnico RIR (redazione 2018 in corso di approvazione)

— Soglia di danno ed eventi impattanti interni allo stabilimento

TESSUTO AGRICOLO - AMBITI BOSCATI



Aree agricole prevalenti - inedificabili ai fini agricoli
(AMBITI AGRICOLI STRATEGICI art. 15 L.R. 12/2005 - art. 56 P.T.C.P. di Lecco)



Ambiti pratici - aree agricole inedificabili



Ambiti boscati - Piano di Indirizzo Forestale (Piano Provinciale e Parco Valle Lambro)
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)

Nelle “Norme Tecniche del Piano delle Regole - Piano dei Servizi – parte prima”, contenuto nel Piano delle Regole, sono riportate le disposizioni concernenti il Tessuto urbano consolidato: in particolare l’art. 20.2 si riferisce agli ambiti definiti come “I - Industriale” di seguito riportato:

ART. 20.2 - I - INDUSTRIALE

Descrizione

Le zone per attività produttive industriali, comprende le parti del territorio comunale sulla quale esistono attività in prevalenza produttive esistenti e di completamento, ove si intende mantenere l’attività suddetta in quanto compatibile con il contesto urbanistico e ambientale circostante, nonché le aree destinate allo sviluppo e trasferimento delle attività esistenti in condizioni inadeguate o di incompatibilità.

Destinazione

Le funzioni ammesse nella zona sono le seguenti:

- *funzione principale: attività di produzione e trasformazione dei beni con commercializzazione dei relativi prodotti, artigianato di servizio, depositi, stoccaggio di materiali, trasporto delle merci, spazi ubicati nei locali di produzione o a questi adiacenti da destinare alla vendita dei beni di produzione propria e relativi accessori nel limite delle superfici previste per gli esercizi di vicinato, uffici e servizi connessi allo svolgimento dell’attività, artigianato di servizio alla persona*
- *funzioni complementari : attività direzionali e amministrative e di ricerca al servizio, attività ricreative relative alla attività definita come principale, con esclusione della monofunzione; spacci con vendita del prodotto e della filiera di appartenenza e nell’ambito della superficie di vendita dell’esercizio di vicinato (150 mq. di s.l.p di vendita). E’ ammessa la residenza per custode, dirigente o titolare dell’azienda nel limite del 25% della s.l.p. destinata all’attività, con un massimo di complessivi 120 mq. per unità insediata.*
- *funzioni non ammesse: insediamenti residenziali, attività turistico – ricettive e di ristoro, discoteche e simili, medie e grandi strutture di vendita commerciali*

Indici edificatori

Indice di sfruttamento $I_s = 1,00 \text{ mq./mq.}$
Altezza di zona $H = 10,00 \text{ m.}$

Sono ammissibili, per gli elementi tecnologici, altezze superiori previa dimostrazione della loro quota funzionale e della dimostrata compatibilità ambientale.

Altezza con monetizzazione $H = 12,00 \text{ m.}$

Rapporto di copertura di zona $R_c = 60\%$

Rapporto di copertura con monetizzazione $R_c = 70\%$

Verde - drenante $V_d = 20\%$

Distanze

- *dai confini* $D_c = 5,00 \text{ m. o } 0,00 \text{ m. con convenzione tra confinanti registrata e trascritta}$
- *tra edifici* $D_e = 10,00 \text{ m.}$
- *dal ciglio strada* $D_s = 5,00 \text{ m. per strade con larghezza sino a } 7,00 \text{ m.}$
 $7,50 \text{ m. per strade con larghezza oltre } 7,00 \text{ m.}$
e nel rispetto di quanto indicato nella tavola del piano delle regole e D.P.R. 495/1992.

Tipologia edilizia

Fabbricati tipici per attività produttiva e relativi servizi, con eventuale residenza annessa accorpata ai volumi principali o in edifici isolati. Le forme, le finiture, i materiali ed i colori dei fabbricati e relativi impianti e pertinenze dovranno garantire un valido ed armonioso inserimento nel contesto urbano e nell'ambiente circostante.

Disposizioni particolari

I singoli progetti dovranno prevedere le necessarie aree di parcheggio, le opere di urbanizzazione primaria, nonché idonei impianti di depurazione delle acque di rifiuto e delle emissioni atmosferiche, secondo gli standard di accettabilità previsti dalle disposizioni normative vigenti.

Per nuove costruzioni o ampliamenti dovrà essere rispettata una distanza dai confini con le zone residenziali non inferiore a m. 10,00, con obbligo di creare una quinta alberata e arbustata a foglia persistente tra gli edifici e la zona residenziale adiacente.

Prescrizioni agronomiche

Ogni area di tipo industriale, artigianale e commerciale dovrà individuare nel proprio interno spazi da destinare all'impianto vegetazionale mediante inserimento di alberi singoli o gruppi, macchie, filari, fasce arboree e siepi naturali.

Le aree da rinverdire saranno recuperate, principalmente lungo i perimetri e/o in spazi ed aiuole di sufficiente ampiezza e/o in aree di parcheggio.

NORMATIVA SPECIALE: UTILIZZO DI UN PARAMETRO DI SUPERFICIE COPERTA E DI ALTEZZA SUPERIORE CON MONETIZZAZIONE DEL CONTRIBUTO STRAORDINARIO

L'opportunità di usufruire dell'applicazione di un parametro di copertura superiore a quella prevista dalla zona urbanistica di riferimento pari al 60%; fino al raggiungimento di un rapporto di copertura pari al 70% è soggetto a monetizzazione di un contributo straordinario.

E' ammessa la possibilità di aumentare il rapporto di copertura, fino al 70% soggetto alla monetizzazione di un contributo straordinario, calcolata sulla differenza di copertura rispetto a quanto previsto dalla zona urbanistica (60%).

E' altresì consentito il medesimo criterio di applicazione della monetizzazione del contributo straordinario fino al raggiungimento di una h. massima di metri 12,00.

Quanto sopra deve essere finalizzata alla necessità di particolari layout interni dell'azienda quali a titolo esemplificativo la realizzazione di magazzini verticali.

EDIFICAZIONE ESISTENTE E DI COMPLETAMENTO INDUSTRIALE ED ARTIGIANALE: MONETIZZAZIONE DEL CONTRIBUTO STRAORDINARIO ED CONTRIBUTO PER INTERVENTI DI NATURA AMBIENTALE

La monetizzazione del contributo straordinario relativa all' applicazione di un rapporto di superficie coperta corrispondente al parametro del RC = 70% prevede il pagamento al Comune della monetizzazione di un contributo straordinario pari a €/mq. 10,00 ed un contributo per interventi di natura ambientale pari ad €/mq.5,00 con riferimento alle nuove superfici coperte realizzate nell'ambito del comparto ed oggetto di asservimento volumetrico.

La monetizzazione del contributo straordinario relativa all'applicazione di una maggiore altezza, in caso di ampliamento dell'edificazione esistente, sottopone a monetizzazione del contributo straordinario la superficie corrispondente alla s.l.p. in ampliamento con la maggiorazione del 30% della superficie in ampliamento.

Nella fattispecie di sopraelevazione di edificio esistente e/o porzione di quest'ultimo, è sottoposta a monetizzazione del contributo straordinario la superficie corrispondente alla s.l.p. dell'edificio e/o porzione di edificio oggetto di innalzamento, sino al limite massimo di metri 12,00.

Si dovranno altresì versare gli oneri concessori per la realizzazione degli interventi ed eventuali importi per il consumo di nuovo suolo e/o sistema delle aree verdi dovute ai sensi della L.R. 12/2005 e s.m.i. e/o

L.R.

31/2014.

Nel documento “Norme Tecniche del Documento di Piano - Piano delle Regole – parte seconda – schede normative ambiti di recupero e trasformazione”, sono riportate le disposizioni concernenti le norme speciali: in particolare la norma denominata “L – SITAB s.p.a Via Giovanni XXIII” si riferisce al comparto oggetto della presente procedura, di seguito riportata:

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE SPECIALI
NORMA L – SITAB S.P.A. – VIA GIOVANNI XXIII

Descrizione dell'area e previsioni urbanistiche P.G.T. VIGENTE

Il comparto interessa un compendio industriale, ubicato a nord della via Giovanni XXIII e posto ad est della S.S. n° 36 del Lago di Como e del passo dello Spluga, classificata in ambito industriale dalla vigente strumentazione urbanistica. La SITAB S.p.A. è un insediamento produttivo a Rischio di Incidente Rilevante (RIR ex D. Lgs 105/2015) Azienda per la produzione di Poliuretano espanso

Progetto di variante urbanistica

A seguito del monitoraggio del piano del governo del territorio vigente e nell'ambito del percorso partecipativo funzionale alla redazione della Variante Urbanistica è stata inoltrata al comune la richiesta di procedura di SUAP in variante volta ad ampliare l'area industriale a sud del comparto al fine di rendere regolare l'area edificabile e consentire una lieve espansione dell'edificazione industriale esistente.

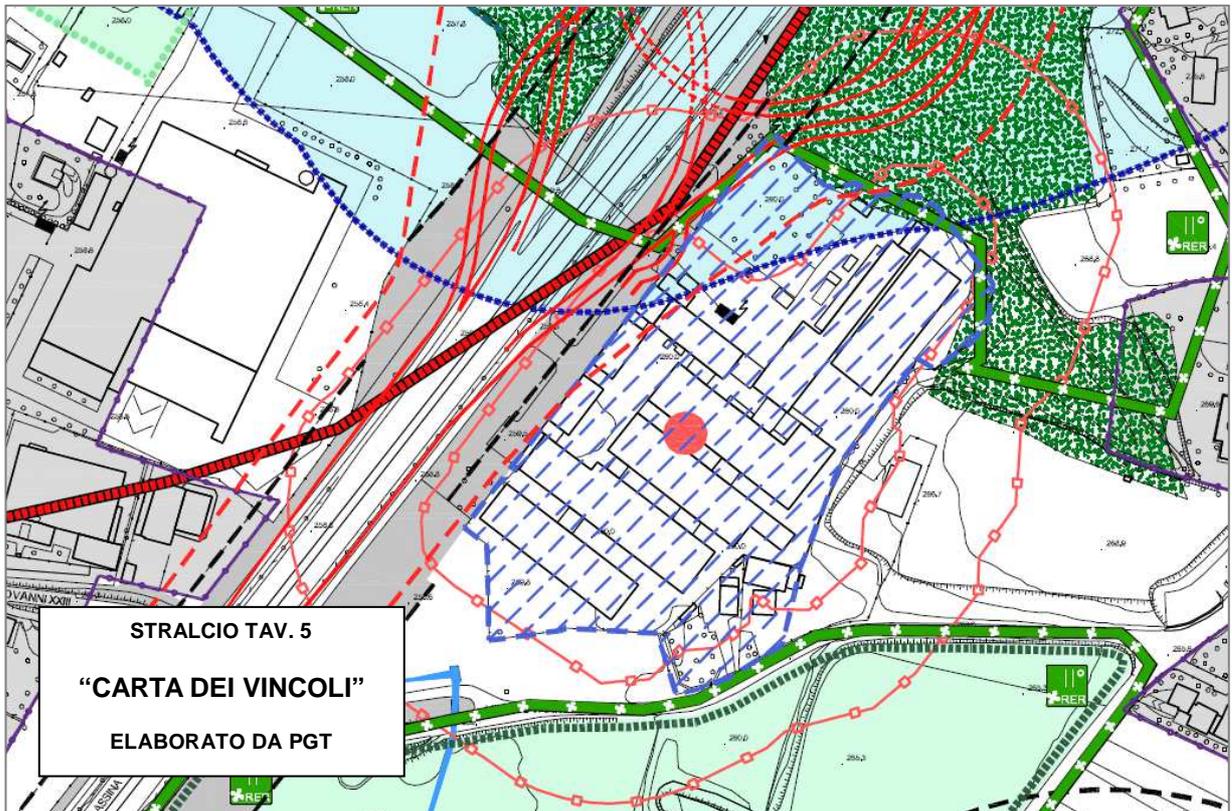
Il progetto di variante urbanistica prevede la rettifica dei confini a sud del compendio dell'area edificabile al fine di consentire la realizzazione degli interventi edificatori. Le aree interessate dalla trasformazione da suolo agricolo a zona industriale non appartengono alle aree agricole strategiche del piano provinciale di Lecco.

La variante è individuata con la norma speciale di cui alla lettera L nella quale viene quantificato onere aggiuntivo dovuto al comune di Nibionno ai sensi del D.P.R. n° 380/2001 e s.m.i. .

Gli interventi edificatori potranno essere realizzati secondo i disposti normativi di cui alle norme tecniche di attuazione della ambito I- Industriale con la possibilità di applicazione dei diversi parametri a fronte di perequazione urbanistica.

4.2 – LA CARTA DEI VINCOLI

Il comparto SITAB P.E. s.p.a. è un'industria classificata come Azienda a Rischio di Incidente Rilevante con relative zone di rispetto; è parzialmente interessata dal corridoio di salvaguardia dell'Autostrada in progetto Varese – Como – Lecco e dalla fascia di rispetto delle acque pubbliche ai sensi del D.lgs. 42/2004.



STRALCIO TAV. 5
“CARTA DEI VINCOLI”
ELABORATO DA PGT



Azienda RIR - Industria a Rischio di Incidente Rilevante Sitab s.p.a. (Nibionno)

Piano di Emergenza Esterno (approvazione giugno 2008)

- ZONA DI SICURO IMPATTO - nel raggio di 29 metri dallo stabilimento
- ZONA DI DANNO - nel raggio di 92 metri dallo stabilimento
- ZONA DI ATTENZIONE - nel raggio di 350 metri dallo stabilimento

Elaborato Tecnico RIR (redazione 2018 in corso di approvazione)

- Soglia di danno ed eventi impattanti interni allo stabilimento

OBIETTIVI PRIORITARI (PTR)

PTR con aggiornamenti app. con D.C.R. n°X/7279 del 30.10.2017 B.U.R.L. n°50 del 16.12.2017 e n° 51 del 21.12.2017

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'



Autostrada Regionale Varese - Como - Lecco (Tratta Como Lecco) corridoio di salvaguardia urbanistica dimensionato secondo i disposti dell'art. 102bis L. R. 12/2005 e s.m.i. e criteri di applicazione approvati con D.G.R. VIII/8579 del 3.12.2006

VINCOLI AMBIENTALI



Ambiti boscati - Piano di Indirizzo Forestale (Piano Provinciale e Parco Valle Lambro)

(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)



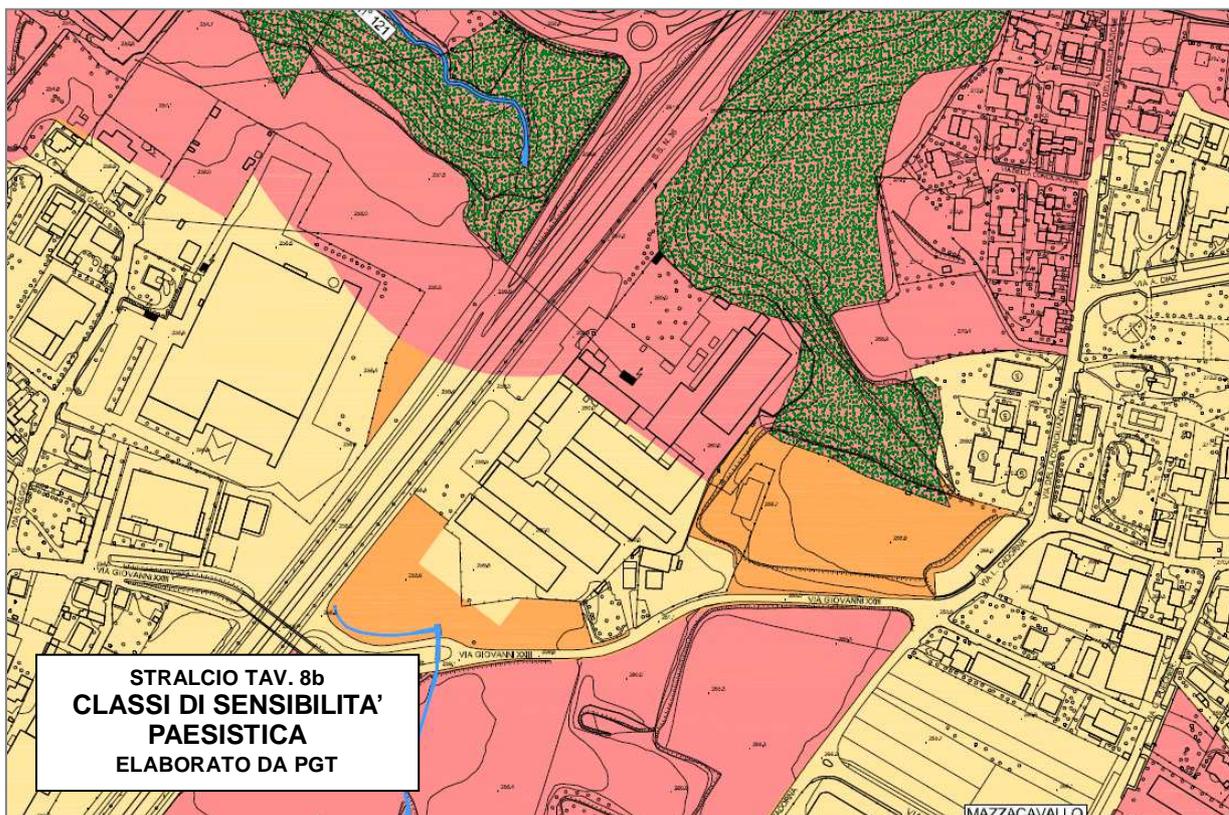
Fascia di rispetto delle acque pubbliche

(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m)

- Fiume Lambro (n°112)
- Lambro di Molinello (n°114)
- Roggia di Tabiago (n°121)
- Lambro di Mulinello (n°32)

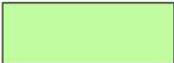
4.3 – CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA

Il comparto SITAB P.E. s.p.a. è classificato prevalentemente in classe paesistica media, per minor parte in classe paesistica alta.



CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA

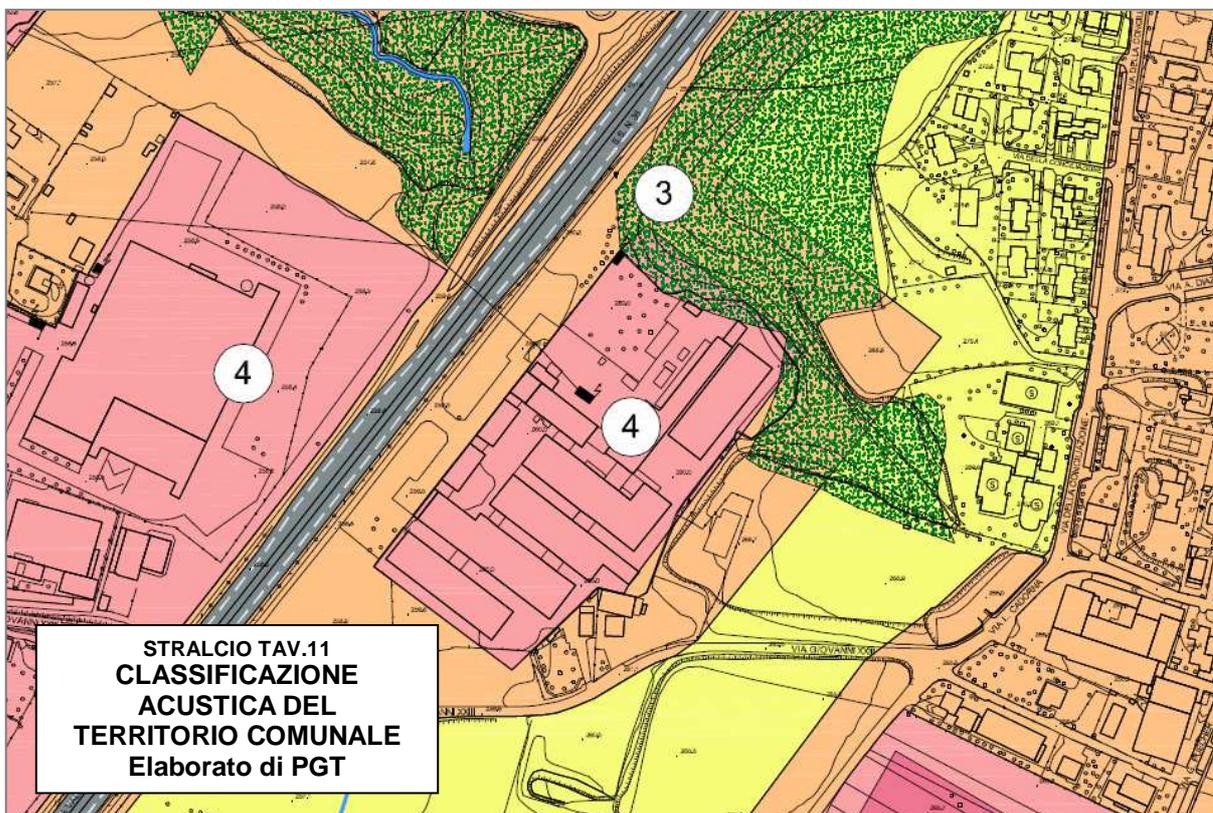
(D.G.R. n° 7/11045 del 08,11,2002 - art. 30 P.T.P.R.)

	SP 1 - molto bassa
	SP 2 - bassa
	SP 3 - media
	SP 4 - alta
	SP 5 - molto alta

4.4 – LA ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il comune di Nibionno è dotato di **Piano di Zonizzazione acustica del territorio comunale**.

Il comparto SITAB P.E. s.p.a. si trova in classe **IV** – aree di intensa attività umana.



CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

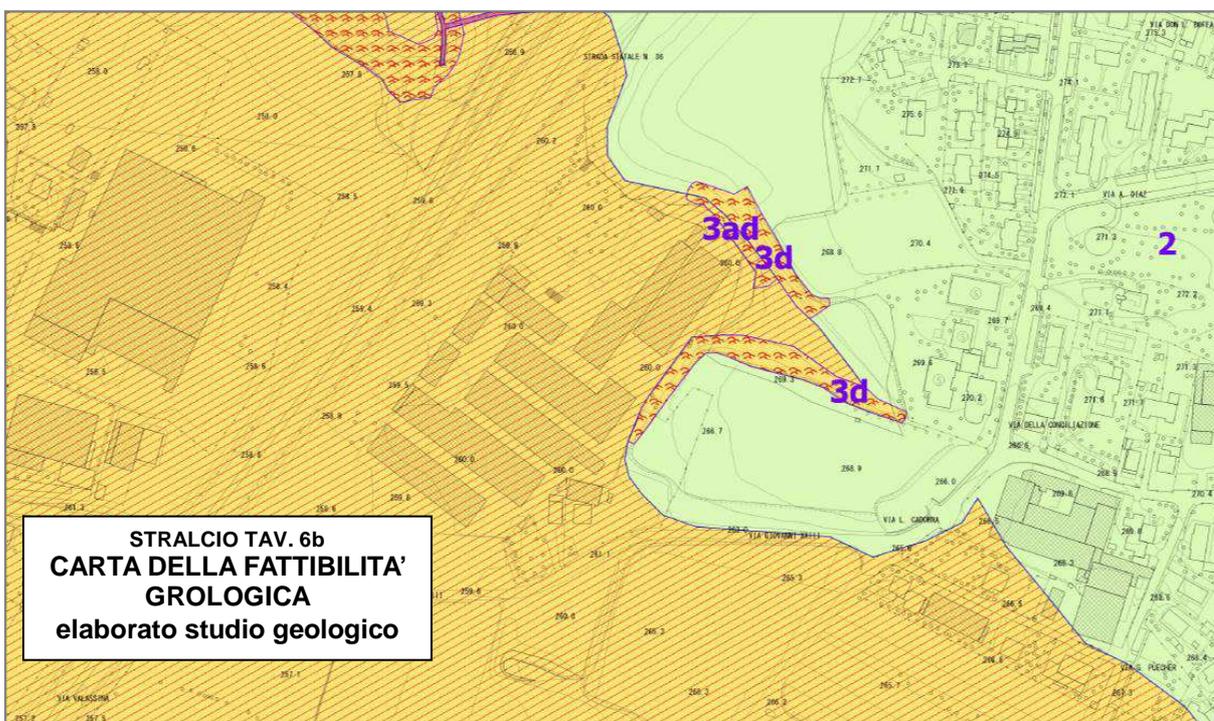
	CLASSE I - Aree particolarmente protette
	CLASSE II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
	CLASSE III - Aree di tipo misto
	CLASSE IV - Aree di intensa attività umana
	CLASSE V - Aree prevalentemente industriali
	CLASSE VI - Aree esclusivamente Industriali

4.5 – LA COMPONENTE GEOLOGICA COMUNALE

Il comune di Nibionno è dotato di **Studio geologico del territorio comunale** redatto nel 2019 dallo Studio Ingeo a firma del Dott. Geol. Vittorio Buscaglia.

Il comparto SITAB P.E. s.p.a. è classificato prevalentemente in Classe di Fattibilità Geologica III – Fattibilità con consistenti limitazioni., sottocategoria 3a Area con limitata capacità portante. Una minor porzione è classificata in sottoclasse 3d Aree potenzialmente instabili per moderata acclività.

In merito allo scenario di pericolosità sismica, il comparto è classificato in zona Z4a Zona di pianura con depositi alluvionali.



Fattibilità con consistenti limitazioni

 Classe di fattibilità 3

Sottoclassi

 3a - Aree con limitata capacità portante

 3b - Aree con terreni di riporto

 3c - Aree di possibile ristagno

 3d - Aree potenzialmente instabili per moderata acclività

 3e - Aree allagate poco frequentemente individuate da Normativa PAI fascia B - PGRA P2/M

 3f - Aree raramente allagate individuate da Normativa PAI fascia C - PGRA P1/L

5 – LA VARIANTE URBANISTICA

La variante urbanistica prevede la modifica degli elaborati tecnici documentali come meglio di seguito rappresentato nell'elaborato di sintesi dei tre atti attraverso l'estensione dell'ambito industriale nei contesti agricoli già meglio identificati nei paragrafi precedenti e l'eliminazione della zona industriale con la conseguente classificazione in ambito agricolo dell'area posta a nord ovest del compendio. La suddetta variante è meglio rappresentata nello stralcio di seguito allegato.

Si prevede altresì l'inserimento di un disposto normativo puntuale di cui alla lettera "R " per l'ambito standard con attuale destinazione Pi (parcheggio industriale) al fine di rendere possibile la realizzazione di un edificio delle medesime dimensioni della tettoia attualmente esistente nei contesti agricoli.

Quanto sopra in considerazione del fatto che la nuova edificazione nel comparto SITAB. PE. S.p.a. comporta la realizzazione di un importante muro di sostegno sul confine di proprietà e l'utilizzo di parte della superficie agricola di proprietà del confinante.

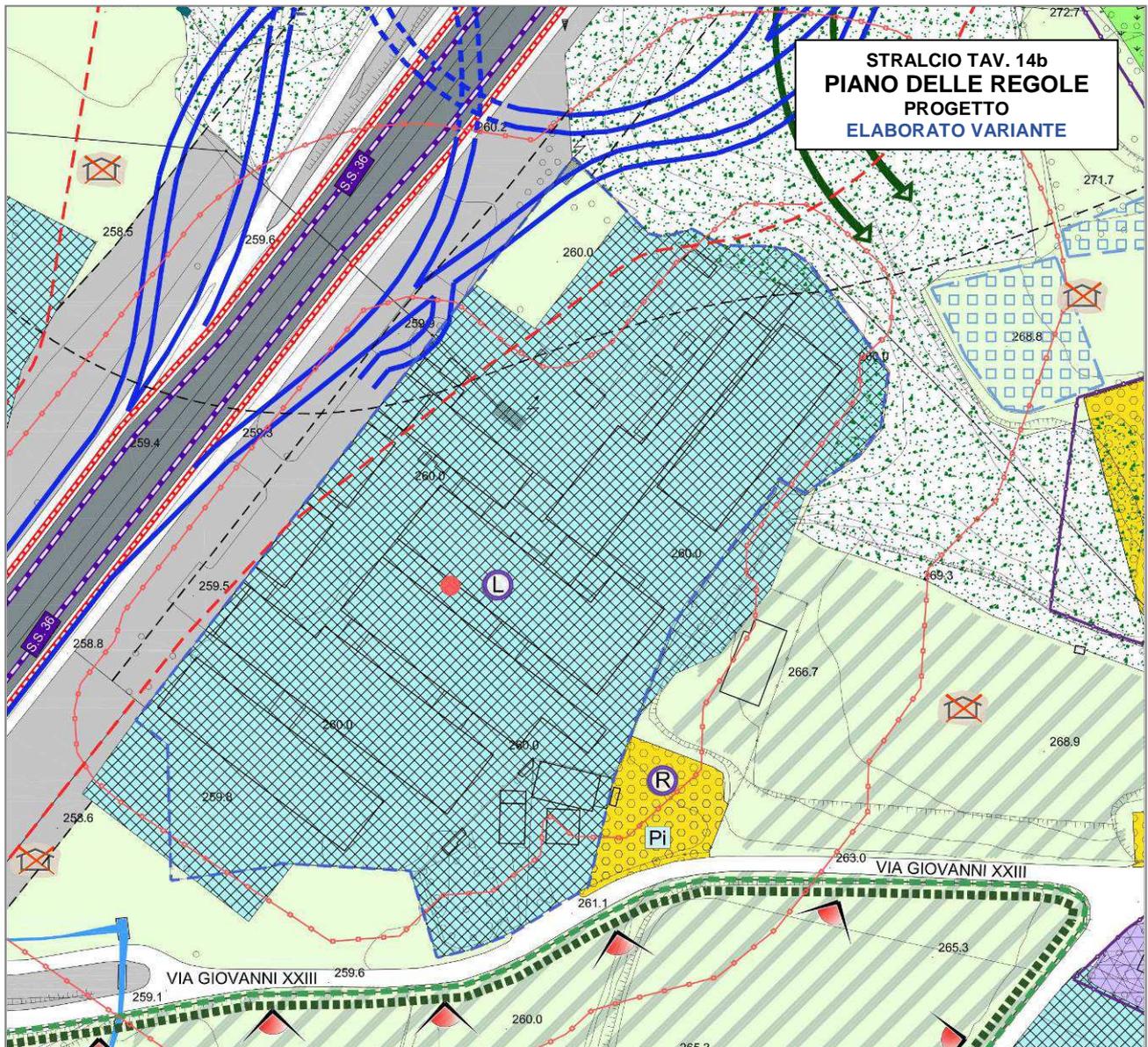
L'accordo tra le parti è stato già formalizzato al Comune di Nibionno e costituisce parte integrante della delibera di avvio del procedimento amministrativo.

La presente pratica di SUAP in variante prevede un intervento di sostituzione edilizia attraverso la demolizione di alcuni edifici esistenti e l'edificazione di nuovi edifici funzionali all'inserimento di un nuovo macchinario che consentirà all'azienda di essere competitivi nel mercato internazionale.

La realizzazione della nuova edificazione comporta anche una modifica delle norme tecniche di attuazione del piano delle regole ed in particolare del disposto normativo puntuale di cui alla norma speciale "lettera L "

Si riporta di seguito il dispositivo di cui alla norma di variante.

**STRALCIO TAV. 14b Documento di sintesi delle previsioni contenute nei tre atti:
Documento di Piano - Piano delle Regole - Piano dei Servizi - **VARIANTE****



Legenda PGT



| - Industriale



Comparto sottoposto a Normativa Speciale



Azienda RIR - Industria a Rischio di Incidente Rilevante Sitab s.p.a. (Nibionno)
Piano di Emergenza Esterno (approvazione giugno 2008)

- ZONA DI SICURO IMPATTO - nel raggio di 29 metri dallo stabilimento

- ZONA DI DANNO - nel raggio di 92 metri dallo stabilimento

- ZONA DI ATTENZIONE - nel raggio di 350 metri dallo stabilimento

Elaborato Tecnico RIR (redazione 2018 in corso di approvazione)

- Soglia di danno ed eventi impattanti interni allo stabilimento

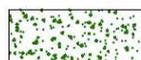
TESSUTO AGRICOLO - AMBITI BOSCATI



Aree agricole prevalenti - inedificabili ai fini agricoli
(AMBITI AGRICOLI STRATEGICI art. 15 L.R. 12/2005 - art. 56 P.T.C.P. di Lecco)

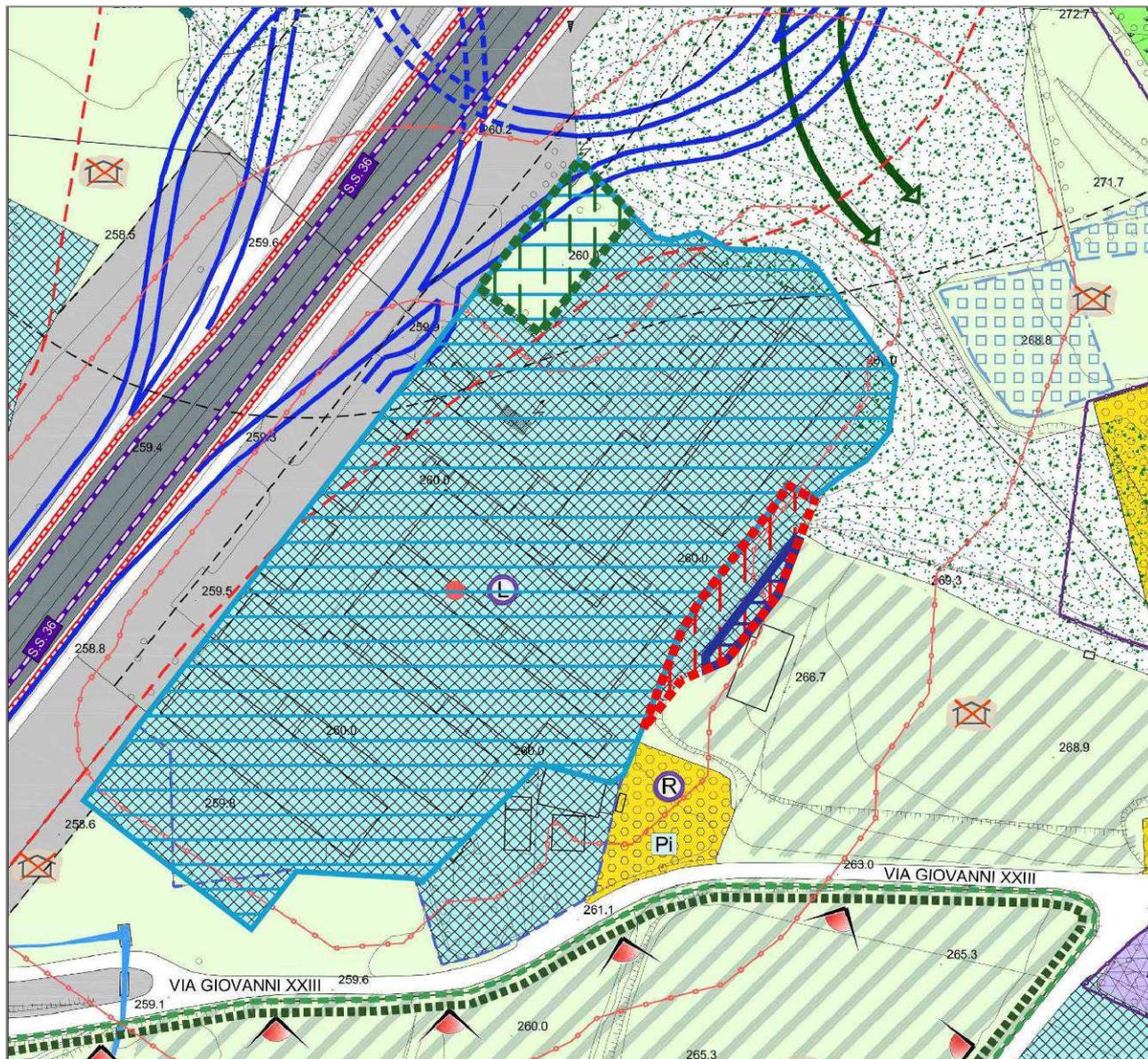


Ambiti prativi - aree agricole inedificabili



Ambiti boscaiti - Piano di Indirizzo Forestale (Piano Provinciale e Parco Valle Lambro)
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)

**STRALCIO TAV. 14b Documento di sintesi delle previsioni contenute nei tre atti:
Documento di Piano - Piano delle Regole - Piano dei Servizi - **VARIANTE****



AMBITI INTERESSATI DALLA PROPOSTA DI SUAP IN VARIANTE- COMPARTO SITAB



Delimitazione ambito I- Industriale – vigente P.G.T.



Aree agricole interessate dalla trasformazione in ambito I - Industriale **mq. 1.275**



Porzione di area agricola, oggetto della suddetta trasformazione, classificata dal P.T.C.P. provinciale in ambito agricolo strategico **mq. 295 – pari ad una percentuale del 0,03%< 5% (art. 56 – 57 N.T.A.- P.T.C.P.)**



Aree classificata dal vigente strumento urbanistico in ambito I- Industriale oggetto di restituzione agli ambiti agricoli **mq. 1360**

STRALCIO Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole – Parte Prima

ART. 20.2 - I- INDUSTRIALE

Descrizione

Le zone per attività produttive industriali, comprende le parti del territorio comunale sulla quale esistono attività in prevalenza produttive esistenti e di completamento, ove si intende mantenere l'attività suddetta in quanto compatibile con il contesto urbanistico e ambientale circostante, nonché le aree destinate allo sviluppo e trasferimento delle attività esistenti in condizioni inadeguate o di incompatibilità.

Destinazione

Le funzioni ammesse nella zona sono le seguenti:

- funzione principale : attività di produzione e trasformazione dei beni con commercializzazione dei relativi prodotti, artigianato di servizio, depositi, stoccaggio di materiali, trasporto delle merci, spazi ubicati nei locali di produzione o a questi adiacenti da destinare alla vendita dei beni di produzione propria e relativi accessori nel limite delle superfici previste per gli esercizi di vicinato, uffici e servizi connessi allo svolgimento dell'attività, artigianato di servizio alla persona
- funzioni complementari : attività direzionali e amministrative e di ricerca al servizio, attività ricreative relative alla attività definita come principale, con esclusione della monofunzione; spacci con vendita del prodotto e della filiera di appartenenza e nell'ambito della superficie di vendita dell'esercizio di vicinato (150 mq. di s.l.p di vendita). E' ammessa la residenza per custode, dirigente o titolare dell'azienda nel limite del 25% della s.l.p. destinata all'attività, con un massimo di complessivi 120 mq. per unità insediata.
- funzioni non ammesse: insediamenti residenziali, attività turistico – ricettive e di ristoro, discoteche e simili, medie e grandi strutture di vendita commerciali

Indici edificatori

Indice di sfruttamento $I_s = 1,00 \text{ mq./mq.}$

Altezza di zona $H = 10,00 \text{ m.}$

Sono ammissibili, per gli elementi tecnologici, altezze superiori previa dimostrazione della loro quota funzionale e della dimostrata compatibilità ambientale.

Altezza con monetizzazione $H = 12,00 \text{ m.}$

Rapporto di copertura di zona $R_c = 60\%$

Rapporto di copertura con monetizzazione $R_c = 70\%$

Verde - drenante $V_d = 20\%$

Distanze

- dai confini $D_c = 5,00 \text{ m. o } 0,00 \text{ m. con convenzione tra confinanti registrata e trascritta}$
- tra edifici $D_e = 10,00 \text{ m.}$
- dal ciglio strada $D_s = 5,00 \text{ m. per strade con larghezza sino a } 7,00 \text{ m.}$
 $7,50 \text{ m. per strade con larghezza oltre } 7,00 \text{ m.}$
e nel rispetto di quanto indicato nella tavola del piano delle regole e D.P.R. 495/1992.

Tipologia edilizia

Fabbricati tipici per attività produttiva e relativi servizi, con eventuale residenza annessa accorpata ai volumi principali o in edifici isolati. Le forme, le finiture, i materiali ed i colori dei fabbricati e relativi impianti e pertinenze dovranno garantire un valido ed armonioso inserimento nel contesto urbano e nell'ambiente circostante.

Disposizioni particolari

I singoli progetti dovranno prevedere le necessarie aree di parcheggio, le opere di urbanizzazione primaria, nonché idonei impianti di depurazione delle acque di rifiuto e delle emissioni atmosferiche, secondo gli standard di accettabilità previsti dalle disposizioni normative vigenti. Per nuove costruzioni o ampliamenti dovrà essere rispettata una distanza dai confini con le zone residenziali non inferiore a m. 10,00, con obbligo di creare una quinta alberata e arbustata a foglia persistente tra gli edifici e la zona residenziale adiacente.

Prescrizioni agronomiche

Ogni area di tipo industriale, artigianale e commerciale dovrà individuare nel proprio interno spazi da destinare all'impianto vegetazionale mediante inserimento di alberi singoli o gruppi, macchie, filari, fasce arboree e siepi naturali.

Le aree da rinverdire saranno recuperate, principalmente lungo i perimetri e/o in spazi ed aiuole di sufficiente ampiezza e/o in aree di parcheggio.

NORMATIVA SPECIALE: UTILIZZO DI UN PARAMETRO DI SUPERFICIE COPERTA E DI ALTEZZA SUPERIORE CON MONETIZZAZIONE DEL CONTRIBUTO STRAORDINARIO

L'opportunità di usufruire dell'applicazione di un parametro di copertura superiore a quella prevista dalla zona urbanistica di riferimento pari al 60%; fino al raggiungimento di un rapporto di copertura pari al 70% è soggetto a monetizzazione di un contributo straordinario.

E' ammessa la possibilità di aumentare il rapporto di copertura, fino al 70% soggetto alla monetizzazione di un contributo straordinario, calcolata sulla differenza di copertura rispetto a quanto previsto dalla zona urbanistica (60%).

E' altresì consentito il medesimo criterio di applicazione della monetizzazione del contributo straordinario fino al raggiungimento di una h. massima di metri 12,00.

Quanto sopra deve essere finalizzata alla necessità di particolari layout interni dell'azienda quali a titolo esemplificativo la realizzazione di magazzini verticali.

EDIFICAZIONE ESISTENTE E DI COMPLETAMENTO INDUSTRIALE ED ARTIGIANALE: MONETIZZAZIONE DEL CONTRIBUTO STRAORDINARIO ED CONTRIBUTO PER INTERVENTI DI NATURA AMBIENTALE

La monetizzazione del contributo straordinario relativa all' applicazione di un rapporto di superficie coperta corrispondente al parametro del RC = 70% prevede il pagamento al Comune della monetizzazione di un contributo straordinario pari a €/mq. 10,00 ed un contributo per interventi di natura ambientale pari ad €/mq.5,00 con riferimento alle nuove superfici coperte realizzate nell'ambito del comparto ed oggetto di asservimento volumetrico.

La monetizzazione del contributo straordinario relativa all'applicazione di una maggiore altezza, in caso di ampliamento dell'edificazione esistente, sottopone a monetizzazione del contributo straordinario la superficie corrispondente alla s.l.p. in ampliamento con la maggiorazione del 30% della superficie in ampliamento. Nella fattispecie di sopraelevazione di edificio esistente e/o porzione di quest'ultimo, è sottoposta a monetizzazione del contributo straordinario la superficie corrispondente alla s.l.p. dell'edificio e/o porzione di edificio oggetto di innalzamento, sino al limite massimo di metri 12,00.

Si dovranno altresì versare gli oneri concessori per la realizzazione degli interventi ed eventuali importi per il consumo di nuovo suolo e/o sistema delle aree verdi dovute ai sensi della L.R. 12/2005 e s.m.i. e/o L.R. 31/2014.

STRALCIO Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole – Parte Seconda – Variante.

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE SPECIALI NORMA L – SITAB S.P.A. – VIA GIOVANNI XXIII

Descrizione dell'area e previsioni urbanistiche P.G.T. VIGENTE

Il comparto interessa un compendio industriale, ubicato a nord della via Giovanni XXIII e posto ad est della S.S. n° 36 del Lago di Como e del passo dello Spluga, classificata in ambito industriale dalla vigente strumentazione urbanistica. La SITAB S.p.A. è un insediamento produttivo a Rischio di Incidente Rilevante (RIR ex D. Lgs 105/2015) Azienda per la produzione di Poliuretano espanso

Progetto di variante urbanistica

A seguito del monitoraggio del piano del governo del territorio vigente e nell'ambito del percorso partecipativo funzionale alla redazione della Variante Urbanistica è stata inoltrata al comune la richiesta di procedura di SUAP in variante volta ad ampliare l'area industriale a sud del comparto al fine di rendere regolare l'area edificabile e consentire una lieve espansione dell'edificazione industriale esistente.

Il progetto di variante urbanistica prevede la rettifica dei confini a sud del compendio dell'area edificabile al fine di consentire la realizzazione degli interventi edificatori. Le aree interessate dalla trasformazione da suolo agricolo a zona industriale non appartengono alle aree agricole strategiche del piano provinciale di Lecco.

La variante è individuata con la norma speciale di cui alla lettera L nella quale viene quantificato onere aggiuntivo dovuto al comune di Nibionno ai sensi del D.P.R. n° 380/2001 e s.m.i. .

Gli interventi edificatori potranno essere realizzati secondo i disposti normativi di cui alle norme tecniche di attuazione della ambito I- Industriale con la possibilità di applicazione dei diversi parametri a fronte di perequazione urbanistica.

Progetto di SUAP in variante

Al fine di poter dar luogo alla realizzazione degli interventi edificatori previsti nella pratica di SUAP in variante si rende necessario apportare le seguenti modifiche rispetto ai parametri edificatori dell'ambito urbanistico zona I- Industriale così come regolamentato dall'art. 20.2- I- Industriale.

L'altezza massima dei fabbricati indicati nella tavola planivolumetrica con le lettere "H" – "O" – "N" è pari a metri 13.50.

La verifica della superficie drenante può essere effettuata avendo come riferimento anche delle aree di proprietà prative non classificate dalla strumentazione urbanistica vigente in ambito I- Industriale.

E' possibile realizzare un muro di contenimento a confine con la proprietà di terzi (già oggetto di apposito accordo tra privati), con una altezza nella porzione piu' alta pari a metri 7,50 al fine di poter utilizzare la nuova area resa edificabile, anche in considerazione della differenza della quota naturale del terreno.

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE SPECIALI - NORMA R Aree ed attrezzature di interesse generale – Parcheggi Industriali (Pi)– via Giovanni XXIII

Nelle aree contraddiste catastalmente ai mappali n° 3715 e n° 4026, nella porzione classificata dal vigente strumento urbanistico in ambito "Aree ed attrezzature di interesse generale – Parcheggio Industriale" è ammessa la realizzazione di una fabbricato di uguale superficie della tettoia esistente. A tal fine è consentito l'abbassamento del piazzale alla quota del piazzale di cui al terreno contraddistinto catastalmente al mappale n° 1910.

6 . LO STATO DI FATTO

L'ambito territoriale ove è insediata la ditta SITAB P.E. s.r.l. è ubicato in un ambito territoriale di tessuto urbano consolidato caratterizzato da una funzione produttiva, con la relative area pertinenziali.

L'accesso al comparto avviene da una viabilità di arroccamento interna della S.S. n° 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga ed esternamente al compendio vi sono degli spazi destinati al parcheggio per i fruitori ed i dipendenti dell'insediamento industriale.

Come chiaramente percepibile dall'immagine fotografica il compendio industriale ha dimensioni importanti e le lavorazioni che si eseguono richiedono la presenza di un importante numero di edifici, per la maggior parte destinati a depositi e magazzini.



La documentazione fotografica di seguito riportata chiarisce ulteriormente quanto sopra illustrato.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21

7 . LE CRITICITA' E LE POSITIVITA'

Le **CRITICITÀ** presenti all'interno del comparto a cui appartiene la ditta SITAB P.E. s.p.a. vengono a seguito descritte

PROBLEMATICHE DI LAYOUT AZIENDALE E UTILIZZO DEGLI SPAZI

Le maggiori criticità sono determinate dalla impossibilità di gestione corretta degli spazi aziendali in funzione della valenza e capacità produttiva dell'azienda.

La criticità oggi rilevata dall'azienda deriva dall'esigenza di poter allocare all'interno del compendio industriale esistente un nuovo macchinario con un proprio lay-out che ne rileva una porzione automatizzata e a seguire dei carriponte dove transita la produzione per poi giungere alla realizzazione del prodotto finito.

L'azienda ha dovuto effettuare uno studio che avesse quale priorità un corretto inserimento del nuovo macchinario all'interno del compendio, il quale doveva relazionarsi con il restante lay-out del ciclo produttivo, mentre la realizzazione di nuovi edifici, in sostituzione di quelli esistenti, doveva rispondere alle esigenze della nuova apparecchiatura di futura installazione.

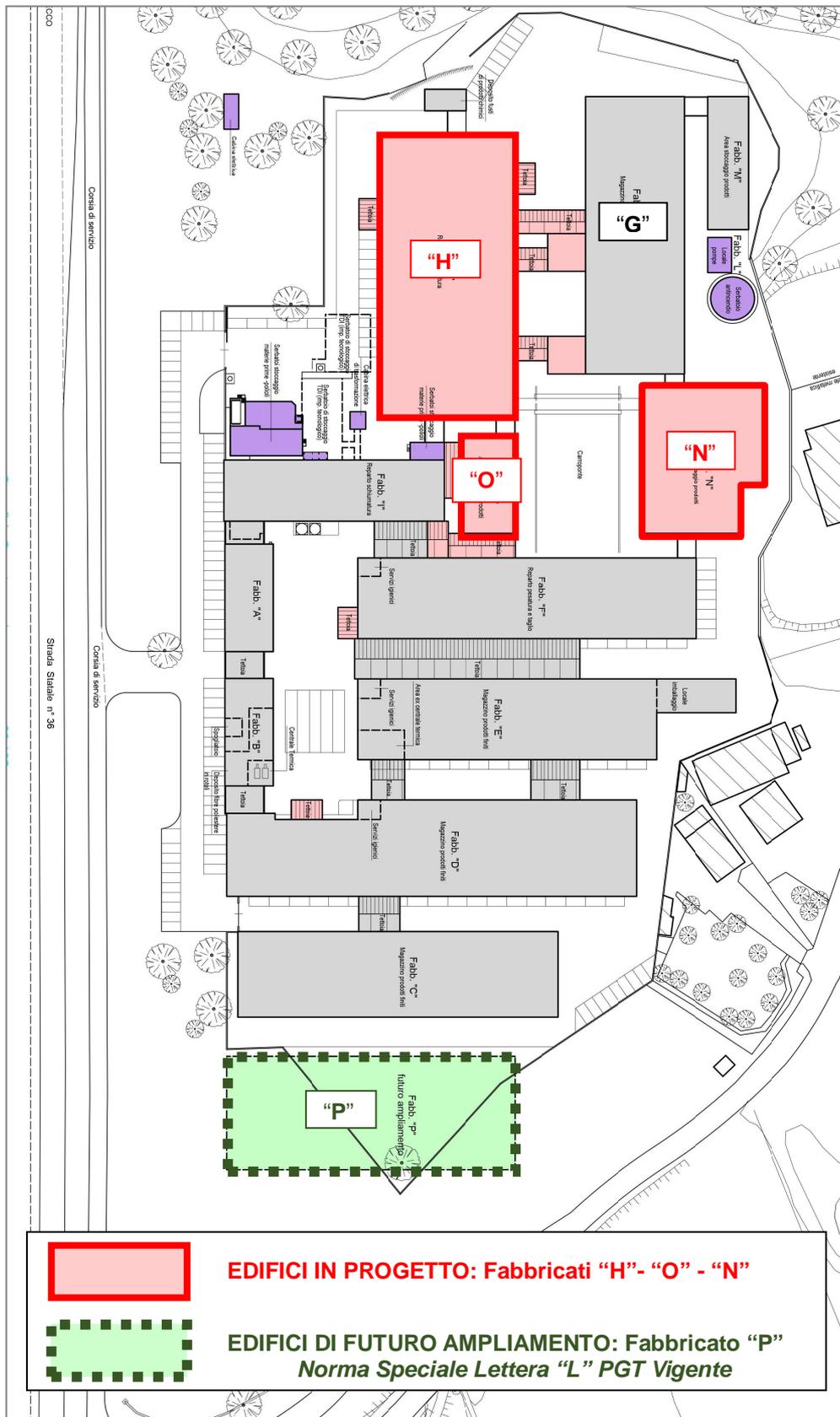
La posa del nuovo macchinario costituisce per l'azienda un importante investimento per l'insediamento di Nibionno, che tuttavia risulta essere necessario ai fini di poter preservare la competitività con i mercati internazionali poiché già altre aziende estere stanno già utilizzando queste nuove tecnologie avanzate.

La variante urbanistica proposta, di profilo minore, poiché per la maggior parte coinvolge ambiti di tessuto consolidato e solo per una minima parte costituisce consumo di nuovo suolo, peraltro oggetto di compensazioni, ai sensi dei disposti del P.T.C.P. della Provincia di Lecco, garantisce l'opportunità all'azienda di poter ubicare all'interno del compendio il nuovo macchinario e superare le criticità rilevate.

Nei capitoli precedenti è stato ampiamente illustrato che l'intervento non genera ripercussioni sull'ambiente poiché come si evince la maggior parte degli interventi verranno realizzati nell'ambito del contesto industriale, non definendo difficoltà rispetto alla peculiarità dell'industria classificata come incidenza rilevante.

LA SOLUZIONE PLANIVOLUMETRICA PROGETTUALE

Il progetto, nel suo insieme, la completa e/o parziale demolizione di alcuni edifici e la realizzazione di nuovi corpi di fabbrica con sagome “dettate” dai nuovi macchinari e dislocazioni vincolate dal ciclo di produzione.



Si descrivono di seguito in breve le funzioni e destinazioni conferite ai nuovi fabbricati

- **Fabbricato “H”** : Il capannone , avrà solo dei lucernari in copertura e dei portoni e porte utilizzati per l’ingresso e l’uscita dei blocchi in poliuretano. Nell’edificio non è prevista la presenza di lavoratori in quanto all’interno vi è un carro ponte robotizzato, il quale opererà in completa autonomia

- **Fabbricato “G”** : All’interno del fabbricato verranno posizionati dei nuovi macchinari che necessitano di maggior spazio , motivo per cui si prevede l’ampliamento del fabbricato esistente. In corrispondenza dei nuovi macchinari, tramite “ rulliere” coperte da tettoie è previsto il passaggio del materiale dal capannone “ H” al capannone “ G”

- Fabbricato “O” e “N”**: I due fabbricati hanno una struttura in ferro e le pareti laterali sono realizzate con pannelli “sandwich” colore grigio chiaro. La parete verso la proprietà di terzi sarà realizzata con elementi frangisole allo scopo di permettere al calore sprigionato durante la maturazione dei blocchi di poliuretano di uscire. I due fabbricati, posti l’uno di fronte all’altro, sono separati da un “carro a ponte” in grado sia di traslare sui binari fissati a terra sia di elevarsi, spostando in questo modo i blocchi di poliuretano da un edificio all’altro. La macchina richiede che le pareti che vi si affacciano rimangano aperte.

L'intervento proposto pertanto supera le criticità manifestata dall'azienda attraverso un miglioramento sostenibile anche sotto il profilo economico della realizzazione degli interventi, anche attraverso un scarso utilizzo di nuovo suolo libero e con un prevalente intervento di sostituzione edilizia del patrimonio edilizio esistente.

PROBLEMATICHE VIABILISTICHE

La trasformazione dei luoghi non rileva delle criticità da un punto di vista viabilistico poiché la rete viaria esistente è già stata strutturata per un compendio industriale preliminarmente alla attuazione del piano degli insediamenti produttivi ed è già dotata dei necessari e funzionali spazi per la sosta.

PROBLEMATICHE DI NATURA PAESAGGISTICA

Premesso che l'intervento prevede la realizzazione di un nuovo edificio (Fabbricato "G") di sagoma rettangolare e di dimensioni simili, anche rispetto all'altezza, all'edificio adiacente esistente (Fabbricato "H") per il quale si prevede un ampliamento, in sostituzione dei diversi edifici esistenti che rappresentano un'immagine di disordine.

La visuale maggiormente sensibile risulta essere quella dalla S.S. n° 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga, segnalato anche nel Piano della Provincia di Lecco come viabilità paesaggistica di rilievo.

La percezione dell'insediamento dalla viabilità sovralocale tuttavia è attutita dalla lontananza del medesimo poiché si interpone la viabilità di arroccamento e degli ampi spazi verdi.

Si deve altresì precisare che la percezione rimarrà pressochè inalterata, considerando che il nuovo edificio di importanti dimensioni è posto in continuità con un edificio di ugual consistenza ed antistante vi sono degli ambiti boscati ed alberati che coprono la maggior parte dell'involucro.

La percezione della visuale da via Giovanni XXIII risulta essere molto simile a quella attuale poiché come anzidetto l'edificazione verrà realizzata ad una quota che risulta essere più bassa rispetto alle aree adiacenti, circostanza per cui si rende necessario effettuare un muro di contenimento tra le due proprietà. Il suddetto muro non è visibile se non dall'interno del comparto.

Quanto sopra descritto è meglio visibile dagli inserimenti fotografici rappresentativi della situazione prima e dopo la realizzazione degli interventi.



SIMULAZIONI FOTOGRAFICHE











- VISTA 5 - ESISTENTE -



- VISTA 5 - PROGETTO -



- VISTA A - ESISTENTE -



- VISTA A - PROGETTO -



CRITICITA' URBANISTICHE

Non si rilevano criticità di natura urbanistica rispetto ai contenuti della variante urbanistica la quale, come anzidetto, consentono un completamento dell'edificazione esistente, in aderenza con il contesto industriale di appartenenza.

La variante urbanistica proposta garantisce una sostenibilità ambientale e paesaggistica degli interventi.

Gli elementi di **POSITIVITÀ** presenti sono costituite dalla possibilità di poter inserire il nuovo macchinario nell'ambito dell'insediamento esistente con un intervento di sostituzione e/o riuso del patrimonio edilizio esistente in relazione alle esigenze dell'azienda rivolte ad un mercato internazionale di elevata qualità.

8 – LO SCENARIO DI PROGETTO PER LA RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE SULL’AMBIENTE

La risoluzione della criticità dell’adeguamento della possibilità di inserire un nuovo macchinario costruendo degli involucri che lo contengano, secondo le esigenze del ciclo di produzione, anche in relazione al lay-out complessivo dell’insediamento avviene attraverso la realizzazione di interventi di sostituzione edilizia e/o di ampliamento di edifici esistenti per la maggior parte in tessuto urbano consolidato con un minor utilizzo di suolo libero.

La valorizzazione dell’insediamento industriale definisce le qualificazioni di seguito meglio rappresentate:

- 1) La possibilità di razionalizzazione, per la maggior parte degli spazi già compromessi ed edificati dell’insediamento industriale per la sua modernizzazione attraverso l’inserimento di nuovi macchinari, in parte automatizzati, rendono la produzione competitiva con i mercati internazionali in cui si collocano.
- 2) La coerenza urbanistica attraverso per la maggior parte un recupero e riuso di suolo già compromesso ed utilizzato con la finalità di rispondere alle esigenze dell’azienda in un contesto riconosciuto quale insediamento industriale storico dal medesimo piano provinciale.
- 3) L’utilizzo per l’ampliamento necessario per la maggior parte di contesti già appartenenti al tessuto urbano consolidato e solo una minima parte di spazi agricoli, privi di valore naturalistico ed ambientale e non utilizzati e/o utilizzabili ai fini agricoli poiché già compromessi con strutture non afferenti al mondo dell’agricoltura.
- 4) L’applicazione, pur trattandosi di pratica di SUAP in variante del bilancio ecologico in attuazione del piano provinciale con anche compensazioni di natura ambientale con il rafforzamento del corridoio ecologico.
- 5) La sostenibilità degli interventi proposti che pur trattandosi di industria a rischio di incidente rilevante danno anche una risposta alla richiesta dei vigili del fuoco, la formazione di una pista attorno agli edifici in caso di esigenze di soccorso.

IN GENERALE PERTANTO GLI INTERVENTI PROPOSTI RISULTANO MIGLIORATIVI DA UN PUNTI DI VISTA SOCIALE – ECONOMICO ED AMBIENTALE

9 - AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

La normativa vigente di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica è la DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE 10.11.2010 N° 9/761 Determinazione della Procedura di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4 L.R. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) – recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs 29.06.2010, n° 128 con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27.12.2008 n° 8/6420 e 30.12.2009 n° 8/10971 oltre alle D.G.R. 25 Luglio 2012- n° IX/3836

La Legge Regionale, unitamente alla Direttiva CEE/2001 definisce i criteri per cui attraverso un accertamento preliminare si determina la necessità di sottoporre il Pratica di Sportello Unico delle Attività Produttive a Valutazione Ambientale Strategica.

La verifica prevede due successive operazioni di screening:

1- La prima consiste nell'escludere dal campo di applicazione della direttiva tutti i programmi integrati di intervento per i quali sussista la contemporaneità dei seguenti requisiti:

▪ Intervento con valenza territoriale che comporta variante urbanistica a piani e programmi

La pratica di Sportello Unico delle Attività Produttive in oggetto comporta variante urbanistica a piani o programmi di interesse comunale (P.G.T. vigente), ma non ai p/p di interesse sovracomunale. Le varianti alla strumentazione urbanistica sono minori e interessano piccoli ampliamenti di ambiti urbanizzati e consolidati.

▪ Presenza di un livello di contenuti di pianificazione idonei a consentire una variante urbanistica

La pratica di Sportello Unico delle Attività Produttive in oggetto ha una definizione ben precisa poiché prevede per il comparto la sostituzione di alcuni edifici per l'inserimenti di un nuovo macchinario innovativo in coerenza con i del Layout della restante parte del compendio funzionale all'ottimizzazione dello svolgimento dell'attività industriale. La variante urbanistica migliora la situazione esistente in attuazione delle azioni previste dal P.G.T. e dalla relativa valutazione ambientale strategica.

2- E' necessario successivamente raffrontare la variante urbanistica con il suddetto disposto dell'art. 4, comma II, L.R. n° 12/2005 e s.m.i. che disciplina il campo di applicazione della VAS nella pianificazione territoriale. In particolare il citato disposto prevede che debbano essere assoggettate a VAS le sole varianti al P.T.R. – P.T.C. Provinciale e P.T.R.A. ed al Documento di Piano del P.G.T. Nella fase di adeguamento dei P.R.G. vigenti e sino all'approvazione dei P.G.T. si assumono i criteri di equiparazione con il disposto che prevede di sottoporre a VAS il solo Documento di Piano del P.G.T.

Devono essere comunque assoggettati a VAS i piani e programmi che:

- costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I° e II° della direttiva 85/337/ CEE e successive modifiche ed integrazioni
- producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE.

La pratica di Sportello Unico delle Attività Produttive proposta non rientra nelle predette casistiche, si configura come un piano per cui vi è un utilizzo di piccole aree anche a livello locale, con modifiche sostanziali.

LA PRATICA DI SPORTELLO UNICO IN VARIANTE

La pratica proposta consiste nella possibilità di introdurre un nuovo macchinario e conseguentemente realizzare gli edifici che lo contengono, mettendo a sistema il nuovo ciclo produttivo con l'attività insediata.

PROPOSTA DI PRATICA DI SPORTELLINO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE. E DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.

Il presente rapporto preliminare contiene le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli effetti sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva CEE

9.1 CARATTERISTICHE DELLA PRATICA DI SPORTELLINO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

- IN QUALE MISURA IL PRATICA DI SPORTELLINO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE . STABILISCE QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITÀ, PER QUANTO RIGUARDA L'UBICAZIONE, LA NATURA, LE DIMENSIONI E LE CONDIZIONI OPERATIVE O ATTRAVERSO LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE.

L'intervento di adeguamento dell'edificazione esistente prevede la razionalizzazione e modernizzazione dell'insediamento esistente. La concentrazione delle risorse da parte dell'azienda nel compendio ove è presente l'insediamento esistente consente di valorizzare il compendio in un periodo di crisi del settore, anche in considerazione dell'emergenza epidemiologica del COVID – 19.

- INFLUENZA DI ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE SOVRAORDINATI, DA PARTE DELLA PRATICA DI SPORTELLINO UNICO

La pratica di sportello unico non influenza in alcun modo altri piani o programmi di settore, nemmeno quelli gerarchicamente sovraordinati, poiché costituisce variante ed integrazione di una pianificazione urbanistica già vigente.

- LA PERTINENZA DEL PRATICA DI SPORTELLINO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE . PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

Le considerazioni in ordine all'ambiente al fine della formazione di uno sviluppo sostenibile possono essere a seguito elencate:

La soluzione di variante proposta è rivolta ad uno sviluppo sostenibile poiché prevede un completamento ed adeguamento dell'insediamento industriale esistente, in ambito di tessuto urbano consolidato, limitando ad una piccola parte di consumo di nuovo suolo libero, quest'ultima risorsa irriproducibile.

Il progetto architettonico costituisce un adeguamento della riqualificazione del comparto attraverso anche un progetto di riordino che migliora le visuali sensibili, soprattutto in riferimento alla SS. 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga.

▪ PROBLEMI AMBIENTALI RELATIVI AL PRATICA DI SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE .

L'intervento è volto a migliorare la qualità dell'ambiente circostante non solo per quanto evidenziato nel precedente punto nel quale si è ampiamente scritto del miglioramento sia dell'ambiente strettamente connesso al comparto industriale, chiaramente visibile dalla documentazione fotografica allegata.

La variante non ha influenza rispetto alla situazione strettamente ambientale poiché l'azienda è già sottoposta ai controlli dovuti per legge in materia di ambiente.

▪ LA RILEVANZA DELLA PRATICA SUAP PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE (AD ES. PIANI/ PROGRAMMI CONNESSI ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI O ALLA PROTEZIONE DELLE ACQUE)

L'attuazione degli interventi migliora la qualità ambientale nella misura in cui si predilige effettuare per la maggior parte un intervento di sostituzione edilizia del tessuto urbano consolidato, limitando a piccole aree residuali prive di valore agricolo il consumo di nuovo suolo vergine.

9.2 CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEGLI ELEMENTI A SEGUITO INDICATI

▪ PROBABILITA' , DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITA' DEGLI EFFETTI

Gli effetti, nel caso in esame, sono esclusivamente positivi .

PROBABILITA' Gli interventi previsti verranno realizzati ad ultimazione delle procedure amministrative della pratica SUAP.

Il miglioramento della situazione dell'ambiente è pertanto immediato e irreversibile per le motivazioni ampiamente dettagliate nei capitoli precedenti.

Pertanto i miglioramenti possono definirsi duraturi e stabili.

E' prevista una puntuale calendarizzazione dei monitoraggi allo scopo di verificare, nel futuro, eventuali scostamenti dalle presenti previsioni per eventualmente attivare le necessarie azioni di rettifica.

▪ CARATTERE CUMULATIVO DEGLI EFFETTI

Attraverso la redazione degli interventi posti quali prioritari si configurano una serie di effetti cumulativi quali il miglioramento della situazione esistente, il miglioramento interno del layout aziendale e delle aree pertinenziali migliorando anche la situazione dei dipendenti dell'azienda, il mantenimento e lo sviluppo di una importante risorsa economica insediata sul territorio comunale.

La valorizzazione di una risorsa attraverso la realizzazione dei nuovi interventi in spazi appartenenti al tessuto urbano consolidato, con limitato consumo di nuovo suolo vergine costituisce un elemento migliorativo e di conservazione di altre risorse disponibili.

▪ NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI EFFETTI

Il Pratica di Sportello Unico delle Attività Produttive produce effetti positivi rispetto ai mercati internazionali, aumentando la competitività dell'azienda.

▪ RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE (AS ES. IN CASI DI INCIDENTI)

Nel layout di redistribuzione interna e dell'involucro edilizio si è prestata una particolare attenzione a preservare la salute delle persone impiegate nel lavoro dell'azienda, e degli operatori di settori fluttuanti, anche attraverso il riuso e la redistribuzione degli spazi interni dell'edificazione che viene conservata, nonché gli adeguamenti richiesti dai vigili del fuoco con la realizzazione di una pista di emergenza, trattandosi di industria a rischio di incidente rilevante per la sicurezza dell'intera collettività.

▪ ENTITA' ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI EFFETTI (AREA GEOGRAFICA E POPOLAZIONE POTENZIALMENTE INTERESSATE)

L'ambito si colloca ai margini sud di un contesto per la quasi totalità industriale, con la sola esclusione di casi isolati di residenza e nuclei storici posti a lunga distanza.

La collocazione dell'intervento è strettamente connessa al settore di appartenenza dell'azienda, che la colloca nei mercati internazionali.

L'intervento edificatorio di carattere limitato e minore non costituisce una trasformazione invasiva ma si limita ad un contesto ben definito.

▪ VALORE E VULNERABILITA' DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA A CAUSA:

Valore e vulnerabilità.

- Caratteristiche naturali . assente - Patrimonio culturale: assente.
- Uso del suolo, limitatissimo e con utilizzo delle aree già appartenenti al tessuto urbano consolidato.

Per quanto in precedenza esposto non si manifestano situazioni di vulnerabilità rispetto al progetto SUAP in variante presentato.

Anzi, si coglie l'occasione per ribadire l'esiguità dell'intervento, e la valenza positiva dello stesso, con ricadute favorevoli sull'immediato intorno da un punto di vista ambientale sociale ed economico per il potenziamento delle risorse industriali anche con l'implemento dell'attività insediate in un periodo di crisi.

▪ EFFETTI SULLE AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO ED INTERNAZIONALE.

La porzione del territorio comunale interessato dalla variante urbanistica non rileva la presenza di contesti sottoposti a vincolo paesaggistico.

In ogni caso si è prestata una particolare attenzione all'ambiente ed al paesaggio oltre all'aspetto naturale.

Non si registrano effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

10 -VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Si valuta pertanto , dato atto della puntuale analisi effettuata e delle considerazioni sotto l'aspetto ambientale e paesistica esposte nei capitoli precedenti e le risultanze positive derivanti dall'attuazione degli interventi proposti in variante per gli ecosistemi e per l'ambiente con impatti minimi si ritiene che la proposta sia coerente con gli indirizzi strategici del Piano del Governo del Territorio e della relativa Valutazione Ambientale Strategica oltre che ai criteri direttivi e le tutele urbanistico- ambientali e paesistiche di carattere provinciale , regionale e comunitario.

11 - LE MATRICI AMBIENTALI

Rispetto al quadro di sistema preso in esame sono state redatte le seguenti matrici ambientali:

FATTORI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
Aria e fattori climatici	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente	Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera, in particolare SO ₂ , NO _x , COVNM, NH ₃ , CO ₂ , benzene, PM ₁₀ e mantenere le concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale.
		Limitare i rischi derivanti dall'esposizione al PM _{2,5} e ridurre l'esposizione dei cittadini alle polveri sottili, in particolare nelle aree urbane
	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra nei settori energetico e dei trasporti, nella produzione industriale e in altri settori, quali edilizia e agricoltura
Acqua	Garantire un livello elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche	Ridurre il carico di BOD recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria
		Ridurre i consumi idrici e promuovere il riciclo/riuso delle acque
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	Ridurre il consumo di suolo da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie
		Recuperare l'edificato residenziale e urbano
		Rinaturalizzare gli spazi urbani non edificati

Flora, fauna e biodiversità	Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità	Conservare le specie e gli habitat, prevenendone in particolare la frammentazione
Paesaggio e beni culturali	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità	Conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio, comprese le zone coltivate e sensibili
		Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
	Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale	Riqualificare e garantire l'accessibilità al patrimonio ambientale e storico-culturale
		Promuovere la qualità architettonica degli edifici

Popolazione e salute umana	Contribuire ad un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile	Ridurre l'incidenza del carico di malattia, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili della popolazione, dovuto a fattori ambientali, quali metalli pesanti, diossine e PCB, pesticidi, sostanze che alterano il sistema endocrino, e ad inquinamento atmosferico, idrico, del suolo, acustico , radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
e Rumore e vibrazioni	Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata, con particolare riferimento al rumore da traffico stradale e ferroviario	Prevenire e contenere l'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al Radon	
Energia	Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici	Garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi mezzi di trasporto e sistemi di energia
		Ridurre i consumi energetici nel settore trasporti e nei settori industriale, abitativo e terziario
	Sviluppare fonti rinnovabili di energia competitive e altre fonti energetiche e vettori a basse emissioni di carbonio, in particolare combustibili alternativi per il trasporto	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, fotovoltaico, geotermia, idroelettrico, rifiuti, biogas)
Mobilità e trasporti	Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente	Garantire la sicurezza stradale e ferroviaria

La finalità ultima del presente lavoro è la verifica della rispondenza dell'intervento edilizio previsto con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, sulla base dei seguenti principi:

Il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;

L'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;

Lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.

Il manuale e le linee guida elaborati dalla Comunità Europea, di cui al regolamento 99/1260/CE, individuano DIECI CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE come di seguito riportato:

I 10 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ

CRITERIO CHIAVE PER LA SOSTENIBILITA'	DESCRIZIONE
1	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8	Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)
9	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

12.1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La descrizione del progetto è già stata trattata ed illustrativa nei capitoli precedenti ai quali si rimanda.

12.2. LE EMISSIONI IN ATMOSFERA

La DGR n° 2605 del 30 novembre 2011 ha messo in atto un adeguamento della zonizzazione (revocando la precedente varata con DGR n° 8/5290 del 2 agosto 2007) dando vita ad una nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n° 155.

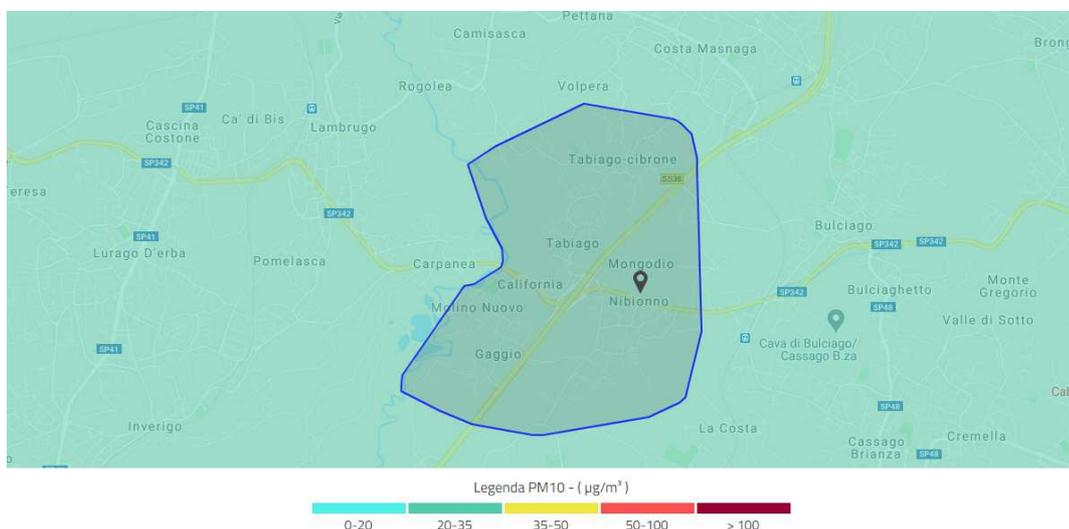
Il Comune di Nibionno ricade in zona A "Pianura ad elevata urbanizzazione":

Zona A – pianura ad elevata urbanizzazione

area caratterizzata da:

- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Nel dettaglio, per il comune di Nibionno, i dati rilevati da Arpa Lombardia nel mese di marzo 2021 con strumenti modellistici e misure della rete da considerarsi provvisoria fino alla validazione definitiva dei dati di Qualità dell'Aria per il periodo attuale, danno una media di qualità tra Scarsa, anche in questo caso i dati rilevati sono influenzati dalle variabili meteorologiche.



Home / Temi Ambientali / Aria / Nibionno		
IQA ⓘ	Scarsa	
PM10	43 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ media giornaliera	Valore limite 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
PM2.5	31 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ media giornaliera	
NO2 Biossido di Azoto	76 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ massimo giornaliero	Valore limite 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ Soglia di allarme 400 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
SO2 Biossido di Zolfo	<5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ massimo giornaliero	Valore limite 350 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ Soglia di allarme 500 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
O3 Ozono	83 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ massimo giornaliero	Soglia di informazione 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ Soglia di allarme 240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
O3 Ozono	77 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ max media mobile 8h	Valore obiettivo 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

L'intervento edilizio previsto consiste in un ampliamento finalizzato ad ottenere un miglioramento logistico degli spazi per la sua modernizzazione attraverso l'inserimento di nuovi macchinari, in parte automatizzati, rendono la produzione competitiva con i mercati internazionali in cui si collocano, tali miglorie non comporteranno significative ricadute in termini di emissioni in atmosfera.

L'utilizzo che verrà effettuato degli spazi coperti aggiuntivi non comporta una maggior fruizione di utenze per cui non si rende necessario la messa a disposizione di spazi a parcheggio esterni aggiuntivi.

La variante urbanistica ha una portata minore e non definisce problematiche anche rispetto al contesto circostante, essendo per la maggior parte un recupero e riuso di suolo già compromesso ed utilizzato con la finalità di rispondere alle esigenze dell'azienda in un contesto riconosciuto quale insediamento industriale storico dal medesimo piano provinciale.

Il rispetto della normativa tecnica cogente in materia di impianti termici e di contenimento dei consumi energetici appare più che sufficiente per garantire che la qualità dell'aria non subisca significativi peggioramenti a seguito dell'adozione dell'intervento edilizio in oggetto.

12.3 - ACQUE – GEOLOGIA – IDROGEOLOGIA - SISMOLOGIA

L'intervento proposto non prevede scarichi sul suolo né rischi di contaminazione della falda. Non comporterà un deterioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee, considerando che gli scarichi sono già esistenti con, la previsione di una piccola integrazione, che verrà eseguita in accordo con le più recenti indicazioni tecniche e normative

Per quanto attiene gli aspetti GEOLOGICI- IDROGEOLOGICI E SISMICI non si raffrontano criticità.

12.4 - ACQUE REFLUE

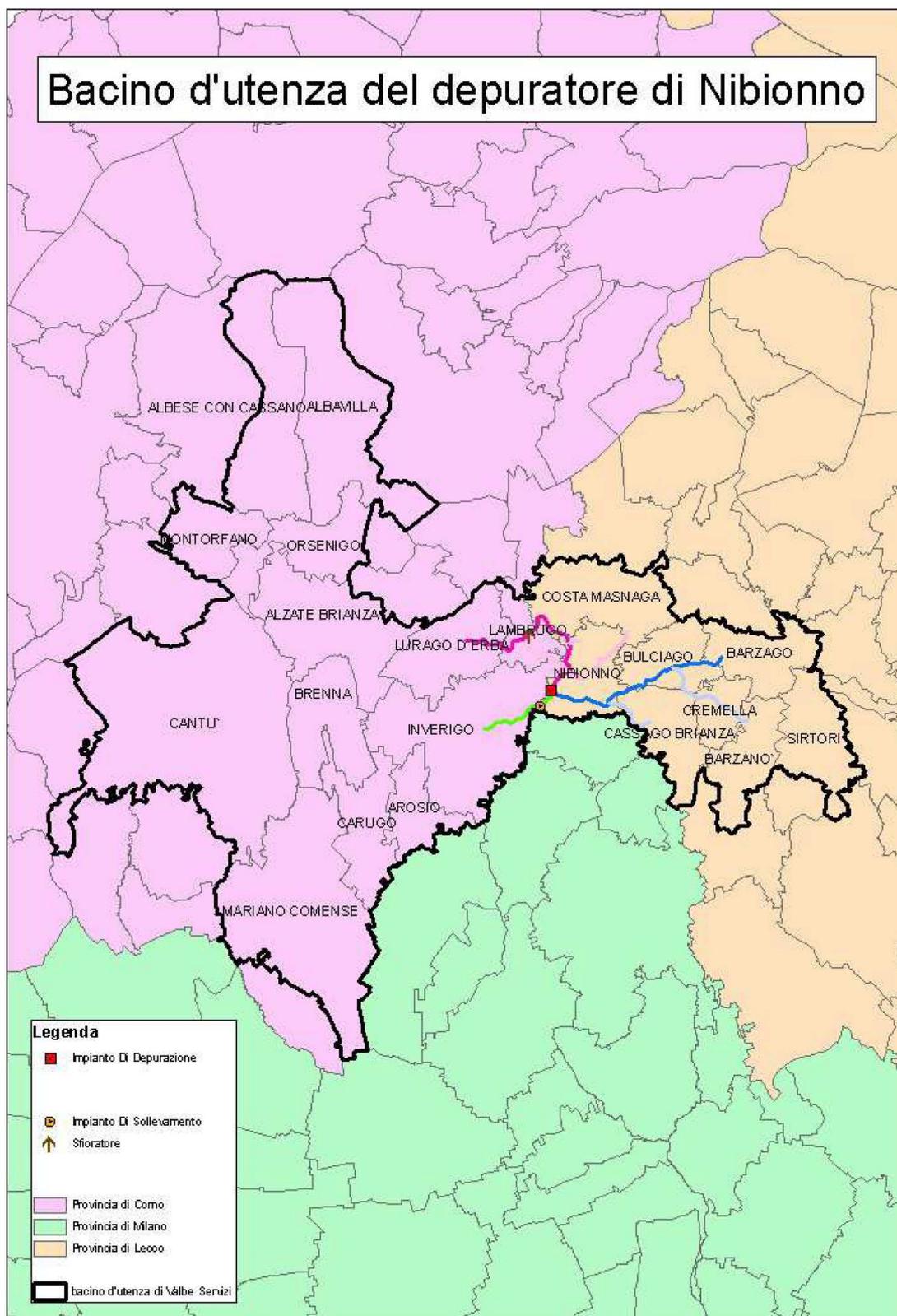
Il **servizio di fognatura** è parte integrante, insieme alla distribuzione dell'acqua tramite acquedotto ed alla depurazione, del ciclo idrico integrato gestito da Lario Reti Holding s.p.a. Con il servizio fognatura le acque reflue sono raccolte e convogliate fino ai depuratori. Lrh gestisce le **fognature nere e miste** dell'intera provincia di Lecco, mentre le **fognature meteoriche** (che permettono la raccolta delle sole acque piovane) permangono in gestione ad ogni singolo Comune. Le fognature non comprendono solo le tubazioni. Per differenti motivi si rendono, infatti, necessari altri due diversi tipi di impianti:

- **Stazioni di sollevamento:** consentono di pompare a quote più alte gli scarichi perché possano superare i dislivelli del terreno e scendere poi per caduta verso gli impianti di depurazione;
- **Scolmatori:** parti di fognatura dove sono installati dei sistemi di "troppo pieno" che permettono di scaricare nei corpi idrici superficiali un eventuale eccesso di acqua presente nelle tubazioni della fognatura in occasione di piogge particolarmente violente.

Tramite il **servizio di depurazione**, le acque raccolte dalla fognatura vengono trattate in appositi impianti e rese compatibili con l'ambiente. Gli impianti di depurazione assicurano la separazione dei rifiuti solidi dalle acque depurate, che sono nuovamente immesse nel corpo idrico naturale costituito da fiumi e laghi. Complessivamente sul territorio provinciale di Lecco sono localizzati 41 impianti di depurazione. Il quadro delle infrastrutture depurative a servizio del lecchese è completato da 3 ulteriori impianti localizzati fuori provincia, ma parzialmente a servizio di alcuni comuni dell'ATO di Lecco (Merone, Monza e Vimercate). Viceversa due impianti localizzati sul territorio della Provincia di Lecco (Nibionno e Valmadrera) trattano una quota di reflui provenienti da comuni esterni all'ATO.

L'impianto che tratta i reflui del Comune di Nibionno è il depuratore presente sul territorio comunale.

Il progetto edilizio prevede lievi modifiche ai collegamenti delle acque reflue, che verranno eseguiti nel rispetto delle più recenti normative di riferimento. Non si ravvisano controindicazioni all'intervento edilizio per lo specifico tema delle acque reflue.



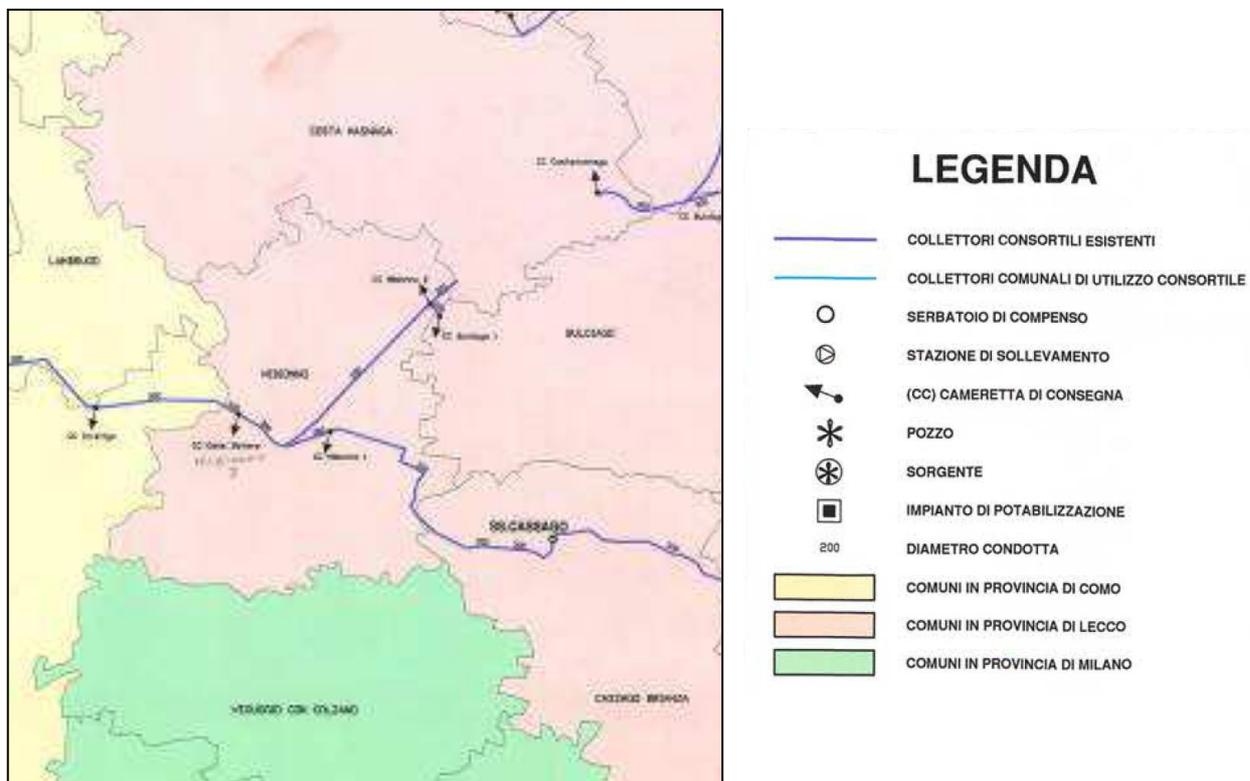
12.5 - APPROVVIGIONAMENTO IDROPOTABILE

La principale dorsale di distribuzione della Provincia di Lecco è rappresentata dall'**Acquedotto Intercomunale Brianteo** che nasce dal potabilizzatore di Valmadrera. Il "Brianteo" è stato realizzato dall'ex Consorzio Intercomunale Acquedotto Brianteo, poi divenuto CIAB s.p.a., ed è ora gestito da **Lario Reti Holding s.p.a. (Lrh)** che, dal 1° gennaio 2016, è il gestore del Servizio Idrico Integrato per tutti i comuni della provincia di Lecco. LRH è un'azienda a completo capitale pubblico ed i proprietari sono 86 comuni delle province di Lecco e Como, nonché la provincia di Lecco stessa, tramite un'Azienda Speciale denominata **Ufficio d'ambito di Lecco**.

Nella fascia centrale e meridionale del territorio della provincia di Lecco l'approvvigionamento idrico, oltre che mediante la presa dal lago in località Paré di Valmadrera, viene garantito soprattutto attraverso emungimenti di acqua di falda mediante pozzi, mentre il numero e la densità di sorgenti è di gran lunga inferiore a quelle della fascia settentrionale, dove questa tipologia di approvvigionamento è di gran lunga prevalente.

Sul territorio comunale di Nibionno non sono presenti pozzi ad uso potabile, tuttavia si segnala la presenza di una sola sorgente, situata sulle colline della frazione di Tabiago.

Non emergono restrizione legate a questo specifico aspetto.



Planimetria dell'Acquedotto Intercomunale Brianteo

12.6 - RIFIUTI

L'azienda di riferimento nell'ambito territoriale della provincia di Lecco per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, dalla fase di raccolta al trattamento e trasformazione, è la **Silea s.p.a.** La Società Intercomunale Lecchese per l'Ecologia e l'Ambiente per Azioni (Silea) nasce il 1° luglio 1995 dalla trasformazione, ai sensi della legge 142/90, del preesistente Consorzio Intercomunale Eliminazione Rifiuti Solidi, costituito nel 1972. Il capitale sociale della società è detenuto totalmente dai comuni.

Il Comune di Nibionno usufruisce del **centro intercomunale per la raccolta differenziata** situato all'interno del suo territorio comunale, in località Cibrone, via Don Sturzo. L'accesso al centro di raccolta dei rifiuti avviene unicamente dalla strada di arroccamento (pista ciclabile) che costeggia la superstrada Milano – Lecco, in direzione Milano. La piattaforma si trova in corrispondenza dell'uscita della SS. 36 in località Cibrone. E' possibile accedervi solo se muniti di tessera magnetica.

Nibionno è anche dotato di un servizio di **raccolta differenziata porta a porta**. Il Comune organizza, inoltre, un servizio a domicilio di raccolta gratuita su chiamata per il conferimento di **RAEE – Elettrodomestici di grosse dimensioni** (televisori, frigoriferi, lavatrici e computer). Per prenotare il ritiro dei suddetti rifiuti bisogna telefonare direttamente alla ditta "Il Trasporto s.p.a."

Si riportano di seguito le indicazioni fornite dal Comune di Nibionno e dalla società Silea circa il servizio di gestione dei rifiuti e gli orari di apertura del centro Intercomunale per la raccolta differenziata.

La ditta SITAB P.E.. provvede regolarmente allo stoccaggio temporaneo, allo smaltimento ed al recupero dei propri rifiuti speciali secondo le modalità proprie della normativa del settore (D. Lgs. 152/2006).

L'intervento edilizio non risulta particolarmente influente rispetto a questo genere di tematica.

12.7 RUMORE

L'attività svolta all'interno dello stabilimento SITAB P.E.. non determina problematiche che abbiano come riferimento il rumore, tuttavia anche per la porzione oggetto di ampliamento verranno rispettati i parametri di soglia definiti dal Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.

12.8 IMPATTI CONCLUSIVI SULLE MATRICI AMBIENTALI

Si redigono le seguenti SCHEDE relative agli IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI, conseguenti l'adozione della Pratica di Sportello Unico in oggetto.

Assegnando i punteggi sotto elencati:

- 0: IMPATTO ININFLUENTE**
- 1: IMPATTO LEGGERMENTE POSITIVO**
- 2: IMPATTO POSITIVO**
- 3: IMPATTO MOLTO POSITIVO**
- 1: IMPATTO LEGGERMENTE NEGATIVO**
- 2: IMPATTO NEGATIVO**
- 3: IMPATTO MOLTO NEGATIVO**

sarà possibile valutare la sostenibilità ambientale dell'intervento nel suo complesso, ritenendo accettabile un risultato positivo degli impatti.

IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI

INTERVENTO	MATRICI AMBIENTALI	IMPATTO	NOTE
SITAB P.E. S.p.a:	Qualità dell'aria	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute significative sulla qualità dell'aria
	Cambiamento climatico	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute significative sulla cambiamento climatico
	Energia	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute sulla matrice energia
	Elettromagnetismo	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute sulla matrice elettromagnetica
	Rifiuti	Ininfluyente	La ditta provvede regolarmente allo stoccaggio e allo smaltimento dei rifiuti prodotti secondo le modalità proprie della normativa di settore
	Natura e biodiversità	Ininfluyente	L'intervento non interferisce con elementi naturali, l'area oggetto di ampliamento della zona industriale è già compromessa e non funzionale ai sistemi naturali limitrofi
	Acqua	Ininfluyente	L'impianto è già dotato dei principali sottoservizi, per i tratti di nuova realizzazione vige comunque l'obbligo di corretto allacciamento degli scarichi alle reti fognarie e di un corretto smaltimento delle acque meteoriche.
	Suolo	positivo	Occupazione di suolo già compromesso con la restituzione di ambio a funzione agricola, con maggior superficie. Riutilizzo di suolo già edificato mediante sostituzione edilizia dei fabbricati.
Viabilità	positivo	La viabilità di accesso al comparto è già funzionale al corretto utilizzo della struttura, la variante prevede la formazione di una pista attorno agli edifici	

			in caso di esigenze di soccorso, in risposta alla richiesta dei vigili del fuoco, migliorando ulteriormente la sicurezza dell'attività ERIR.
	Traffico veicolare	Ininfluyente	L'intervento non determinerà un implemento del traffico veicolare

SITAB P.E. S.p.a:	Rumore	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute significative sulla produzione di rumore, verranno rispettati i limiti di emissione previsti dal Piano di Zonizzazione Acustica comunale
	Paesaggio e patrimonio culturale	Ininfluyente	Il progetto architettonico di ampliamento si pone in continuità con l'edificazione industriale esistente, e come si evince dagli inserimenti fotografici prodotti, sarà poco percettibile dalle viabilità circostanti.
	Matrice sociale ed economica	molto positivo	Potenziamento delle risorse industriali, implemento dell'attività insediate con il miglioramento della situazione esistente, possibilità di inserire un nuovo macchinario costruendo degli involucri che lo contengano, secondo le esigenze del ciclo di produzione, anche in relazione al lay-out complessivo dell'insediamento che viene migliorato anche attraverso la realizzazione di interventi di sostituzione edilizia e/o di ampliamento di edifici esistenti rendono la produzione competitiva con i mercati internazionali in cui si collocano, miglioramento anche della situazione dei dipendenti dell'azienda, miglioramento della sicurezza con la realizzazione della pista attorno agli edifici da utilizzarsi in caso di necessità di soccorso, mantenimento e sviluppo di una risorsa economica storica presente sul territorio

MATRICE DI IMPATTO

INTERVENTO	MATRICI AMBIENTALI	IMPATTO	PUNTEGGIO
SITAB P.E. S.p.a:	Qualità dell'aria	Ininfluyente	0
	Cambiamento climatico	Ininfluyente	0
	Energia	Ininfluyente	0
	elettromagnetismo	Ininfluyente	0
	Rifiuti	Ininfluyente	0
	Natura e biodiversità	Ininfluyente	0
	Acqua	Ininfluyente	0
	Suolo	positivo	+ 2
	Viabilità	positivo	+ 2
	Traffico veicolare	Ininfluyente	0
	Rumore	Ininfluyente	0
	Paesaggio e patrimonio culturale	Ininfluyente	0
	Matrice sociale ed economica	molto positivo	+ 3
	TOTALE IMPATTI		

LE MATRICI AMBIENTALI ANALIZZATE EVIDENZIANO CHE GLI IMPATTI POSITIVI SONO SUPERIORE A QUELLI NEGATIVI, E QUINDI SI CONCLUDE AFFERMANDO CHE L'INTERVENTO EDILIZIO PROPOSTO NON PRESENTA CRITICITÀ LEGATE ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PROGETTO.